

VITA A CRÉDITO

a cura di Nicola Zavagli

Riflessione a più voci
su sovraindebitamento, usura,
uso consapevole del denaro.
Per una cultura della legalità.



Teatri d'Imbarco



Fondazione Culturale
RESPONSABILITÀ ETICA

**VITA
A CRÉDITO**

Vivere a rate - Famiglie a rischio usura è un progetto della Regione Toscana
Vicepresidenza e Assessorato alla Cultura

A cura di **Teatri d'Imbarco**

In collaborazione con Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'usura
e Mediateca Regionale Toscana - Film Commission

Con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione
(Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - Direzione generale)

Con il contributo delle Province di Arezzo, Firenze, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena

E in collaborazione con Prefettura di Firenze - Libera. Associazioni, Nomi e Numeri
contro le mafie - Legacoop - Università degli Studi di Siena. Dipartimento Scienze
della Comunicazione - Arci Toscana - Caritas Toscana - Associazione Vittime Strage
di Via dei Georgofili - Fondo etico e sociale delle Piagge - Federconsumatori
Centro di Documentazione Cultura della Legalità democratica

Sponsor: Consorzio Toscano Costruzioni - Cgil Toscana - Fiba Cisl Toscana
Fisac Cgil Toscana - Adiconsum Toscana - Banca del Chianti fiorentino
Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Partecipano al progetto i Comuni di Arezzo, Borgo San Lorenzo, Bucine, Buti,
Cascina, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Massa, Montepulciano, Montevarchi,
Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontassieve, Pontedera, Prato, San Casciano in Val di
Pesa, San Giovanni Valdarno, Santa Croce sull'Arno, Siena

Vita a credito

Riflessione a più voci
su sovraindebitamento, usura,
uso consapevole del denaro.
Per una cultura della legalità.

A cura di Nicola Zavagli



Ringrazio per aver creduto a questo progetto, dimostrando entusiasmo, passione e operatività: Federico Gelli, Paolo Cocchi, Ugo Caffaz, Lelio Grossi, Andrea Castagnini, Ilaria Fabbri, Gloria Bartoletti, Vanna Van Straten, Leonardo Domenici, Stefania Ippoliti, Francesca Balestri, Giovanni Gozzini, Daniela Lastri, Mariangela Zucconi, Gabriella Nencioni, Fabio Lenzi, Francesco Pierotti, Cosetta Bindi, Monica Stagnari, Andrea Biondi, Stefania Collesei, Antonio Chelli, Mario Bonciolini, Riccardo Ventrella, Angelo Savelli, Giancarlo Mordini, Francesco De Biasi, Oronzo Parlangei, Ugo Biggeri, Mariateresa Ruggiero, Stefano Biondi, Corrado Giani, Davide Bellacini, Don Alessandro Santoro, Grazia Simone, Maurizio Pascucci, Beppe Minigrilli, Anna Maria Romano, Romeo Romei, Don Emanuele Morelli, Giovanni Magrini, Giovanna Maggiani Chelli, Paolo Bandinelli, Andrea Bianchi, Cosimo Pancini, Alfredo Esposito, Manuela Dalmeri, Piera Natalicchio, Rosa Gestri, Paola Corsi, Marco Cappuccini

E per il loro contributo al libro: Luigi De Sena, Sandro Santioni, Filippo Ferri, Simone Siliani, Mario Profeta, Ugo Di Tullio, Roberto Incerti, Alberto Severi, Francesco Tei, Luigi Ceragioli, Mirella Ricci, Emanuela Caroti

Ringrazio tutti gli Assessori delle Province e dei Comuni che ospitano il progetto

E come sempre Cristian Palmi, Giulia Attucci e tutta la Compagnia Teatri d'Imbarco

Un grazie di cuore a Beatrice Visibelli e a Matilde

Contiene gli atti del convegno "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura"
Firenze, 19 dicembre 2007 - Festa della Legalità, organizzata dalla Regione Toscana
In collaborazione con Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica

Supplemento alla rivista *Valori* numero 56, febbraio 2008
(Registro Stampa del Tribunale di Milano n. 304 del 15 aprile 2005)
promossa dalla Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Con il contributo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze

Grafica di copertina a cura dello Studio Kmzero
Illustrazione di copertina di Cosimo Lorenzo Pancini

Impaginazione e stampa per i tipi di
Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana (Tn)
su carta riciclata ecologica Cyclus offset 100% macero
certificazioni ambientali: Angelo blu, Cigno nordico, Ecolabel flower
inchiostranti con solventi a base vegetale

Compagnia Teatri d'Imbarco
sede operativa: Via Ramirez de' Montalvo 1 - 50141 Firenze
sede legale: Piazza Pierozzi 21 - 50026 San Casciano Val di Pesa (Firenze)
tel. 055 8290231 - cell. 329 4187925 - fax 055 453545
info@teatridimbarco.it - www.teatridimbarco.it

Prima edizione febbraio 2008

Indice.

Prefazione in forma di saluto	9
DI FEDERICO GELLI, VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA	
La cura della dignità	11
DI PAOLO COCCHI, ASSESSORE ALLA CULTURA, COMMERCIO E TURISMO DELLA REGIONE TOSCANA	
Un teatro per la legalità	13
DI NICOLA ZAVAGLI, AUTORE E REGISTA TEATRALE, DIRETTORE ARTISTICO DELLA COMPAGNIA TEATRI D'IMBARCO	
Breve presentazione del progetto "Vivere a rate - Famiglie a rischio usura"	17
A CURA DI TEATRI D'IMBARCO	
 QUASI UN'INTRODUZIONE: L'IMPORTANZA DELLA CULTURA PER DIFENDERE LA LEGALITÀ	
Uno spunto di riflessione	23
DI GIOVANNI GOZZINI, ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI FIRENZE	
Gli anticorpi della cultura	25
DI SIMONE SILIANI, FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA	
 ATTI DEL CONVEGNO. "PER UN USO CONSAPEVOLE DEL DENARO: PREVENIRE E COMBATTERE L'USURA"	
Prevenire e combattere l'usura	31
DI LUIGI DE SENA, VICE CAPO VICARIO DELLA POLIZIA DI STATO	
Un commissario straordinario: il Prefetto Lauro	37
DI SANDRO SANTIONI, MAGGIORE DELLA GUARDIA DI FINANZA, UFFICIALE ADDETTO PRESSO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA	
Un aiuto concreto	43
DI LELIO GROSSI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TOSCANA PER LA PREVENZIONE DELL'USURA	
Una investigazione	47
DI FILIPPO FERRI, PRIMO DIRIGENTE DELLA POLIZIA DI STATO DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE DI FIRENZE	
I non bancabili delle Piagge	51
DI DON ALESSANDRO SANTORO, FONDATORE DEL FONDO ETICO E SOCIALE DELLE PIAGGE	
A conclusione del convegno	55
DI LUIGI DE SENA, VICE CAPO VICARIO DELLA POLIZIA DI STATO	

LA LEGGE E L'USURA

L'applicazione della normativa antiusura ed antiestorsione in provincia di Firenze	61
DI GLORIA BARTOLETTI, VICEPREFETTO AGGIUNTO PREFETTURA DI FIRENZE	
Nelle aule della giustizia	73
DI MARIO PROFETA, MAGISTRATO DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE	

IL VALORE DEL DENARO E IL DENARO COME VALORE MORALE

Vedersi con gli occhi dell'altro	79
DI VANNA VAN STRATEN, PRESIDENTE REGIONALE DI LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE	
Una banca dalle pareti di vetro	83
DI MARIATERESA RUGGIERO, DIRETTORE FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA, E MARCO PICCOLO, RESPONSABILE AREA SOCIO-CULTURALE FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA	
Liberarci da altre spine	87
DI MAURIZIO PASCUCCI, ESECUTIVO ARCI TOSCANA COORDINATORE PROGETTO LIBERARCI DALLE SPINE	
Una passione per la legalità	89
DI MARIO BONCIOLINI, PRESIDENTE DI CONSORZIO TOSCANO COSTRUZIONI	
I professionisti del debito	91
DI VLADIMIRO D'AGOSTINO, COMMERCIALISTA E CURATORE FALLIMENTARE	

DEBITI E BANCA

Etica in banca	95
DI BEPPE MINIGRILLI, SEGRETARIO REGIONALE FISAC CGIL TOSCANA	
Il Paese delle Meraviglie: ovvero gli italiani e il sovraindebitamento	99
DI STEFANO BIONDI, CORRADO GIANI E DAVIDE BELLACINI, FIBA CISL TOSCANA	
Lo Sportello Famiglia	117
DI GRAZIA SIMONE, SEGRETARIO REGIONALE ADICONSUM TOSCANA	

A PROPOSITO DI TEATRO: *UN MATRIMONIO QUASI FELICE.*

E DI CINEMA: *VITE STROZZATE*

Una storia di oggi: quasi un ritratto collettivo	121
DI FRANCESCO TEI, GIORNALISTA RAI E CRITICO TEATRALE	
Teatro civile in lingua toscana	123
DI ROBERTO INCERTI, CRITICO TEATRALE DI "LA REPUBBLICA"	
Un antieroe del nostro tempo	125
DI ALBERTO SEVERI, SCRITTORE E GIORNALISTA RAI	
La doppia vita di due strozzini	129
DI UGO DI TULLIO, PRESIDENTE MEDIATECA REGIONALE TOSCANA - FILM COMMISSION	

Sotto la normalità	131
DI LUIGI CERAGIOLI, PRESIDENTE DELLA KINOKAOS	
UNO SGUARDO SULLA TOSCANA	
Il numero oscuro di Arezzo	135
DI MIRELLA RICCI, ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI, E EMANUELA CAROTI, ASSESSORE ALLA CULTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO	
Indagine usura a Livorno, Prato, Valdera, Valdarno	137
UNA RICERCA DI AREA VASTA TRA CIRCOLI ARCI E MOVIMENTO CONSUMATORI, A CURA DELL'ARCI	
CENNI STORICI SULL'USURA	
La borsa o la vita	147
DI ALFREDO ESPOSITO, RICERCATORE E CONSULENTE PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
UN BUON CONSIGLIO. A CHI RIVOLGERSI?	
Il fondo etico e sociale delle Piagge	157
Schede dei sindacati dei bancari: Fisac Cgil e Fiba Cisl Toscana	159
I centri d'ascolto della Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'usura	160
Piccolo glossario di terminologia bancaria	165
A CURA DI FIBA CISL TOSCANA	
Scheda biografica del curatore	173

Prefazione. in forma di saluto



DI FEDERICO GELLI
VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA

Questo libro e il progetto di cui fa parte, *“Vivere a rate - Famiglie a rischio usura”*, a cura di Teatri d’Imbarco, costituiscono una sfida importante per la Regione Toscana sul terreno della promozione della cultura della legalità.

Prima di tutto perché parlare di usura e di sovraindebitamento delle famiglie non è scontato. È anzi coraggioso e necessario, perché i temi in questione spesso non vengono percepiti come un pericolo concreto da molta parte della cittadinanza, mentre rappresentano un rischio reale e insidioso, che si insinua sotto mentite spoglie nella vita delle famiglie e che poi esplose in tutta la sua drammaticità, quando è già tardi per porvi rimedio.

Colgo anche l’occasione per ringraziare il lavoro prezioso dei molti volontari della Fondazione Toscana per la Prevenzione dell’Usura, che la Regione sostiene con grande convinzione.

È un progetto che si rivolge anche alle scuole e che sviluppa un percorso didattico molto ben articolato, e, contemporaneamente, mette insieme un numero considerevole tra istituzioni locali e associazioni, in un lavoro di rete in cui la Regione Toscana crede profondamente.

Infine vorrei ricordare che il progetto *“Vivere a rate - Famiglie a rischio usura”* è partito simbolicamente, con una breve anticipazione durante la Festa della Legalità della Regione Toscana del 2007, in occasione della tavola rotonda sull’usura e sull’uso consapevole del denaro.

“Vivere a rate - Famiglie a rischio usura”, per tutto il 2008, toccherà 21 città della nostra regione.

È per questo che vorrei invitare, fin da ora, i protagonisti del progetto alla Festa della Legalità di quest’anno, che si terrà a dicembre, come sempre, per ascoltare il racconto della loro esperienza.

A tutti loro buon lavoro e buon viaggio!

La cura della dignità



DI PAOLO COCCHI
ASSESSORE ALLA CULTURA, COMMERCIO E TURISMO DELLA REGIONE TOSCANA

La cura per i beni esteriori, secondo la bella metafora che Max Weber riprese da Richard Baxter, pensatore puritano del Seicento, avrebbe dovuto avvolgere le spalle degli uomini saggi come un leggero mantello che si poteva gettar via in ogni momento. In breve, però, il leggero mantello si trasformò in una gabbia d'acciaio dal cui peso era diventato impossibile liberarsi.

Convivere con la ricchezza, produrla, disporne o esserne privi, è la questione che governa la nostra vita e che direttamente chiama in causa la sua dimensione etica e politica. Cooperare, come sta facendo la Regione Toscana, con tutte le istituzioni pubbliche e con tutte le associazioni che lavorano a progetti educativi finalizzati all'uso consapevole del denaro e al rispetto della legalità, ha questo significato: costruire un tessuto sociale in cui nessuno rimanga da solo di fronte a scelte difficili e siglare un nuovo patto che renda del tutto svantaggioso far valere l'egoismo, la forza o la prevaricazione. L'unica nostra convenienza dovrà risiedere nell'esercizio dei diritti e nella cura della dignità.

Un teatro per la legalità



DI NICOLA ZAVAGLI

AUTORE E REGISTA TEATRALE, DIRETTORE ARTISTICO DELLA COMPAGNIA TEATRI D'IMBARCO

Questo libro è parte integrante del progetto “*Vivere a rate - Famiglie a rischio usura*” che la mia compagnia Teatri d'Imbarco porterà nel 2008 in 21 città della Toscana. E vuole essere – come recita il sottotitolo in copertina – una semplice occasione di riflessione e d'informazione sui temi: usura, sovraindebitamento, uso consapevole del denaro. Per una cultura della legalità.

Il progetto è nato dal mio spettacolo *Un matrimonio quasi felice* che, partendo da un'osservazione della realtà contemporanea, racconta la storia di una donna alle prese con una implacabile pressione debitoria che travolge e ammalia la sua famiglia.

Era aprile, eravamo al debutto, al Teatro di Rifredi, a Firenze, un luogo che ha visto nascere quasi tutti i nostri lavori e per questo particolarmente amato. In questo caso ancor più, perché Rifredi è anche il quartiere dove è ambientata la storia della famiglia protagonista.

Alla fine dello spettacolo ci siamo ritrovati io, Beatrice Visibelli e gli attori della compagnia ad accogliere nei camerini il pubblico venuto per salutarci. Ecco i rituali complimenti, con l'adrenalina ancora alta, il sudore, il pudore, l'ansia di sapere, di saggiare la riuscita del lavoro.

Dall'attenzione in sala – il pubblico era rimasto inchiodato alle poltroncine – e dagli applausi avevamo capito che era andata bene, ma gli applausi non bastano a saggiarne il vero umore. È nei camerini che arrivano i primi pareri, le prime critiche. E qui il pubblico si mostrava particolarmente caloroso (come altre volte, per fortuna, è successo). Eppure c'era qualcosa di diverso, si respirava un'aria inconsueta. Gli spettatori mostravano un gran desiderio di parlare, non solo dello spettacolo in senso stretto, ma anche di se stessi, della propria vita, di quasi confessare le proprie paure e ansie, quelle emerse dalla commedia, naturalmente, e collegate al denaro, ai debiti, a una vita – si potrebbe dire – a credito.

E non era soltanto la tematica dell'usura a destare interesse, venivano fuori angosce da mutuo, stress da leasing, insonnie da rate, inganni di crediti al consumo, tassi zero, "compri oggi paghi domani". Di una vita segnata dal vivere in bilico sul filo di una fragilità economica sempre più diffusa.

C'era chi ti raccontava di un interminabile prestito bancario. Chi di consumismo e educazione. Chi di una casa sognata e persa. Chi smarrito tra dentisti, depressioni e desideri. Appartato in un angolo c'era anche chi, quasi trattenendo il pianto, ti sussurrava di un qualche familiare o amico caro che aveva avuto a che fare con strozzini e usurai. E ti veniva anche il sospetto che quella confessione potesse nascondere una storia in prima persona. Insomma, sembrava quasi di stare in un consultorio o, meglio, in un centro d'ascolto.

La temperatura dello spettacolo è molto alta, c'è un coinvolgimento emotivo molto forte, per cui lo spettatore finisce per alzarsi fisicamente provato. Forse per questo è più vulnerabile. Forse per questo è più disposto a raccontare. Come autore e regista ero felice del risultato, di essere riuscito a tenerlo dentro la corsa degli eventi, a fargli vivere e sentire quella lunga storia, a tenerlo lì col cuore in sospenso. Ero soddisfatto, naturalmente, eppure mi rimaneva un desiderio. Animato dalla convinzione di sempre che gli artisti abbiano una indubbia responsabilità civile, ancor più doverosa in questo nostro tempo, ho sentito che potevamo e dovevamo intervenire oltre il palcoscenico.

E così dopo lo spettacolo, nei camerini del teatro, è cresciuto il desiderio di dar voce alle urgenze del pubblico, di raccoglierne umori, paure, angosce, speranze in una comune condivisione quasi esistenziale. Con l'intenzione anche d'informare sui rischi, gl'inganni, i trabocchetti, le trappole di una vita a credito. Insomma ci siamo messi di nuovo al lavoro.

Siamo partiti subito nell'ideare una iniziativa che unisse al teatro anche il cinema e offrisse la possibilità d'incontrare direttamente il pubblico per parlare con loro e con esperti del settore. Si è pensato subito anche a un libro come supporto che fosse al contempo agile e polifonico.

Per far nascere il progetto ci siamo messi in viaggio. Per prima cosa siamo andati in Regione, al Settore Spettacolo: il progetto è piaciuto, e subito è stato inserito nel capitolo Teatro Sociale. Poi siamo andati alla Vicepresidenza, dove con straordinaria disponibilità e operatività ci si è aperta una vasta rete di associazioni, persone, anime, legate alla cultura della legalità.

Prima ancora c'era stata la scoperta della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura, a Siena, nel palazzo dove ha sede la Misericordia, e il suo presidente che ci parlava dei numerosi centri d'ascolto sparsi in 24 città

della Toscana. Poi sulla porta prima di congedarci ci confessava – orgoglioso – di essere riuscito in un anno a salvare 26 case che stavano per finire nelle mani degli strozzini. Una spinta ulteriore a credere nel progetto.

Da qui il viaggio ad incontrare i sindaci, gli assessori, le venti città, le diverse realtà economiche e sociali, la cultura legata al sociale, l'interesse degli operatori, la loro volontà e passione civile; poi l'incontro con i rappresentanti delle associazioni, gli sponsor, i collaboratori. E ogni volta la gioia d'incontrare sostegno ed entusiasmo sia nelle grandi città come nei piccoli paesi. Ci dispiace che – per mancanza di tempo, non certo di volontà – siano rimaste fuori le province della costa, ma è nostro obiettivo arrivarci il prossimo anno.

Insomma alla fine il progetto è partito: il 19 dicembre 2007 a Firenze in occasione della Festa della Legalità organizzata dalla Regione Toscana.

Qui abbiamo presentato alcune scene dello spettacolo *Un matrimonio quasi felice* ad apertura del seminario: “Per un uso responsabile del denaro: prevenire e combattere l'usura”, incontro che ci è parso di straordinario interesse.

Ed ecco che una parte del libro è formata proprio dagli atti di questo convegno, realizzato in collaborazione con il Centro di documentazione Cultura Legalità Democratica, un prezioso archivio della Regione di cui mi sono avvalso anche nella fase preparatoria del testo teatrale.

Oltre agli atti del convegno, il libro raccoglie contributi e interventi di personalità molto diverse tra loro, impegnate quotidianamente in questo campo, i quali da ottiche e punti di vista differenti affrontano questi delicati temi. Li ringrazio tutti di cuore.

Breve presentazione del progetto "Vivere a rate - Famiglie a rischio usura"



A CURA DI TEATRI D'IMBARCO

Si tratta di un progetto per la diffusione della cultura della legalità e in particolar modo per sensibilizzare sul fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie, con la possibilità di operare per la prevenzione dell'usura e per un uso consapevole del denaro.

La partenza ufficiale del progetto è prevista per il 25 febbraio 2008 al Teatro della Pergola di Firenze con la prima giornata di iniziative.

Il tour toccherà poi 21 città della Toscana.

In ogni città sarà presentato un pacchetto di proposte comprendente: lo spettacolo teatrale *Un matrimonio quasi felice*; la proiezione del film *Vite strozzate*; e un incontro tra esperti del settore e dell'associazionismo sul tema *Debiti familiari*; durante l'incontro avverrà la distribuzione gratuita del libro *Vita a credito*.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il progetto mette in campo la forza del teatro e quella del cinema, la riflessione orale e il valore della parola scritta, nell'indubbia capacità di coinvolgimento emotivo e di verità umana propri di questi linguaggi.

Il tour servirà anche a far meglio conoscere i vari centri d'ascolto della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura.

Lo spettacolo teatrale: *Un matrimonio quasi felice* di Nicola Zavagli, con Beatrice Visibelli, Giovanni Esposito e gli attori della compagnia. Produzione: Teatri d'Imbarco. Si tratta di una commedia in due atti che analizza i difficili rapporti e gli effetti distruttivi all'interno di una famiglia nel momento in cui si scopre la situazione debitoria del padre. Emerge gradualmente l'impossibilità dei figli a capire le problematiche dei genitori, il mortificante senso di colpa del padre che degenera in malattia, l'insinuante presenza di un garbato consulente finanziario, quasi un amico di famiglia, rappresentativo di una nuova tipologia d'insospettabili usurai. A questa figura si contrappone quella

di un onesto ragioniere che cerca di sostenere i valori e la forza morale della madre. Sarà lei a tentare in tutti i modi di superare la crisi della famiglia, riuscendoci solo in parte e a carissimo prezzo: la perdita della casa. Ritratto neorealista, dai colori a volte leggeri a volte drammatici, di una dolorosa realtà quotidiana, dipinta con estrema precisione e verità umana. Lo spettacolo è stato presentato in prima nazionale al Teatro Rifredi di Firenze, con ampio consenso di pubblico e di critica.

La proiezione del film: *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi, con Luca Zingaretti, Sabrina Ferilli, Vincent Lindon. Un film verità sul mondo sommerso dell'usura, visto dagli occhi delle vittime. Per un modesto debito una famiglia finisce in una rete di feroci usurai che non rinuncia a qualsiasi mezzo, anche violento, pur di vessare i malcapitati con richieste di denaro sempre più esose. Un film di grande impatto emotivo e di forte impegno civile.

L'incontro sul tema: *Debiti familiari*. Partecipano esperti del settore e dell'associazionismo, in coordinamento con Libera, Arci Toscana, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Caritas, Mediateca Regionale Toscana e tutte le associazioni che collaborano al progetto. Tra cui la Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura, nella sua capillare presenza sul territorio attraverso le Misericordie. In ogni città interverranno gli operatori del locale centro d'ascolto.

Il libro: *Vita a credito*. Da distribuire gratuitamente al momento dell'incontro e ancor prima agli insegnanti delle scuole e degli istituti invitati all'iniziativa. Il libro contiene materiale sulle tematiche: usura, so-

vraindebitamento, uso responsabile del denaro, con brevi saggi divulgativi di esperti del settore, agile strumento di riflessione sull'educazione alla legalità.

Il sito. Il materiale del libro sarà inserito, in una forma più sintetica, nel sito ufficiale dell'intero progetto realizzato dall'Università di Siena - Dipartimento di Scienze della Comunicazione. Con tutte le date e le informazioni relative al tour 2008 e alla Compagnia.

"Determinato da necessità o da un uso non attento del denaro e pur se finalizzato ad investimenti, il sovraindebitamento sta diventando un problema allarmante. Sono sempre più numerose, infatti, le persone - anche del ceto medio - che non riescono a far fronte ai debiti contratti. Il ricorso ai benefici dell'art. 15 della legge 108/96 è per queste persone una opportunità, spesso l'unica, per riacquistare la serenità perduta o reinserirsi nel tessuto produttivo delle nostre comunità. Pertanto, per evitare che il sovraindebitamento diventi un problema sociale, è necessario promuovere campagne per l'educazione all'uso responsabile del denaro."

(Dalla relazione 2007 del dott. Lelio Grossi, Presidente della Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura)

Sarà quindi attraverso questi momenti che si potranno raggiungere gli obiettivi prefissi:

- Promuovere la cultura della legalità nei giovani, attraverso un'azione preventiva di carattere educativo proponendo comportamenti – personali e familiari – che sappiano sviluppare un uso responsabile del denaro.
- Sensibilizzare le famiglie sul tema del sovraindebitamento, affinché possano denunciare – in tempo utile – gravi situazioni di difficoltà finanziarie.
- Rendere più efficace l'azione della società civile contro l'usura.

Vivere a rate - Famiglie a rischio usura è un progetto della Regione Toscana Vicepresidenza e Assessorato alla Cultura

A cura di **Teatri d'Imbarco**

In collaborazione con Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'usura e Mediateca Regionale Toscana - Film Commission

Con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana - Direzione generale)

Con il contributo delle Province di Arezzo, Firenze, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena

E in collaborazione con Prefettura di Firenze - Libera. Associazioni, Nomi e Numeri contro le mafie - Legacoop - Università degli Studi di Siena. Dipartimento Scienze della Comunicazione - Arci Toscana - Caritas Toscana Associazione Vittime Strage di Via dei Georgofili - Fondo etico e sociale delle Piagge - Federconsumatori - Centro di Documentazione Cultura della Legalità democratica

Sponsor: Consorzio Toscano Costruzioni - Cgil Toscana - Fiba Cisl Toscana Fisac Cgil Toscana - Adiconsum Toscana - Banca del Chianti fiorentino Fondazione Culturale Responsabilità Etica

Partecipano al progetto i Comuni di Arezzo, Borgo San Lorenzo, Bucine, Buti, Cascina, Empoli, Figline Valdarno, Firenze, Massa, Montepulciano, Montevarchi, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Pontassieve, Pontedera, Prato, San Casciano in Val di Pesa, San Giovanni Valdarno, Santa Croce sull'Arno, Siena

Quasi
un'introduzione:
l'importanza
della cultura
per difendere la
legalità



Uno spunto di riflessione.

DI GIOVANNI GOZZINI
ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI FIRENZE

In un momento storico poco rassicurante come quello che stiamo vivendo – e non solo per le difficoltà imposte dalla congiuntura economica – il sovraindebitamento è diventato un fenomeno allarmante che rischia di intrappolare le famiglie dentro il tunnel dell'usura, ormai espressione dell'evoluzione del mercato e di nuovi modelli contrattuali.

Una riflessione su questo tema ce la impone la società civile sempre più assillata nella sua fragilità quotidiana da inquietudini e preoccupazioni di carattere marcatamente economico.

La maggior debolezza sociale è il risultato di tanti fattori, tra cui l'instabilità della condizione lavorativa, l'eccessivo carico familiare che rende il reddito inadeguato, l'intervento di malattie invalidanti, la situazione di migrante e altri fattori che gravano sulle possibilità di un cittadino.

La vulnerabilità di alcune categorie sociali attrae il mercato del credito illegale, e dove c'è emarginazione e isolamento, e quindi esclusione dai normali circuiti creditizi, è più facile che trovino spazio usurai e strozzini. È dunque inevitabile che l'illegalità si sviluppi laddove il normale sistema di credito non arriva.

Del resto nello stato di bisogno già impera il consumo a credito, per certi aspetti ancora più insinuante e subdolo nella sua facilità di persuasione e penetrazione, e già assunto a stile di vita.

L'usura non è quindi solo una concessione di prestiti a tassi illegali, ma viene sinonimo di una condizione di fragilità sociale in cui qualcuno impone la propria forza alienando la nostra libertà.

*«Con usura nessuno ha una solida casa
di pietra squadrata e liscia.
Con usura non si dipinge per tenersi arte in casa,
ma per vendere e vendere presto
e con profitto.»*

«È piuttosto difficile che la Poesia venga riconosciuta come Profezia, e faccia rima con Economia. Sulle pagine del *New York Times* del 10 febbraio 2008 i celebri versi di Ezra Pound contro l'usura campeggiavano in apertura di un articolo dedicato alla crisi dei mutui subprime in cui veniva riconosciuta al poeta una straordinaria lungimiranza, spesso scambiata per follia, nell'additare la speculazione finanziaria come il vero nemico dell'uomo. Scrive Ben Stein, l'autore dell'articolo, che i versi del Canto 45 gli sono venuti in mente cercando di capire che cosa significasse davvero la crisi del mercato immobiliare che sta travolgendo l'economia statunitense (e presto, purtroppo, anche l'Europa – almeno secondo il parere di autorevoli economisti.)».

Gli anticorpi della cultura

Uno strumento legislativo - Drammi sociali - Un tema di legalità -
Ingruppamento del sistema di solidarietà - Mafia in Toscana -
Un progetto importante e attuale - La cultura come prevenzione.

DI SIMONE SILIANI
FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA

Tema di grande attualità quello del progetto “*Vivere a rate - Famiglie a rischio usura*” e il pensiero va immediatamente alle difficoltà finanziarie, con l’ampio ricorso all’indebitamento di cui riferiscono spesso i media e gli organi d’informazione, delle famiglie italiane. Ma il progetto è ben più profondo e deve essere collocato nel suo più congruo contesto.

Quando, nel 1996, approvammo in Consiglio Regionale della Toscana la legge n° 108/96, “*Disposizioni in materia di usura*” e ancor prima la legge n° 78/94 intitolata “*Provvedimenti a favore delle scuole, delle università toscane e della società civile per contribuire, mediante l’educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e i poteri occulti*” (alla cui stesura ho avuto l’onore di partecipare direttamente insieme a molti esperti, fra i quali vorrei ricordare qui il giudice Antonino Caponnetto), avevamo ben presente la necessità di definire **uno strumento legislativo** che agisse sulla dimensione nazionale di un problema profondo nella storia del paese (cioè quello della malavita organizzata), che si innestava sulla crisi di autorevolezza e legittimità della politica italiana, scossa proprio da una crisi verticale di legalità.

Allo stesso tempo le propaggini del fenomeno nazionale si stavano diffondendo nel territorio toscano con peculiari caratteristiche, certamente meno strutturate ma diffuso in modo puntiforme proprio tra le aziende della regione causando **drammi sociali**, come quelli che sono narrati nello spettacolo teatrale *Un matrimonio quasi felice* di Nicola Zavagli.

È questo il contesto corretto in cui inserire questo progetto e non solo perché nell’ambito di quella legge il progetto trova una sua rispondenza puntuale. Il fatto è che dietro ogni dramma familiare di questo tipo vi è non solo un problema di equilibrio nell’uso del denaro, ma prima di tutto **un tema di legalità** che va ben oltre il rispetto delle leggi di un paese.

Laddove, nella L. 108/96, si fa riferimento alla cultura della legalità è a questa dimensione profonda del tema che ci si riferisce. Non vi è dubbio – almeno per ora – che il tasso di interesse dei prestiti in denaro imposto da banche, istituti finanziari, soggetti i più vari (il cui numero è in continua e preoccupante crescita), rispetti formalmente il limite imposto dalla legge oltre il quale diventa usura; ma il più ampio **ingrippamento del sistema di solidarietà e inclusione sociale** che si determina nelle nostre comunità e del quale gli istituti finanziari legali pur indirettamente si alimentano, non è forse anch'esso una condizione che può generare illegalità più gravi e palesi? I nessi causa-effetto fra sistema legale del denaro e quello decisamente illegale non sono difficili da individuare ed interrogano la politica e le istituzioni di ogni livello e orientamento. Questo era il tema che negli anni '90 affrontavamo con la legge e il problema delle infiltrazioni “mafiose” nella nostra regione. Non a caso si parlava di “infiltrazioni” e non di “insediamento”, in quanto non si presentavano i caratteri della “stabilità” e del “controllo del territorio” propri di altre parti del paese.

Non di meno la penetrazione in Toscana della malavita organizzata e della sua cultura avveniva attraverso canali peculiari: certamente il gran numero di **soggiorni obbligati** (in particolare in Versilia) che consentivano di stabilire contatti con le famiglie mafiose in Sicilia, con la camorra campana o con la 'ndrangheta calabrese, ma era soprattutto la diversificata e florida produzione della ricchezza in Toscana che costituiva terreno fertile di espansione dell'illegalità organizzata.

Le piccole imprese nei settori del commercio, delle produzioni di pregio (oro, in primo luogo), del turismo sono un ambito di possibile penetrazione, attorno alle quali si insediavano le attività tipiche in cui si svolgeva **l'attività mafiosa in Toscana**: bische clandestine, locali notturni, spaccio di stupefacenti, estorsioni ai danni degli imprenditori (nell'area fiorentina, in quegli anni, 1099 aziende su 2749 interpellate ammettono il fenomeno); su 645 casi di minacce almeno 2/3 restano senza denuncia all'autorità; mentre in 210 su 645 casi gli estorsori passano dalla minaccia all'azione).

Ma è soprattutto nell'ambito del riciclaggio del denaro sporco, della penetrazione nelle banche (soprattutto quelle piccole locali) e dell'usura che si esplica **la penetrazione della criminalità organizzata in Toscana**.

Il prestito di denaro cui le banche non sono disposte (e qui si pone anche il tema dell'**accesso al credito**, particolarmente proibitivo per alcune categorie di persone e fin troppo facile per altre) e poi la messa in atto di una serie di intimidazioni, minacce, innalzamento continuo dei tassi, arrivava fino alla consegna dell'attività produttiva nelle mani dell'organizzazione malavitoso,

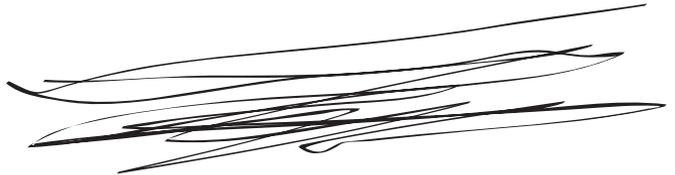
anche se magari l'azienda rimaneva nominalmente all'imprenditore che aveva chiesto il prestito o passava nelle mani di altri imprenditori toscani segretamente collegati all'organizzazione.

La mafia non si è mai data una struttura regionale ("commissione") in Toscana, ma la sua penetrazione è avvenuta proprio attraverso la gestione del denaro e inserendosi nella crisi del sistema produttivo fatto di piccole e micro imprese. **Ecco perché questo progetto è così importante e attuale.**

La storia degli anni '90 è, per ora, finita bene, nel senso che la società toscana è riuscita a bloccare l'espansione della malavita nel suo territorio e c'è riuscita essenzialmente perché tutta la società – istituzioni, imprese, sindacati, associazionismo – ha fatto quadrato: ha riconosciuto l'esistenza del problema e l'ha indagato (cioè ha "parlato", attività – come noto – invisibile a mafiosi e usurai); ha reagito, anche con strumenti come la legge in questione, puntando non solo a fronteggiare l'emergenza con gli strumenti tipici della tutela dell'ordine pubblico e della legalità, ma anche a creare **una cultura di consapevolezza, solidarietà e responsabilità per prevenire simili degenerazioni**. Ha, cioè, investito su interventi strutturali, di lunga prospettiva e non a caso rivolti al mondo della scuola e dei giovani.

Teatro, cinema, libri, cultura sono davvero gli anticorpi di cui sempre più abbiamo bisogno per rinforzare il grado di coesione sociale delle nostre comunità, di libertà delle nostre intelligenze, di responsabilità nelle nostre esistenze; proprio dove l'usura provoca egoismo sociale, chiusura, costrizione mentale e irresponsabilità verso il prossimo e verso il futuro.

Atti del convegno.
Per un uso consapevole
del denaro: prevenire,
e combattere l'usura



Prevenire e combattere l'usura

1. L'importante ruolo dell'associazionismo - 2. L'analisi degli attuali scenari
3. La "mafizzazione" dell'usura - 4. Alcune considerazioni conclusive.

DI LUIGI DE SENA

VICE CAPO VICARIO DELLA POLIZIA DI STATO

[Relazione scritta per il seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della Legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

I. L'IMPORTANTE RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO

Desidero anzitutto rivolgere un ringraziamento agli organizzatori di questa "Festa della Legalità", che offre un'importante occasione per registrare, con la diretta partecipazione dei rappresentanti delle associazioni antiusura, i reali problemi emergenti dalla concreta applicazione delle norme, dal funzionamento dell'apparato amministrativo e dal difficile compito di sostegno delle vittime dell'usura.

Si avverte infatti **la necessità di offrire una risposta – in termini di efficienza e di efficacia – almeno pari all'entusiasmo e allo spirito di dedizione del solidarismo associativo**: occorre ottimizzare gli sforzi, per conseguire quelle sinergie operative in grado di non mortificare lo spontaneismo e la generosità dei singoli, ma di **esaltare il momento di coesione e di pianificazione condivisa di un percorso comune**.

Nella mia precedente esperienza professionale, quale Prefetto di Reggio Calabria, in una realtà che – anche su tale specifico versante – pone problemi sicuramente di non agevole soluzione, sono stato più volte colpito dal tono appassionato, a tratti vibrante, degli interventi dei rappresentanti dell'associazionismo, che testimonia un'autentica forza etica e costituisce sorgente certa di speranza civile per un futuro migliore.

Oggi, in termini analoghi, sulla scia delle multiformi sensibilità espresse dal territorio, ci proponiamo di sviluppare insieme una riflessione – anche critica – in ordine ai progressi realizzati nella affermazione della legalità contro l'usura, operando altresì un ineludibile approfondimento della normativa vigente, che comunque sembra confermare la validità dell'impianto complessivo.

Le associazioni hanno di per sé un forte potere di irradiazione culturale, che può muovere le vittime dell'usura a forme organizzate di denuncia. Quando ciò si realizza, ne sortisce lo sbandamento anche di una consolidata organizzazione criminale, mettendo in crisi la sua strategia di intimidazione e di ritorsione: la sostituzione di un soggetto collettivo al singolo denunciante produce infatti una reazione più intensa e visibile, con una conseguente maggiore disponibilità della gente onesta ad attivarsi.

Peraltro, la crescente complessità di tale fenomenologia criminale e l'intreccio delle sue espressioni con aspetti riconducibili a contesti operativi di tipo mafioso evidenziano **l'irrinunciabile esigenza di sviluppare mirati interventi di analisi investigativa sul fenomeno**, al fine di sezionarlo e metterne in luce la sua cangiante articolazione oggettiva e soggettiva. Solo a queste condizioni si potranno individuare **linee di intervento efficaci**, atte a snervare l'orbito delle emergenti connotazioni di questa attività criminale.

2. L'ANALISI DEGLI ATTUALI SCENARI

Lo sforzo compiuto nell'individuazione dei parametri e nell'acquisizione dei dati per questo lavoro di analisi è sicuramente significativo ed apprezzabile. Peraltro è risaputo come **la valutazione dell'entità e della diffusione del fenomeno dell'usura sia oltremodo ardua**: le stime sulle dimensioni di tale mercato risultano incerte e variabili; esse sono ostacolate dalla particolare suditanza psicologica delle vittime, che limita il numero di denunce.

L'esperienza suggerisce comunque che l'usura tende a manifestarsi dove meno robusto è il tessuto sociale e si accresce nelle fasi di sfavorevole andamento congiunturale. Dal lato dell'offerta, appaiono rilevanti il grado di "cultura economica" ed il radicamento della criminalità organizzata. Sul versante della domanda, risultano maggiormente esposte le fasce più deboli della popolazione, le famiglie monoreddito ed i piccoli imprenditori commerciali.

In questo ordine di idee, **le condizioni più difficili sono sicuramente registrate nel Meridione d'Italia**. Bisogna però essere consapevoli che, nell'attuale congiuntura, **tale situazione – maggiormente evidente nel Mezzogiorno – rappresenta il riflesso delle più ampie connotazioni dell'accesso al credito nel nostro Paese**, laddove si consideri il dilagante processo di finanziarizzazione dell'economia, che ha reso virtuale l'intero sistema ed ha dilatato a dismisura il bacino di utenza del credito.

Un ambiente caratterizzato dalla molteplicità delle opportunità di investimento e produttive, rappresenta – del resto – un terreno ideale per l'inserimento nel tessuto dei rapporti legali di **elementi di economia illegale**, che

nell'abbondanza di movimentazioni e scambi trovano, al tempo stesso, strumenti di occultamento delle azioni illecite e **occasioni di rinvenimento di soggetti interessati all'accesso a forme di finanziamento illegali**.

Questo appare importante specie in relazione ad un tessuto economico nel quale si hanno **notevoli difficoltà nell'accesso al credito senza possedere garanzie blindate**, situazione che si verifica soprattutto con i neo-imprenditori: mentre nel mondo statunitense il circuito bancario accetta dinamicamente il rischio, in quello italiano ciò non accade, verificandosi addirittura il fatto che talvolta l'utente venga inconsapevolmente dirottato verso il circuito illegale.

Inoltre, nel nostro sistema determinate vischiosità residuali di un'impostazione statalista dell'economia rendono difficoltosa la gestione manageriale di talune piccole imprese e le rendono soggette ad una progressiva esposizione creditizia nei confronti delle banche, sino poi a giungere alla necessità di percorrere il circuito illegale. Queste sono le considerazioni che inducono a sostenere con forza che **la semplificazione amministrativa, la trasparenza negli appalti, la diminuzione degli oneri fiscali e una maggiore flessibilità nell'accesso al credito sono i migliori pilastri dell'azione di prevenzione**.

Tali valutazioni appaiono ancora più importanti in un momento nel quale **la prospettiva economica mondiale presenta segnali ambivalenti** e si attraversa un periodo critico per la piccola e media impresa. Recenti fatti di cronaca hanno, in proposito, richiamato l'attenzione su alcune "fragilità sistemiche" connesse al c.d. prestito *subprime*, ossia alla crisi dei mutui concessi a clienti ritenuti ad alto rischio.

In termini più ampi, non si può trascurare l'impatto dell'Accordo internazionale denominato "**Basilea 2**" sull'accesso ai prestiti, soprattutto da parte delle imprese medie e piccole. In proposito, si rammenta che – in virtù della citata Intesa sui requisiti patrimoniali delle banche dei Paesi aderenti – gli istituti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutato attraverso lo strumento del *rating*.

Prescindendo dalle articolate valutazioni dell'Accordo, si rileva che sono stati formulati timori in ordine alla **probabile penalizzazione del finanziamento alle piccole e medie imprese indotto dal sistema dei rating interni**. Tale effetto, fra l'altro, tenderebbe ad amplificarsi nei periodi di rallentamento economico secondo il modello della c.d. "prociclicità finanziaria", poiché l'Accordo avrebbe il chiaro effetto di indurre le banche a ridurre gli impieghi con il crescere del rischio.

In altre parole le banche – secondo molti analisti accreditati – sarebbero indotte a ridurre il credito destinato alle piccole e medie imprese e ad aumen-

tare parallelamente i tassi di interesse, con un ulteriore aumento del rischio di consegnare realtà imprenditoriali nelle mani degli usurai.

Del resto, proprio nelle fasi di crisi economica il mercato clandestino del danaro conquista spazi criminali ai danni del circuito creditizio legale, insinuandosi tra il sistema bancario e le imprese: la finalità di approfittamento parassitario della capacità redditizia dell'attività produttiva sana (o, addirittura, il fine di cannibalizzazione della stessa) conduce inevitabilmente all'aggravamento delle condizioni di gestione dell'impresa, marginalizzandola sul piano competitivo e consegnandola al controllo della malavita sempre più spesso organizzata.

Un meccanismo ingiusto, che penalizza i soggetti economicamente più deboli, che espelle dal mercato i soggetti più rispettosi delle regole, che stravolge un tessuto di piccole e medie imprese, talvolta a carattere familiare, e che, per altro verso, permette agli immensi flussi di danaro provento di attività criminali, del racket estorsivo in primo luogo, di trovare vie di investimento e riciclaggio.

Il difficile ricorso al credito, oltre a determinare un crescente numero di debitori alla ricerca di prestiti fuori dal mercato legale, muta nel contempo la fisionomia degli attori coinvolti: i prestasoldi divengono così soggetti collaterali, ricercati, ai margini del mercato finanziario.

Per altro verso, anche la struttura sociale dei loro utenti subisce profonde mutazioni: ai vecchi utenti, in prevalenza bisognosi di far fronte a problemi individuali o familiari di sussistenza, si sovrappone una popolazione variegata che interseca trasversalmente tutte le fasce sociali.

Tali nuovi scenari – che indubbiamente rendono più complesso il fenomeno ed inducono a valutare con accresciuta cautela la più ampia eterogeneità dei soggetti coinvolti – **non sembrano peraltro mutare i tradizionali catalizzatori della attività usuraia**. Si continua infatti ad osservare che l'usura prospera laddove si **realizza l'incontro tra una domanda di danaro che il mercato ufficiale non soddisfa e un'offerta illegale di danaro** (ma sarebbe più appropriato parlare di un'offerta di danaro illegale), che cerca una strada per immettersi nel circuito legale a scopo lucrativo e mimetico.

È evidente, quindi, la necessità **di una duplice direzione di intervento per arginare ed estirpare il fenomeno: da un lato, incidere sul sistema di formazione dell'offerta di credito legale, dall'altro, agire sui meccanismi di informazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione dei soggetti potenzialmente interessati al credito stesso**.

3. LA “MAFIZZAZIONE” DELL’USURA

Un business tanto prosperoso non poteva, prima o poi, non attirare l’**attenzione e l’interesse della mafia**, la cui strategia criminale è sempre tesa a selezionare spazi di attività funzionali all’arricchimento e a ogni forma di dominio da conseguire con il minimo dei rischi.

Inoltre, si deve considerare che la grande massa di liquidità a disposizione delle “mafie” necessita di **un’azione di riciclaggio continuo e consistente**: i sodalizi mafiosi si avvalgono certamente di società fiduciarie con sedi in Paesi *offshore*, ma non disdegnano un’aggressiva azione di penetrazione commerciale strategicamente possibile con **un’accorta gestione del credito usurario**.

Pertanto, soprattutto in alcune aree del Paese, accanto all’estorsione, anche l’usura costituisce una delle principali attività delle consorterie mafiose, che utilizzano il prestito usurario per penetrare nell’economia legale al fine di riciclare agevolmente gli ingenti capitali provenienti dalla gestione dei traffici illeciti.

Contrariamente al fenomeno estorsivo, in cui il controllo dell’organizzazione è totale e non lascia spazi agli esterni, all’infuori di coloro che vengono utilizzati per funzioni esecutive, nel campo **dell’usura trova libero accesso una larga varietà di figure che operano individualmente o in associazione**.

In questo spazio di attività, ampio e variegato, **la mafia seleziona zone che sono ad essa congeniali e che risultano pure funzionali al suo business e alle sue strategie di controllo economico e sociale**. In tale prospettiva, rivestono particolare interesse per la criminalità organizzata le società finanziarie; con esse o in esse, i mafiosi possono praticare usura nelle forme usuali, all’ombra di paraventi formalmente legali, ma possono, soprattutto, con veste rispettabile, interagire con commercianti e imprenditori in difficoltà, allettandoli – all’occorrenza – con interessi non usurari o addirittura inferiori a quelli ufficiali delle banche.

La richiesta di servizi di questo tipo alla mafia risulta ben accetta: viene riconosciuto il suo potere, esercita la sua congeniale funzione di controllo, ne può avere forme concrete di utili e, infine, incrementa il suo “capitale sociale” nell’ambito di strati sociali che hanno potenziale economico e finanziario, rivelandosi quindi interessanti anche sotto la prospettiva dell’imposizione estorsiva.

L’ingresso della criminalità organizzata nel mercato dell’usura viene avvertito dall’opinione pubblica non tanto alla luce del ripetersi di eventi violenti od intimidatori, ma soprattutto con riguardo al moltiplicarsi dei casi di subentro o rilevamento di aziende ad opera di soggetti notoriamente privi di pregresse significative esperienze imprenditoriali e sempre collegabili, direttamente o mediatamente, a centri di potere mafioso.

Oltre alla crescente riconducibilità del mercato usurario alla criminalità organizzata, si riscontra che – anche nelle regioni dove minore è il potere di controllo mafioso – si sta verificando **la progressiva scomparsa delle forme di usura svolte da singoli soggetti, sostituite da modalità più articolate e complesse, caratterizzate spesso dalla compresenza di figure professionali o paraprofessionali e gestite in forma associata**, sul modello centralizzato proprio delle organizzazioni di tipo mafioso.

4. ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le direttrici lungo le quali si sta progressivamente evolvendo tale fenomeno criminale testimoniano quindi sia la sua aumentata pervasività sia la sua crescente complessità, a fronte di ambiti che – in passato – erano solitamente estranei alle odierne dimensioni connotate dall'impiego di strumenti ad elevato tecnicismo, con la partecipazione di figure di significativa professionalità.

Di conseguenza, se – per un verso – non si deve trascurare né il positivo impianto di una legislazione che comincia a dare i propri frutti, né i risultati conseguiti da un'eccezionale attività delle Forze dell'ordine e della magistratura, né il grande impegno di un associazionismo presente ed attivo anche nell'educazione alla legalità nelle scuole, per altro verso si deve avere la chiara consapevolezza che **il fenomeno dell'usura non può essere contrastato con iniziative estemporanee, realizzate al di fuori di un sinergico Quadro di intervento**.

In questa prospettiva è necessario, dunque, ridare slancio all'azione di legalità da parte delle istituzioni e dell'associazionismo, dialogare di più e, soprattutto, coinvolgere maggiormente gli interessati, cioè le vittime.

Perciò sono da apprezzare grandemente iniziative come l'odierna "Festa della Legalità", non solo per rassegnare i rispettivi punti di vista, ma per sollecitare una riflessione e per animare un dibattito costruttivo, nel convincimento che per incidere in profondità e pervenire a soluzioni radicali, **si devono realizzare condizioni in grado di attivare un percorso condiviso, oltre che da parte delle istituzioni, da parte di tutti i soggetti rappresentativi di moli e interessi che in varia misura intersecano i meccanismi di infiltrazione della criminalità nell'economia e nell'amministrazione pubblica**.

Un commissario straordinario: il Prefetto Lauro

Progetto di Formazione Antiracket e Antiusura - Campagna d'informazione -
Pubblicità ingannevole di alcune finanziarie - La tecnica dei costi aggiuntivi -
Sovraindebitamento delle famiglie a rischio usura

DI SANDRO SANTIONI

MAGGIORE DELLA GUARDIA DI FINANZA

UFFICIALE ADDETTO PRESSO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO
PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA

[Intervento scritto per il seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

Illustri ospiti e cari ragazzi, porgo, innanzi tutto, i saluti ed i complimenti del Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento dell'iniziativa Antiracket ed Antiusura, **Prefetto Raffaele Lauro**, il quale si rammarica di non essere presente oggi a questa seconda Festa della Legalità in Toscana per impegni istituzionali già presi, ed ha inviato me in sua rappresentanza.

Chi vi parla è stato da circa un anno assegnato presso l'Ufficio del Commissario Straordinario, per far parte di un **Gruppo di Lavoro Interforze**, di recente costituzione, fortemente voluto dal Prefetto Lauro, e composto da un dirigente della Polizia di Stato, da un Ufficiale Superiore dell'Arma dei Carabinieri e da un Ufficiale Superiore della Guardia di Finanza, il cui scopo è quello di monitorare ed analizzare i due fenomeni criminali dell'usura e del racket su tutto il territorio nazionale.

Ritengo che in questa sede sia doveroso da parte mia citare, se pur brevemente, le **numerose iniziative** che sono state portate a termine nel corso del 2007 dal Commissario e dal suo Ufficio, grazie al costante e mai mancato sostegno del Governo, del Ministro dell'Interno Amato e del Sottosegretario Rosato.

Fondamentale è stata l'attività posta in essere dal **Comitato di solidarietà delle vittime dell'estorsione e dell'usura**, fulcro centrale dell'Ufficio del Commissario del Governo, che dall'inizio dell'anno ad oggi ha esaminato oltre duemila istanze di accesso al Fondo di solidarietà, e ha erogato, rispetto ad un andamento passato intorno a 10 milioni di euro all'anno, già oltre 26 milioni di euro per deliberazioni di mutui ed elargizioni, cercando di ridurre i tempi delle istruttorie anche grazie all'indiscutibile maggiore impegno messo in atto dalle Prefetture di tutta Italia.

Questo vuole dimostrare che **la Legge 108 del 1996 è una legge che si può considerare moderna e attuale**, e ciò che conta è come essa viene attuata. Se infatti la documentazione che viene prodotta dalla vittima è chiara, trasparente e documentalmente attendibile, la Prefettura che riceve l'istanza di accesso al fondo di solidarietà può subito dare corso alla pratica. Viceversa, se la domanda presenta delle lacune o evidenza delle situazioni dubbie sull'attendibilità e legalità della documentazione che viene allegata, il Prefetto in sede, anche attraverso la collaborazione del Nucleo di Valutazione, da lui costituito per dirimere dubbi sulla quantificazione del danno subito dalla vittima, è costretto necessariamente a dilatare i tempi per poter acquisire tutti gli elementi che possano consentirgli di poter redigere un dettagliato rapporto sulla sussistenza o meno dei presupposti e delle condizioni per la concessione del mutuo e sulla quantificazione del danno.

La legge sull'usura, all'art. 14, prevede che un soggetto parte offesa in un procedimento penale per il reato di usura, anche prima del decreto che dispone il giudizio, può su sua richiesta e previo parere favorevole (obbligatorio) del Pubblico Ministero, qualora ricorrano i motivi di urgenza, **ottenere un'anticipazione pari al 50% del danno subito**. Il Commissario Lauro sin dal primo momento dell'assunzione del suo alto incarico ha intrapreso una incisiva attività di propulsione nell'utilizzare gli strumenti consentiti dalla legge, che dimostrano una immediata ed efficace risposta dello Stato per far fronte alle necessità delle vittime dell'usura.

Significativo al riguardo è stato il **“Progetto di Formazione Antiracket e Antiusura 2007”**, approvato dal Ministro dell'Interno Amato, che si è prefisso di conseguire due fondamentali obiettivi, oggi divenuti realtà:

- 1) da una parte l'arduo compito di **abbreviare i tempi di attesa** per la definizione delle istanze delle vittime del racket e dell'usura, che in passato hanno visto situazioni che duravano anche fino a quattro anni;
- 2) dall'altra la costituzione, con Decreto del Ministro dell'Interno del 7 giugno scorso, presso ciascuna Prefettura, dei **“Minipool antiracket e antiusura”**, composti su base provinciale dai referenti delle Prefetture – UTG, dai funzionari/ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e dai rappresentanti delle organizzazioni antiracket e antiusura, per l'assistenza alle vittime del racket e dell'usura sin dal momento della denuncia mediante un'attività d'informazione e sostegno alle vittime denunciati.

Tale Progetto ha visto anche lo svolgimento di **corsi di formazione** presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno per i funzionari referenti delle Prefetture, per i Funzionari/Ufficiali delle tre principali Forze di Polizia (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) e non ultimo per i rappresentanti delle organizzazioni antiracket e antiusura regolarmente iscritti agli

albi delle Prefetture, provenienti da tutte le Province d'Italia. A tutti i partecipanti ai corsi è stato distribuito un "vademecum" cartaceo ed informatico allo scopo di illustrare a ciascuno, per la parte di rispettiva competenza, i procedimenti amministrativi e di dare le indicazioni analitiche degli errori da evitare, anche di natura psicologica, nello svolgimento dei propri compiti.

Un'altra importante iniziativa promossa dal Commissario Lauro è stata realizzata tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 con una **Campagna d'informazione** attuata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con il Ministero dell'Interno dal titolo "Non lasciare che l'estorsione e l'usura prendano anche la tua voce" e che ha visto un gran numero di persone chiamare il Call Center dell'Ufficio del Commissario, sia per chiedere semplici informazioni in merito all'iniziativa, sia in molti casi per denunciare di essere vittime dell'estorsione e dell'usura.

Il numero verde del centralino messo a disposizione dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Commissario Straordinario del Governo ha visto pervenire ben 3150 chiamate da tutta Italia, di cui 2608, cioè 83%, hanno dato le loro generalità e 542, cioè solo il 17%, hanno preferito restare anonimi. Questo dato evidenzia certamente la piena riuscita della campagna d'informazione a dimostrazione di una rinnovata fiducia dei cittadini nelle Istituzioni. 2160 persone, il 68% che hanno chiamato, erano soggetti che si trovavano in una situazione di grave difficoltà economica e pertanto a rischio usura, mentre 365 persone erano già vittime dell'usura e chiedevano informazioni su cosa lo Stato poteva fare per loro per essere aiutati ad uscire dalla morsa dell'usura.

La prevalenza delle chiamate sul tema della prevenzione dell'usura sottolinea, in maniera inequivocabile, una situazione generalizzata di **sovraindebitamento delle famiglie** e delle piccole imprese.

A titolo puramente informativo dalla **Regione Toscana** sono pervenute al Call Center 14 chiamate di persone vittime dell'usura e 4 chiamate di persone vittime dell'estorsione, che hanno richiesto un sostegno al Fondo di Solidarietà delle vittime dell'estorsione e dell'usura, nonché 124 chiamate di persone in gravi difficoltà economiche, e dunque a rischio usura, che hanno richiesto informazioni su come accedere al Fondo di Prevenzione usura.

Non posso terminare l'elencazione delle attività più importanti svolte durante l'anno che si sta per chiudere, senza almeno citare altre significative iniziative concluse dal Commissario Straordinario, quali l'Accordo - Quadro con Banca d'Italia, ABI ed altri, nonché la denuncia all'Authority della concorrenza e del mercato sulla **pubblicità ingannevole** che verrebbe posta in essere da alcune **società finanziarie**.

L'Accordo - Quadro, che è stato firmato il 31 luglio scorso e ha visto il Ministro dell'Interno, il Governatore della Banca d'Italia, il vice Presidente dell'ABI, e i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di categoria, dell'ANCI, dell'UPI nonché dei confidi, fondazioni e associazioni antiusura, firmare un accordo per rafforzare la prevenzione dell'usura e garantire un maggiore sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura, si colloca in linea di continuità con il Protocollo d'intesa del 2003, ma costituisce una svolta, molto attesa, nel rafforzamento dei **rapporti di collaborazione tra Istituzioni, Società Civile e Sistema Bancario Italiano**.

Questo Accordo - Quadro si prefigge di raggiungere, in estrema sintesi, le seguenti finalità:

- 1) rendere più proficuo il rapporto tra le Banche, le Associazioni imprenditoriali e di categoria, nonché i Confidi, le Fondazioni e le Associazioni antiusura, destinatari, in diversa misura, dei Fondi speciali antiusura;
- 2) promuovere iniziative, volte a contenere la diffusione dei fenomeni criminali e ad incrementare gli strumenti di sostegno delle piccole e medie imprese in momentanea difficoltà, nella consapevolezza che tali fenomeni costituiscono una grave minaccia alla libertà degli operatori economici, agli equilibri di mercato e al rispetto e alla permanenza delle normali regole sulla concorrenza;
- 3) educare all'uso responsabile del denaro;
- 4) incentivare, da parte delle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura, la denuncia degli estortori e degli usurai, nella prospettiva di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura;
- 5) recuperare i protestati al sistema del credito legale.

Importante è stata anche la denuncia presentata nel giugno scorso dal Commissario Lauro all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per la presunta **pubblicità ingannevole** posta in essere da molti intermediari finanziari.

Infatti, molto spesso la propaganda sulla rapidità e sull'economicità dell'erogazione di finanziamenti, a fronte di soggetti particolarmente deboli, porta spesso all'**omissione di informazioni**, non solo sul TAN (tasso annuo nominale), ma anche sul TAEG (tasso annuo effettivo globale) che nasconde **onerosissimi costi di finanziamento**, di cui le persone non sono assolutamente consapevoli.

Ciò ha comportato l'avvio di una serie di istruttorie per verificare il comportamento posto in essere da diverse **società finanziarie** che si è prestato molto spesso a offrire decine di migliaia di euro senza garanzie anche a chi è protestato, sembrando apparentemente società di benefattori. In realtà sono

delle **trappole** con apparenti patenti di legalità, in quanto, mentre il sistema bancario è costretto a rispettare i limiti imposti dalle norme per evitare il superamento del così detto tasso soglia usurario, i mediatori creditizi possono far pagare interessi da autentica usura con **la tecnica dei costi aggiuntivi**, che riguardano i costi di intermediazione posti in essere dalle società.

Si rammenta che, per legge, i contratti di finanziamento devono indicare chiaramente sia il TAN che il TAEG. Questi tassi, infatti, sono molto discordanti tra loro, in quanto il TAN si aggira normalmente tra il 4-6% annuo, mentre il TAEG è arrivato, negli anni scorsi, sistematicamente, fino al 30% per finanziamenti tuttora in essere.

Sono state, pertanto, proposte le seguenti **possibili soluzioni** da applicare alle società di intermediazione finanziaria:

- 1) obbligare la pubblicità a ben evidenziare sempre il TAEG in luogo del TAN;
- 2) imporre che il TAEG debba essere maggiorato in misura contenuta rispetto al TAN (ad es. non oltre il 20%), inoltre che in ipotesi di estinzione anticipata le cosiddette “commissioni” debbano essere proporzionalmente ridotte, in modo da contenere sempre il TAEG nella misura indicata nel contratto di finanziamento;
- 3) poiché i TAEG praticati da detti operatori risultano molto più elevati di quelli praticati dal sistema bancario per finanziamenti simili, legare il TAEG massimo consentito alle finanziarie ad una misura proporzionata a quelli della media bancaria (a titolo indicativo non oltre il 120%).

Da ultimo va rilevato come la pubblicità ingannevole si inserisca nell'ambito della **patologia usuraia** che investe, sull'intero territorio nazionale, le piccole e medie imprese e le famiglie, talvolta coincidenti con le aziende, e viene alimentata da situazioni generalizzate di sovraindebitamento, collegate sia ad eventi straordinari di spesa dei nuclei familiari (come **mutui, lutti, malattie, sponsali** ed altro ancora), sia alla crescente destinazione di parte dei redditi personali e familiari (stima intorno al 20%) a consumi voluttuari, come vacanze anche all'estero, acquisti di autovetture assai costose, giochi aleatori di vario genere, lotterie e pronostici.

È da notare che la patologia dell'usura, collegata sistematicamente alle pratiche estorsive e al racket, rappresenta nelle Regioni meridionali e in qualche zona del Centro-Nord uno strumento fondamentale delle **criminalità organizzate** per il controllo del territorio, per la provvista finanziaria senza interessi, per l'intimidazione delle popolazioni, per l'infiltrazione nelle imprese, per l'estensione della “zona grigia” e per l'attrazione di imprenditori e commercianti nei circuiti illegali. Il tutto affiancato dal riciclaggio del denaro sporco, proveniente dal traffico e dallo spaccio degli stupefacenti, con minac-

cia permanente all'economia sana della Nazione e con rilevante pregiudizio alla competitività internazionale del Sistema-Paese.

In conclusione ritengo doveroso evidenziare che il 15 novembre scorso a Roma è stata organizzata dal Commissario Straordinario una giornata di riflessione sull'usura relativa all'indebitamento di famiglie e imprese, che ha visto la partecipazione di Istituzioni importanti quali il Ministero dell'Interno, dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, l'ABI, l'ISTAT, la Confindustria, la Confcommercio, la Confesercenti, la Consulta Nazionale Antiusura, la FAI, l'ADICONSUM, la CRIF e l'UNIREC. Il sottosegretario Rosato a conclusione dell'incontro ha dichiarato che il Governo quanto prima presenterà un disegno di legge sull'usura il cui obiettivo è trovare un meccanismo che consenta di **riorganizzare i debiti delle famiglie**, nel caso in cui queste si trovino in difficoltà a pagarli.

In coerenza con questa linea, presso l'Ufficio del Commissario Lauro sono in corso approfondimenti per introdurre e regolamentare gli strumenti occorrenti per **contrastare il sovraindebitamento delle famiglie** e delle imprese, **fenomeno esplosivo** di recente nel nostro Paese, cui si collega potenzialmente e subdolamente **il rischio dell'usura**.

Un aiuto concreto

La Fondazione Toscana Antiusura - In piena dignità - Come salvare la casa -
Casi di sovraindebitamento - Un problema sociale - Oculatezza

DI LELIO GROSSI

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE TOSCANA PER LA PREVENZIONE DELL'USURA

[Relazione tenuta al seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della Legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

Dai precedenti interventi e dalle testimonianze riportate si evince quanto sia importante creare nei cittadini una cultura all'uso corretto del denaro che contrasti quanto meno le campagne promozionali di vendita con pagamenti dilazionati a tasso zero, le offerte di facili finanziamenti (il cui tasso però è sempre a due cifre percentuali fino a raggiungere vette del 25%) o induca ad un uso riflessivo delle carte di credito in particolare quelle di tipo *revolving* sui cui utilizzi continuano ad essere applicati anche tassi nell'ordine del 20% (per non parlare della **pubblicità ingannevole** per la quale dovrebbero intervenire le istituzioni con specifiche norme di legge a tutela dei consumatori).

Infatti l'uso non consapevole del denaro apre la strada al sovraindebitamento e da questo, se non si interviene in tempo, si aprono strade che, più di quanto non si creda, portano al ricorso al credito illegale.

Il sovraindebitamento sta comunque diventando un **problema sociale** sia quando è causato dall'uso non consapevole del denaro, cioè se si ricorre al credito per soddisfare bisogni non primari o per mantenere un tenore di vita superiore alle proprie possibilità: oggi è troppo facile ottenere finanziamenti per acquistare a rate l'ultimo tipo di televisore, l'autovettura di una certa cilindrata o la vacanza all'estero.

Ma poi le rate devono essere pagate ogni mese e quando con il reddito di cui si dispone non si riesce a farci fronte... cosa si fa? Ci si rivolge ad una finanziaria creando un nuovo debito e poi?...

Ma sono numericamente in forte aumento anche i **casi di sovraindebitamento** per necessità, quelli cioè determinati da perdita del posto di lavoro, da gravi malattie, morte di un congiunto, ecc... a cui negli ultimi anni si sono aggiunte le situazioni di quelle famiglie che avevano assunto impegni dilazionati

nel tempo in linea con i loro redditi, ma che con la perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e/o per l'aumento dei tassi di interesse non sono più in grado di sostenerli: i cosiddetti nuovi poveri.

Non vanno inoltre sottovalutati i riflessi che le difficoltà finanziarie creano all'interno della famiglia nei rapporti fra i componenti della famiglia stessa con reciproche accuse di responsabilità che creano gravi tensioni che minano la stabilità stessa della famiglia, con riflessi negativi sul lavoro e sulla esistenza dei singoli.

Le famiglie in difficoltà finanziaria vanno comunque aiutate ed a maggior ragione se si trovano in questa situazione non per loro volontà.

Un **aiuto concreto** può venire dalla *Fondazione Toscana Prevenzione Usura* – una ONLUS riconosciuta dalla Regione Toscana ed autorizzata dal Ministero delle Finanze e dell'Economia – che attraverso ventiquattro centri di ascolto ubicati nella nostra regione – in cui operano oltre centotrenta volontari – offre informazioni e consulenze finanziarie e rilascia garanzie, con le modalità previste dall'art. 15 della Legge 108/96 (legge sull'usura) alle banche per agevolare la concessione di finanziamenti finalizzati alla estinzione di tutte le passività creando un unico impegno da estinguere con rate supportabili dai redditi complessivi della famiglia.

Garantiamo cioè finanziamenti fino a: € 25.800,00 per le persone; € 51.600,00 per le piccole imprese; mutui fino a € 200.000,00.

Il tutto a titolo completamente gratuito, senza recupero di alcuna spesa, e con la massima riservatezza.

In circa dieci anni di attività diverse migliaia di toscani si sono presentati ai nostri centri; a tanti abbiamo potuto dare solo informazioni e consigli perché evidenziavano si-

tuationi che non potevamo risolvere con il nostro intervento oppure avevano bisogno di sovvenzioni per sopravvivere, ma numerosi casi sono stati risolti con la nostra consulenza ed oltre 1.200 famiglie hanno ottenuto da noi le garanzie che hanno consentito loro di ottenere finanziamenti per oltre 35.000.000,00 di euro (tanti hanno così **salvato la casa** dove abitavano o hanno riacquisito quella piena dignità che è diritto di ogni cittadino).

È questo il modo più efficace per combattere l'usura, un problema che asurge all'attenzione dei media solo per i casi più eclatanti ma che in realtà è molto diffuso anche nella nostra regione anche se purtroppo le denunce sono limitate. L'usurato, infatti, difficilmente denuncia l'usuraio e non solo per timore di ritorsioni, ma spesso, per una specie di acquiescenza o addirittura riconoscenza.

E spesso perché ha scarsa fiducia nella giustizia per il suo lento procedere.

Comunque sottolineiamo che, dal nostro osservatorio, rileviamo che a praticare l'usura sono in genere persone fisiche o più persone che si trovano in temporanea connessione e che agiscono a livello di paese, di quartiere ecc. e non fanno capo alla criminalità organizzata.

Concludo con un invito ai presenti ed in modo particolare ai giovani: tenete sempre presente quali sono i rischi del sovraindebitamento, **usate il denaro con oculatazza** e parlate anche di questi problemi in famiglia e se poi venite a conoscenza di persone in difficoltà finanziarie invitatele a rivolgersi ai nostri centri di ascolto, ricordando che vi troveranno dei volontari, con specifiche competenze professionali, che sono lì per loro spontanea volontà, senza tornaconto alcuno, con il solo fine cioè di aiutare.

Una investigazione.

Gioco d'azzardo - L'usuraio come buon samaritano -
Esercizio abusivo dell'attività creditizia: una norma molto importante -
Sequestro preventivo del patrimonio - Assegni postdatati

DI FILIPPO FERRI
PRIMO DIRIGENTE DELLA POLIZIA DI STATO,
DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE DI FIRENZE

[Dal suo intervento al seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della Legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

Io rappresento un organo della Polizia di Stato che è deputato alle investigazioni anche in materia di usura; quindi, sono competente, con l'ufficio che rappresento, la squadra mobile, alle indagini e alla repressione del fenomeno.

Devo dire subito che in tre anni di esperienza fiorentina mi è capitato pochissime volte di imbartermi in indagini sull'usura e quelle poche volte il fenomeno è emerso da indagini che stavamo facendo in altri settori, con telefoni sotto controllo o comunque con attività tecniche più specifiche. Mi è capitato, in tali occasioni, di venire a scoprire che affioravano fenomeni di usura specialmente dall'ambiente del **gioco d'azzardo**.

Le indagini in materia sono molto difficili, perché il codice penale prevede il reato di usura ancorandolo al concetto di interesse usuraio, che spesso è difficile da accertare perché la vittima dell'usura non sempre è in grado di dimostrare con documenti che quello che sta pagando corrisponde ad un interesse usuraio.

Inoltre l'usuraio ha, solitamente, più vittime, e, quindi, vi sono spesso difficoltà ad identificarle tutte. Anche la vittima stessa a volte non vuole denunciare il suo strozzino, perché s'instaura tra loro un rapporto. La vittima vede spesso l'usuraio come un **buon samaritano** che l'ha aiutato in un momento in cui nessun istituto bancario, nessun organo creditizio, gli ha dato questa possibilità.

È importante sottolineare che al di là della previsione dell'usura prevista dal codice penale, esiste un altro strumento legislativo in chiave repressiva molto importante, che io, nella mia esperienza sul campo, mi sono trovato ad utilizzare perché è molto più facile da applicare.

Si tratta dell'**esercizio abusivo dell'attività creditizia**; una legge speciale del '93 (art. 132 D.lvo 1 settembre 1993, n. 385) che prevede un nuovo tipo di reato, che è appunto relativo al soggetto che presta soldi senza avere un'autorizzazione ad esercitare questa attività; perché per farla bisogna essere iscritti in un apposito elenco.

Non mi sto a dilungare, ma **questa norma è molto importante**, perché fino ad alcuni anni fa prevedeva una pena che non era molto alta, fino a quattro anni di reclusione. Nel '96 (L. 7 marzo 1996, n. 108, art. 8) il legislatore ha aumentato la pena fino a 5 anni e, quindi, questo consente: da un lato, di non addentrarci subito nell'aspetto della dimostrazione dell'interesse usuraio; dall'altro, di intraprendere tutte le iniziative più invasive di **investigazione**, quali intercettazioni telefoniche, ambientali, emissione di misure cautelari da parte dell'autorità giudiziaria; ciò anche in mancanza della prova che il tasso corrisposto sia un tasso usuraio.

È evidente, quindi, l'efficacia operativa, in ottica repressiva, offerta da questo strumento legislativo che permette un approccio investigativo molto penetrante nei confronti di un presunto usuraio in attesa di acquisire ulteriori fonti di prova sull'esatta quantificazione dei tassi di interesse pretesi e sulla loro qualificazione come usurai.

Vi è di più, la possibilità di ottenere misure cautelari anche coercitive (ad es. custodia cautelare in carcere) e persino di procedere all'arresto in flagranza da parte della Polizia Giudiziaria operante (si versa in ipotesi di arresto facoltativo ex art. 381 c.p.p.) costituisce un'importante opportunità di accelerare il processo investigativo, visto che, per esperienza, con lo strozzino arrestato, le vittime si sentono più tranquille nel rilasciare dichiarazioni più dettagliate, spesso corredate con documentazione a riscontro di quanto affermato in sede di denuncia.

Gli strumenti offerti dalla normativa in esame, quindi, sono, secondo me, molto significativi, consentono di percorrere una strada che si può perseguire molto facilmente, ma che spesso, purtroppo, non viene utilizzata a dovere.

Poi chiaramente ci sono tutte le altre opzioni investigative previste dalla legislazione vigente.

Insomma noi abbiamo parecchi strumenti, dai **sequestri preventivi dei patrimoni**, alle misure di prevenzione personali e patrimoniali, e tutta un'altra serie di opzioni quali la possibilità di svolgere operazioni sotto copertura, la confisca dei beni, che è obbligatoria in caso di condanna per il reato di usura, eccetera.

Tra gli strumenti citati un cenno particolare merita la possibilità (art. 321 e art. 12 sexies L. 7/8/1992, n. 356) di procedere al sequestro preventivo dei beni di cui il presunto usuraio non può giustificare la provenienza, ovvero risulti avere la disponibilità, anche per interposta persona, in sproporzione al reddito dichiarato ai fini delle imposte. È intuitivo che un soggetto che fa lo strozzino non dichiara al fisco i profitti che consegue; per esperienza, inoltre, gli usurai non svolgono neanche un'attività lecita e quindi, secondo quanto previsto dalla normativa in commento, tutto ciò che possiede potrebbe potenzialmente essere sottoposto a sequestro. La formulazione della norma, peraltro, sposta sulla persona indagata l'onere di documentare la provenienza del suo patrimonio.

Un'ultima cosa da dire circa il *modus operandi* degli usurai tipico qui in Toscana, ma non solo: l'utilizzo di **assegni postdatati**. All'atto del prestito gli usurai di solito si fanno dare degli assegni postdatati che poi chiaramente devono essere pagati. Quando la vittima non ce la fa a pagare ne vengono emessi altri con importi maggiorati e vengono ritirati quelli vecchi. C'è sempre la minaccia del protesto per tenere la vittima continuamente in condizioni di soggezione. Quando poi si arriva al protesto, allora si passa alla fase della cambiale con la data in bianco in mano all'usuraio, e così via. Queste metodologie sono purtroppo assai note.

I non bancabili delle Piagge.

Una esperienza (riuscita) di microcredito - Nei luoghi della sofferenza -

Un principio: "dal denaro non si può e non si deve fare altro denaro"

Utopia? No, pratica quotidiana

DI DON ALESSANDRO SANTORO

FONDATORE DEL FONDO ETICO E SOCIALE DELLE PIAGGE

[Dal suo intervento al seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della Legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

La mia esperienza è legata al marciapiede, alla storia delle persone, ai luoghi della sofferenza.

Non starei qui a raccontarvi qualcosa se non lo avessi vissuto in prima persona, se non avessi sentito il morso della fatica, della pesantezza, di **una sofferenza che attraversa anche il credito.**

Io abito in un pezzetto di città che vive con un reddito medio (a persona) di circa **600 euro al mese.**

È un calcolo non proprio scientifico ma abbastanza vicino alla realtà. 600 euro al mese pro capite è il reddito medio delle Piagge.

Le Piagge sono un quartiere della periferia fiorentina, a venti minuti dal Duomo. Una periferia urbana con le caratteristiche e le contraddizioni di tutte le grandi periferie urbane, ma con numeri molto ridotti rispetto a quelle classiche ormai entrate nell'immaginario collettivo, tipo Scampia o lo Zen di Palermo.

Le caratteristiche sono più o meno quelle, anche se i numeri sono più ridotti.

Qui tutti i giorni tocchi con mano la difficoltà di persone costrette a vivere la propria esistenza con un'approssimazione enorme, quasi **incapaci di futuro.**

E tutto questo dentro un sistema creditizio a cui è permesso di fare attività illegali in maniera legale.

Pensate che in questo pezzetto di territorio in cui vivono diecimila persone, nell'anno 2007 sono arrivate nella mia cassetta della posta (perché anch'io vivo in questo quartiere, in un appartamento popolare e quindi più o meno respiro le cose che respirano tutti) ben **24 pubblicità di finanziarie** e tutte di Firenze.

Queste finanziarie proponevano la possibilità di avere, nel giro di pochi giorni, un prestito agevolato con tassi bassissimi e con un linguaggio così sua-

dente che se uno non fosse ormai abituato ad essere diffidente, probabilmente anch'io per la mia comunità avrei provato a sentire le loro proposte.

Dietro questo linguaggio suadente si nasconde **un linguaggio perverso**.

Un linguaggio difficile, inarrivabile, non alla portata di quelle persone che poi finiscono con il loro indebitamento per arricchire queste finanziarie.

Io mi domando come può lo Stato permettere tutto questo? E come si può fronteggiare questo fenomeno?

Spesso mi trovo di fronte a persone che ci sono cascate dentro o per ignoranza, o per estrema difficoltà, o perché è molto facile venire raggirati. Persone che vivono **crisi esistenziali profondissime**.

Come si fa a permettere che possano operare **tutte queste finanziarie**?

Per far nascere una cooperativa finanziaria ci vogliono ad oggi, secondo la Banca d'Italia, almeno 600mila euro di capitale. Questa soglia è stata messa dalla Banca d'Italia perché fino a quindici anni fa, per fare una cooperativa finanziaria o un'intermediazione bancaria, non ci voleva un capitale così alto.

È un capitale alto ma anche facilmente raggiungibile, soprattutto utilizzando logiche perverse e percorsi illegali con cui si arriva a far nascere improvvisamente, in due o tre mesi, finanziarie con regolari autorizzazioni. Il problema è che queste finanziarie che si avvalgono di percorsi illegali non vengono mai denunciate. Oppure si scopre che sono figlie del sistema bancario che utilizza queste piccole lobby di potere per intercettare situazioni difficili.

Ovviamente le persone che vivono in un quartiere come il mio sono nella maggioranza dei casi tecnicamente **non bancabili**, cioè non hanno alcuna possibilità di accedere al credito tradizionale.

Allora si entra in un circolo vizioso in cui la banca spinge **un cittadino delle Piagge** praticamente fuori dal circuito tradizionale ma contemporaneamente lo fa rientrare in un circuito collaterale, che è quello delle finanziarie. Finanziarie finanziate da quelle stesse banche che lo hanno fatto uscire dal sistema creditizio tradizionale applicandogli tassi al limite della sopportabilità umana, che sono praticamente tassi usurari.

Per non parlare poi di quello che è il terribile male di questo tempo: **il credito al consumo**.

Immaginatevi una famiglia di quattro persone con un reddito di 1.200 euro al mese. Questa famiglia si trova quasi quotidianamente le pubblicità delle finanziarie, di tutti gli ipermercati e dei centri commerciali che le propongono – ma poi alla fine impongono – la possibilità di acquistare delle cose, pagando una sorta di cambiale di strozzinaggio legalizzata: acquistare ora e pagare più avanti, nel 2009 o nel 2010, comunque con calma!!!

E voi immaginate queste persone che vanno in questi ipermercati, che comprano, che s'indebitano e che poi si ritrovano dentro **questi lacci**. Come fanno ad uscirne?

E qui lancio **una provocazione!**

Come si fa a uscire da questa logica perversa che porta la persona a essere sovraindebitata o vittima dell'usura? Noi siamo una piccola risposta, e sottolineo piccola, e ci tengo a dire che è piccola.

La risposta di persone che vivono in un micro territorio, che s'indignano per aver sbattuto contro un muro di gomma e che si auto-organizzano e creano le condizioni per tentare di lavorare sul denaro, cercando di **uscire dai meccanismi del circuito creditizio tradizionale** e partendo da un principio che potrebbe forse far sorridere perché può sembrare utopico, mentre per noi è diventato pratica quotidiana.

Il principio è questo: **dal denaro non si può e non si deve fare altro denaro.**

È utopico, vero? Io sono sicuro che dentro di voi state sorridendo, e dite: «Com'è possibile?»

E qui apro **una parentesi**. Noi all'interno della comunità, dentro il nostro quartiere, abbiamo una cooperativa sociale che cerca di dare lavoro e di fare esperienze educative. Siamo **obiettori bancari**, perché questo è il principio da cui siamo partiti, ma ci siamo trovati costretti, quasi inevitabilmente, a fare i conti con il sistema bancario sia per le fidejussioni sia per i pagamenti. Anche la parte finanziaria delle Poste è controllata dalle banche; è infatti Mediolanum che controlla la maggioranza delle Poste italiane e dietro Mediolanum sappiamo bene chi c'è. Fate i vostri calcoli ed è quadrato il cerchio! Rimane la possibilità del libretto di risparmio postale, l'unico ormai legato alla cassa depositi e prestiti e quindi al circuito statale. Anche se poi non sappiamo come vengono usati questi soldi.

Partendo dal principio: *“dal denaro non si può e non si deve fare altro denaro”* e cercando di applicarlo a un micro territorio (perché è possibile farlo soltanto in un territorio piccolo), è possibile creare le basi per **un sistema alternativo di finanza**.

Noi abbiamo creato un sistema che permette a quelli che sono tecnicamente non bancabili, cioè che non avranno mai la possibilità di portare garanzie né patrimoniali né finanziarie (che sono quelle più appetibili), di poter ottenere un credito, **un credito basato sulla fiducia**.

Nella nostra esperienza utilizziamo il denaro che le persone, che fanno parte del nostro circuito, decidono di mettere a disposizione per effettuare prestiti ai quali non viene aggiunto **nessun tasso d'interesse**, se non il costo dell'operazione, e dove le parole vincolanti sono **relazione e responsabilità**.

È ovvio che non riusciamo a fronteggiare situazioni debitorie enormi.

Le cifre di cui parliamo sono cifre molto basse, sono **microcredito**.

Dalla nascita ad oggi abbiamo raccolto circa 100mila euro di capitale sociale e abbiamo effettuato 80 prestiti. La cifra prestata ammonta a 2.600 euro per i prestiti alla persona, di mutuo soccorso e a 7.000 euro per chi tenta di aprire delle piccole imprese o delle attività artigianali dentro il nostro territorio.

In questo modo riusciamo ad essere **un cuscinetto di protezione contro l'usura**, collaborando strettamente con chi si occupa di questo su un piano più ampio.

Se si riuscisse ad investire in altri territori, dando l'opportunità di creare esperienze simili alla nostra, forse si ridurrebbe il rischio di cadere sotto il maglio dell'usura.

Io direi che nel nostro territorio questo sta parzialmente accadendo.

Ma dobbiamo provare a **cambiare anche le nostre menti** sentendoci responsabili, a livello personale e anche istituzionale, per quello che sta accadendo tra gli ultimi e i penultimi della nostra società. Non possiamo non sentirci complici di questo sistema economico finanziario perverso che provoca sempre più vittime dell'usura, sempre più persone che sono sovraindebitate.

Altrimenti tutto quello che potremo fare sarà mettere una toppa a **un sistema malato** che produce sempre di più vittime.

La domanda è: «Che vogliamo fare? Uscirne o mettere delle toppe?»

Per uscirne dobbiamo costruire pratiche alternative che abbiano un linguaggio diverso da quelle tradizionali.

A conclusione del convegno

Testimoni di giustizia - Banche d'affari che si assumono dei rischi
In Italia per avere dieci, bisogna avere mille - Un messaggio ai giovani
San Gennaro e il biglietto della lotteria

DI LUIGI DE SENA
VICE CAPO VICARIO DELLA POLIZIA DI STATO

[Alcuni passi dal suo intervento conclusivo al seminario "Per un uso consapevole del denaro: prevenire e combattere l'usura", organizzato dalla Regione Toscana in occasione della Festa della Legalità - Firenze, Palazzo degli Affari, 19 dicembre 2007]

Parliamo di **collaboratori di giustizia**.

Non bisogna mai dimenticare che il **testimone di giustizia** è una vittima del racket o dell'usura. Nel giro di pochissime ore trova sconvolta la propria esistenza, sia personale che lavorativa. Nel giro di pochissime ore si trova proiettato con tutta la sua famiglia in una dimensione territoriale diversa, con notevoli disagi da affrontare, specialmente per i figli. Quindi è necessario azionare un apparato di tutela molto più coerente e attento per cercare di risolvere le sue problematiche.

Come emerge dallo studio che sta conducendo il prefetto Raffaele Lauro, commissario straordinario antiracket ed antiusura, il primo passo è il **rientro dei testimoni di giustizia** nello stesso territorio dove sono stati vittime, sia per un recupero della credibilità del sistema, sia per la dignità del testimone. Si tratta di analizzare queste possibilità in un'ottica evolutiva della norma, che esiste di già, ma come tutte le norme devono essere aggiornate alla luce degli eventi successivi all'epoca in cui furono emanate.

La fascia dell'imprenditoria, specialmente nell'Italia meridionale, è sicuramente penalizzata. Però dobbiamo dire che c'è anche un **difetto della fascia imprenditoriale**. Oggi si esige dall'imprenditore o dal commerciante chiarezza all'atto di chiedere sostegno finanziario agli istituti legali. Molto spesso si sono registrate grosse anomalie e una carenza di assistenza, anche se sostanzialmente il progetto poteva essere credibile.

Forse in Italia non si è ancora preparati, come sistema creditizio, per fare quello che fanno gli altri paesi, non soltanto europei, ma anche extraeuropei. Parlo per esempio dell'Inghilterra e della stessa America cioè della cosiddetta

banca d'affari. Credo, ed è una mia opinione personale, che sotto questo aspetto non c'è l'esatta comprensione della finalità della banca d'affari.

La banca d'affari sposa il progetto industriale, e lo finanzia, indipendentemente dalla capacità patrimoniale del soggetto proponente.

In Italia per avere dieci, bisogna avere mille. Non so se voi riuscite ad avere qualcosa di più, nel vostro rapporto con le banche. Conta una credibilità personale, può essere! E comunque attraverso il credito difficilmente l'acquisisci. Insomma il finanziamento non ce l'hai!

Se questa è una posizione storica, per abbatterla ci vuole una grande volontà di sistema, in modo tale da creare quella fascia di proposizioni evolutive del sistema economico nazionale, specialmente nell'ambito di alcune regioni, particolarmente quelle meridionali.

E siccome tra il pubblico ci sono molti giovani ho **un messaggio** per loro.

Parto dalla pièce teatrale *Un matrimonio quasi felice* di Nicola Zavagli, di cui mi complimento perché è stata fatta molto bene. La prima cosa che ha suscitato in noi è l'antipatia immediata verso il consulente finanziario, e la grande simpatia con la madre, tenace e combattiva, nonché l'isterismo della sorella che non l'aiuta. E quindi complimenti, fatta molto bene! Quello che invece ha destato una grande perplessità è stato il comportamento dei figli, che in queste circostanze dovrebbero assumere un atteggiamento meno egoistico, devono far identificare i ragazzi.

Ma che cosa significa questo?

Significa che i ragazzi di oggi devono **educarsi ad una migliore coscienza economica.** E non devono pretendere più di quello che il padre e la madre fanno per loro.

Purtroppo viviamo un momento di consumismo esasperato che mal si concilia con il reddito di una famiglia media. E questo causa poi una serie di disfunzioni, non soltanto sotto l'aspetto finanziario, ma provoca anche **la deflagrazione all'interno della famiglia**, un'implosione. Credo sia questo il messaggio che i ragazzi devono assolutamente apprendere.

Tornando alle problematiche delle vittime dell'usura, credo che la Pubblica Amministrazione debba procedere ad un ascolto più disponibile e curare con più attenzione la tempistica delle procedure.

Bisogna assolutamente creare un meccanismo che ponga nelle mani del Prefetto la responsabilità di assumere decisioni sulla base di **una propria discrezionalità accertativa.**

Bisogna proporre un'evoluzione normativa per i testimoni di giustizia dai quali forse si pretendono atti di eroismo. Il cittadino è un cittadino comune,

deve avere tutte le sue libertà, e lo Stato glielie deve assicurare, e glielie può assicurare solo con **una migliore azione procedurale e con una diversa disponibilità, come ho già detto.**

Un'ultima battuta. Io sono napoletano, quindi sono un cultore della filosofia napoletana e vi racconto **un aneddoto**, molto breve.

Gennarino, il morto di fame, oberato di debiti, vittima dell'usura, va al duomo di Napoli e chiede a san Gennaro di fargli una grazia: **vincere il premio alla lotteria di Capodanno.**

Il primo anno non succede niente e Gennarino insiste. Il secondo anno niente, insiste ancora di più. Il terzo anno niente. Il quarto anno Gennarino si presenta nel duomo con un bastone in mano ed in preda all'ira si rivolge a san Gennaro e gli dice: «Tu non servi perfettamente a niente, non sei capace neanche di farmi vincere il premio alla lotteria di Capodanno!». San Gennaro a questo punto si spazientisce, esce allo scoperto e dice: «Gennarì, io il premio te lo posso pure far vincere, ma per lo meno il biglietto te lo vuoi comprà!».

Allora tutto questo che cosa significa? Dico ai giovani di oggi: compriamoci il biglietto per “campare” meglio!

La legge e l'usura



L'applicazione della normativa antiusura ed antiestorsione in provincia di Firenze.

1. Le Leggi 108/96 e 44/99 - 2. Reati denunciati e domande presentate a Firenze.
3. Perché le denunce sono poche? - 4. Incrementare le denunce, sostenere le vittime - 5. L'implementazione di una rete di sostegno

DI GLORIA BARTOLETTI
VICEPREFETTO AGGIUNTO PREFETTURA DI FIRENZE

I. LE LEGGI 108/96 E 44/99

Sono un funzionario in servizio presso la Prefettura di Firenze e da dieci anni mi occupo dell'istruttoria delle domande che le vittime dell'usura o del racket, nel caso siano lavoratori in proprio, rivolgono allo Stato per ottenere i benefici economici previsti dalle leggi speciali in materia, che sono principalmente la L. 108/96 e la L. 44/99.

Delimito subito l'ambito del mio intervento perché su argomenti così delicati è importante essere precisi e non dare indicazioni generiche, che possono essere fraintese e generare false speranze o indurre, al contrario, alla sfiducia completa nella possibilità di combattere il fenomeno.

Sono chiamata ad applicare Leggi che prevedono il ristoro di alcuni dei danni subiti da coloro che, esercitando un'attività economica in proprio, per ragioni connesse ad una crisi di liquidità per la loro impresa, si sono rivolte alla persona sbagliata – l'usuraio – talvolta consapevolmente talaltra no – oppure che sono rimaste vittime di organizzazioni criminali che, per spingerli a pagare il “pizzo”, li hanno direttamente o indirettamente minacciati, aggrediti nella loro integrità fisica o nei loro beni, sottoposti ad intimidazioni di vario tipo.

L'attività del mio ufficio non è dunque diretta genericamente alle vittime dell'usura, bensì solo a coloro che lo sono e sono al contempo lavoratori autonomi. Almeno per il momento. Infatti, le due Leggi che ho citato non prevedono interventi restitutivi nei confronti delle vittime lavoratori dipendenti, inoccupati o disoccupati.

Se costoro trovano la forza e la lucidità per denunciare l'autore o gli autori del reato, possono accedere, presentando una richiesta scritta alla Prefettura del luogo dove si è commesso il fatto, al **Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura e dell'estorsione**.

Non è indispensabile aver formalizzato una denuncia in proprio; talvolta si può chiedere l'aiuto economico dello Stato se, avendo reso una testimonianza come persona informata sui fatti nell'ambito di un'indagine avviata d'iniziativa della Magistratura o sulla base dell'esposto di un altro soggetto, si è reso un servizio alla giustizia fornendo informazioni utili all'indagine stessa, senza reticenze. Per le attività estorsive, non occorre, nei casi più gravi, neppure la formale denuncia della vittima. Se la matrice "mafiosa" appare chiara alle forze dell'ordine che conducono le indagini e si è di fronte ad un fatto eclatante (un'autobomba davanti ad un negozio, un incendio doloso in un magazzino, il danneggiamento ripetuto delle auto degli avventori di un locale), la vittima può chiedere il ristoro dei danni subiti senza presentare formale denuncia in prima persona, ma rivolgendosi ad un'associazione antiracket.

È chiaro, infatti, che la filosofia di fondo delle due Leggi è quella di "**premiare**" chi denuncia, anche se con modalità ed intensità assai diverse.

Pur nelle mille sfumature che una vicenda di usura può assumere, non si può negare che chi si rivolge all'usuraio normalmente lo fa senza coartazioni della propria volontà, ovvero lo va a cercare; non altrettanto si può dire per chi riceve telefonate minatorie o avvertimenti sotto casa per costringerlo a pagare "la protezione".

Per questo motivo, la Legge 108/96 al suo articolo 14 parla di mutui senza interesse e non di elargizioni a fondo perduto, previste per le vittime del racket. Il contributo dello Stato è condizionato al suo investimento in un'attività economica che deve riprendere o proseguire al fine, citando testualmente, di **reinserire la vittima nell'economia legale**.

Infatti, la denuncia penale normalmente interviene quando la vittima è ad un passo dal totale disastro economico, e non potrebbe comunque avere accesso al credito legale. Lo scopo del prestito senza interesse è appunto quello di offrire un'opportunità di riscatto a chi vuole continuare a lavorare, ma, essendo un prestito, va restituito, perché la persona che ha sbagliato possa anche prendere coscienza delle proprie responsabilità in ciò che è accaduto.

Nelle vicende di usura che mi è capitato di ascoltare due circostanze si ripropongono con regolarità, le chiamerei due costanti: un **rapporto difficile col denaro** ed una **scarsa autostima delle vittime**, che inducono a rivolgersi all'"amico di famiglia" o al consulente finanziario che può fare il prestito "salvifico" come ad un benefattore.

Naturalmente questa condizione esistenziale può essere occasionale, dovuta ad un momento di fragilità psicologica del tutto contingente, come **la malattia di un congiunto** (il coniuge, un figlio); ma ciò non toglie che porta a rivolgersi alle persone sbagliate.

Il danno che la Legge 108/96 può risarcire è quello composto dall'ammontare degli interessi ultralegali versati all'autore del reato, del danno da lucro cessante e – talvolta – da mancato guadagno dell'attività economica della vittima.

La Legge 44/99, finalizzata a prevenire il diffondersi della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico di un territorio, intende invece riparare il danno subito dalla vittima del racket in termini di violenza fisica su di sé e/o sui propri familiari o dipendenti, intimidazioni, minacce, danni a beni mobili ed immobili, per costringerlo ad aderire alle richieste estorsive. Viene naturalmente preso in considerazione il danno che l'impresa della vittima ha subito in termini di lucro cessante e di mancato guadagno, che però deve essere dal richiedente adeguatamente documentato.

Lo Stato assicura una forma di riparazione anche a chi si è piegato al racket ma ha avuto successivamente la forza di reagire. Anche in questo caso, a patto che le dazioni di denaro o altri beni agli autori del reato siano cessate prima delle denuncia, è prevista un'elargizione a fondo perduto, pari al danno subito, da utilizzare nell'impresa che è stata taglieggiata o comunque soggetta ad azioni intimidatorie.

Inoltre, la Legge 44/99 prevede che analogo “**risarcimento**” del danno subito possa essere concesso anche a coloro che, per il fatto di appartenere ad associazioni antiracket o comunque impegnate nella lotta alla criminalità, hanno subito analoghe intimidazioni, minacce, danneggiamenti, violenze per convincerli a desistere dal proseguire nella loro opera di sostegno alle vittime.

Questa previsione normativa, fortemente voluta dalle Associazioni di commercianti antiracket sorte originariamente in Sicilia ma diffusesi velocemente anche in Campania, Lazio, Puglia, Calabria, nasce dalla constatazione che laddove il racket è più forte, controlla il territorio meglio dello Stato, e quindi esporsi in prima persona richiede una dose di coraggio fuori dal comune.

L'associazionismo fra imprenditori e la possibilità offerta dalla Legge 44/99 per le Associazioni antiracket ed antiusura di formalizzare in proprio le denunce degli associati come di costituirsi parte civile nei processi per “pizzo” possono spezzare (come in già molti casi hanno fatto) le catene di omertà e di paura che impediscono a questi crimini di emergere.

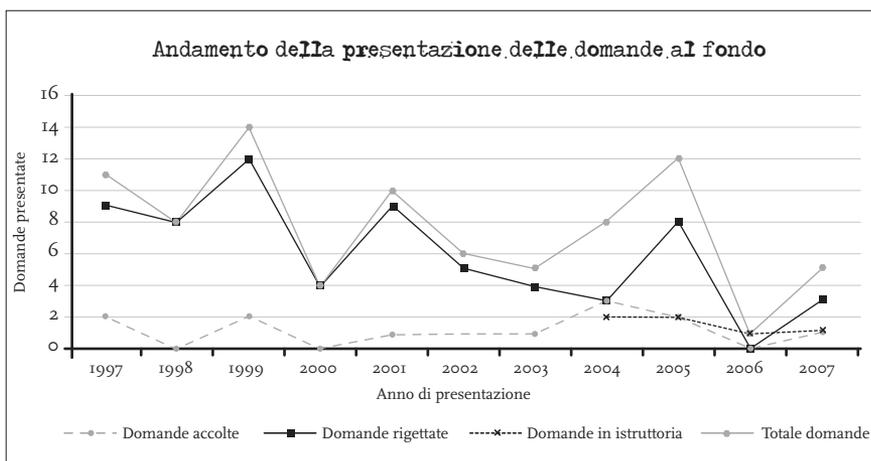
Completata questa breve analisi del meccanismo risarcitorio delineato nelle due Leggi, appare chiaro che i mutui previsti dalla Legge 108/96 “regalano” al destinatario solo gli interessi e le spese di istruttoria che qualsiasi altro prestito bancario gli imporrebbe, ma per tutto il resto sono da considerare come degli strumenti finanziari classici formalizzati in contratti pubblici le cui clausole stabiliscono con precisione diritti e doveri.

L'elargizione che viene versata alle vittime dell'estorsione può essere considerata più propriamente come un risarcimento danni, benché debba sempre e comunque essere destinata ad investimenti nell'impresa del richiedente.

2. REATI DENUNCIATI E DOMANDE PRESENTATE IN PROVINCIA DI FIRENZE

Osservando i dati di poco più di dieci anni di applicazione delle Leggi anti-usura ed antiestorsione in questa provincia, vediamo che, dal 1997 al dicembre 2007, sono complessivamente 84. Di queste 77 erano volte alla concessione di un mutuo a tasso zero per fatti di usura e 7 alla concessione di un'elargizione per fatti di estorsione.

La distribuzione di dette istanze nel corso del decennio mette in evidenza, come si evince dalla tabella, che gli anni 1997 e 1999, in coincidenza con l'entrata in vigore della Legge 108/96 e 44/99, sono stati quelli di maggior concorrenza di richieste.



Fonte: elaborazione Prefettura - U.T.G. di Firenze, Ing. Francesco Puerto

Delle 84 domande di accesso al Fondo esaminate dalla Prefettura, 65 sono state rigettate e 6 sono ancora in istruttoria; solo 13 infine sono state accolte.

Delle domande favorevolmente esaminate, 10 provenivano da vittime dell'usura e 3 da vittime dell'estorsione.

Viene quindi spontaneo chiedersi perché, a distanza di oltre dieci anni dalla piena applicazione della Legge 108/96 sul contrasto al fenomeno usura ed a oltre nove da quella della Legge 44/99, le domande di accesso al Fondo di Solidarietà, finalizzate ad ottenere il mutuo senza interessi o l'elargizione a fondo perduto, siano state così poche – in questa provincia, ma più in generale in Toscana – e non

abbiano innescato quel circuito virtuoso, di emersione del fenomeno criminoso grazie all'incremento delle denunce, che ci si poteva attendere da esse.

Le denunce penali ed i reati scoperti dalle forze di polizia, sotto il profilo dell'usura e delle "attività estorsive", non hanno avuto un'impennata dopo l'entrata in vigore della Legge 108/96 e della Legge 44/99.

Il numero delle **denunce di fatti di usura è in calo costante** da alcuni anni in questa provincia; la tendenza si allinea su quella nazionale. Nella relazione sull'andamento della delittuosità in generale presentata dal Ministro Amato il 15 agosto 2007, "Note sulla sicurezza in Italia" l'usura registra un calo del 2,5% su base nazionale nel 2006 rispetto al 2005 e, nel primo semestre del 2006, addirittura un calo del 34,7% rispetto al primo semestre 2005.

In leggero, ma costante aumento i casi di estorsione (+2,2% a livello nazionale nel 2006 rispetto al 2005).

Questo dato nazionale trova riscontro nelle statistiche relative alla provincia di Firenze.

Nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 2007, ad esempio, il numero dei reati assomma a 36 per l'estorsione e 3 per l'usura; dei reati estorsivi 20 sono quelli tentati e 16 quelli consumati; per l'usura sono in tutto 3 i reati consumati.

Le persone denunciate sono state 40 per l'estorsione e 3 per l'usura.

In 4 casi di estorsione, la parte offesa è un imprenditore, libero professionista, artigiano o commerciante; per l'usura in tutti e tre i casi la vittima è lavoratore in proprio.

L'incidenza dei due fenomeni in Provincia è considerata dalle Forze dell'Ordine "contenuta".

Nella quasi totalità dei casi si tratta di reati perpetrati da soggetti svincolati da organizzazioni criminali, che pongono in essere una condotta determinata o dal semplice fine di un immediato guadagno, o da contrasti di natura personale.

Crescono i reati estorsivi legati a **bullismo giovanile** ed al gioco d'azzardo. Il legame col gioco è sicuramente presente anche in molte vicende d'usura, ma non porta, per la vergogna, il senso di colpa, il timore di ritorsioni provati dalle vittime, ad esporsi denunciando gli autori del reato.

La dipendenza patologica dal **gioco d'azzardo**, del resto, è sempre più frequentemente segnalata dagli operatori del settore socio-sanitario come uno dei fattori scatenanti il ricorso al credito illegale. Del resto è una delle strade maestre di diffusione della criminalità organizzata, perché è uno strumento efficace e veloce di riciclaggio di denaro sporco.

Talvolta le condotte criminose nascono e si sviluppano all'interno di cerchie di persone che svolgono lo stesso lavoro o gravitano nello stesso ambito di attività: ricorrono le **estorsioni fra datori di lavoro e dipendenti** nel settore edile ed in quello dei trasporti. In alcuni casi io stessa ho ascoltato il racconto di estorsioni perpetrate dal datore di lavoro nel confronto dei propri dipendenti ed in altri l'usura o l'estorsione avveniva fra "padroncini" di ditte di autotrasporto, o fra l'autotrasportatore ed il carrozziere da cui si serviva.

3. PERCHÉ LE DENUNCE SONO POCHE?

La scarsità delle denunce per usura, data la convinzione che la gran parte del fenomeno rimanga nascosta, è un dato preoccupante perché significa scarsa fiducia di un pezzo della comunità locale nelle istituzioni e perché rende quei pochi che denunciano ancora più soli, li rende un'eccezione.

Mette altresì in luce anche, a parer mio, la condizione psicologica ricorrente in molte vittime dell'usura: la **sudditanza psicologica** nei confronti dell'autore del reato, che il rapporto usurario, che normalmente si protrae nel tempo, impedisce di vedere come "un accidente", bensì come una presenza costante, talvolta benevola, più spesso oscura ed oppressiva, nella propria vita quotidiana.

Questo fa sì che alcune delle **storie (spaventose) di usura** che mi sono state raccontate lo siano state a distanza di dieci-quindici anni dal loro accadere, quando il disastro economico era stato compiuto, l'autore del reato era scomparso dalla città e dalla vita della vittima, lasciando dietro di sé individui distrutti psicologicamente, incapaci di avere una qualsiasi parvenza di autostima.

Naturalmente questo non è l'unico motivo della scarsità delle denunce di usura, anche se lo ritengo il più significativo.

Mi soffermerò brevemente anche su altri fattori che a mio giudizio spiegano la rarefazione nel tempo, nonostante la "speranza" in un prestito senza interessi, delle denunce per usura.

Da un lato, nei primi anni di applicazione della Legge 108/96, era insistente il ricorrere alle denunce penali contro le banche che praticavano l'anatocismo. In parte ciò avveniva perché i mezzi di comunicazione di massa avevano dato grande risalto alla **strenua opposizione che gli istituti di credito avevano sollevato contro l'inserimento nella Legge 108/96 dello strumento del "tasso soglia"** che consente di identificare con più oggettività il tasso ultralegale, e quindi usurario, di un prestito.

Questo, a parer mio, può aver indotto la convinzione in alcuni che la Legge 108/96 offrisse un'opportunità migliore rispetto ai normali strumenti civili-

stici per ridiscutere i termini e le condizioni dei propri contratti di mutuo con gli istituti di credito che avevano erogato il fido.

Poiché tali denunce hanno avuto scarso accoglimento nelle sedi giudiziarie di questa provincia, le domande di accesso al Fondo legate a denunce per usura nei confronti di istituti di credito (numerose nei primi anni di applicazione della Legge) sono quasi scomparse.

In secondo luogo, il depotenziamento dello strumento della sospensione, attuata tramite il parere favorevole del Prefetto, delle procedure esecutive in atto nei confronti dei beni immobili delle vittime (o supposte tali) del reato.

Tale opportunità offerta dalla normativa a coloro che avevano un procedimento penale in corso per usura in qualità di parti offese indubbiamente poteva indurre alcuni dei richiedenti il mutuo ad utilizzare lo strumento penale in via strumentale, al fine di legittimarsi per ottenere sia i benefici economici previsti dalla normativa, che la sospensione della procedura esecutiva in atto.

Con la sentenza n. 407/05 della Corte Costituzionale, il potere del Prefetto di intervenire sulle procedure esecutive in atto è stato fortemente ridimensionato. Ora il Prefetto può esprimere parere favorevole alla sospensione di termini di procedure non di competenza dall'Autorità Giudiziaria. Parliamo quindi di procedimenti amministrativi quali le ordinanze ingiunzioni, le contravvenzioni, le cartelle esattoriali, non di decreti ingiuntivi, sfratti o procedure di vendita all'asta di immobili.

In terzo luogo, la scarsa praticabilità del giudizio penale per giungere alla condanna dell'autore del reato, considerate le difficoltà di ricostruzione dei rapporti fra la vittima e l'usuraio, spesso mascherati da prestazioni di lavoro (usuraio ed usurato spesso, come dicevamo, fanno mestieri simili, sono in rapporti commerciali), la **difficoltà di provare documentalmente** che il tasso d'interesse praticato superava il tasso soglia, oppure, se inferiore, che era comunque sproporzionato rispetto alle capacità di restituzione della vittima e che l'autore del reato ne era consapevole.

In questo senso, come giustamente ha fatto osservare il dirigente della Squadra Mobile di Firenze in occasione dell'incontro sul tema tenutosi in occasione della Festa della Legalità della Regione Toscana, è più praticabile ed ottiene migliori risultati, dal punto di vista dell'azione penale, il **perseguire gli usurai per esercizio abusivo dell'attività creditizia** che per usura.

Da non dimenticare, inoltre, che chi si risolve a denunciare il suo usuraio è generalmente giunto al capolinea della disperazione e non ha più alcuna disponibilità economica. Il che significa che non può neppure pagarsi un (buon) avvocato.

Eventuali riforme della 108/96 potrebbero, quindi, puntare al sostegno della vittima che denuncia anche in termini di un'immediata refusione delle spese legali, da disporre quanto meno al momento in cui il Giudice per l'Indagine Preliminare dispone il rinvio a giudizio.

3. INCREMENTARE LE DENUNCE, SOSTENERE LE VITTIME

Cosa fare per favorire un clima di maggiore fiducia e per consentire a chi denuncia di reinserirsi a pieno titolo, come auspica la Legge 108/96, nell'economia legale?

Il Ministero dell'Interno, ed in particolare l'**Ufficio del Commissario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura**, **Prefetto Raffaele Lauro**, dopo avere dedicato tempo ed attenzione all'ascolto delle organizzazioni antiracket ed antiusura presenti sul territorio nazionale, ha individuato alcune linee strategiche su cui operare.

Da un lato, ha operato per rendere più efficace ed efficiente la macchina amministrativa preposta all'istruttoria delle domande di accesso al Fondo.

Quando un soggetto che esercita attività economica in proprio e che ha denunciato l'usuraio si rivolge al Fondo di solidarietà per il tramite della Prefettura del luogo dove si sta svolgendo il procedimento penale, deve poter contare su di un'istruttoria della sua richiesta rapida e che risponda agli stessi criteri di valutazione in ogni parte d'Italia.

Il Commissario ha quindi predisposto e diffuso a tutte le Prefetture d'Italia un **Vademecum sull'istruttoria delle domande**, in modo da standardizzare i passaggi del loro esame e rendere più agevole anche il compito dei funzionari chiamati a stendere il dettagliato rapporto che fornisce la base per la decisione del Comitato di gestione del Fondo di Solidarietà.

In tutte le Prefetture, poi, dal 2007 sono stati creati due organismi tecnici di supporto al funzionario referente per l'attività antiracket ed antiusura.

Uno è il **Nucleo di Valutazione**, che in Prefettura a Firenze era già stato costituito nel 2003, ma che ora è presente in ogni provincia, composto da funzionari pubblici, rappresentanti delle Associazioni di categoria ed economiche, da un dirigente della Banca d'Italia, e da rappresentanti del volontariato (a Firenze, come in tutta la Toscana, si tratta di un volontario della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura). Il Nucleo valuta il danno economico subito dalla vittima che ha fatto domanda di accesso al Fondo e può fornire consulenza anche in un secondo momento, quando cioè la stessa persona riprende l'attività grazie al mutuo o all'elargizione.

L'altro è il **Minipool**, composto dagli investigatori che si dedicano all'interno delle forze di polizia alla lotta a questi crimini e presieduto dal dirigente di Prefettura che ha funzioni di referente nei confronti del Commissario. Il Minipool studia l'andamento del fenomeno criminale sul territorio della provincia, mettendo a frutto le specifiche competenze e le conoscenze dei tre rappresentanti delle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza).

Al contempo, si sta lavorando anche a migliorare il dialogo con gli Uffici Giudiziari cui arrivano le denunce.

Il Commissario antiracket ed antiusura ha indirizzato nell'estate del 2007 una lettera al Capo Dipartimento per gli Affari della Giustizia del Ministero della Giustizia segnalando talune criticità nei flussi informativi dalle Autorità Giudiziarie alle Prefetture, e chiedendo l'immediata trasmissione alle Prefetture che ne facciano richiesta delle sentenze e degli atti giudiziari rilevanti in procedimenti penali riguardanti racket ed usura.

Sapere per tempo, dall'Autorità Giudiziaria, chi è "parte offesa" in un procedimento che può portare alla condanna di un usuraio, consente all'autorità amministrativa di avviare un contatto con la vittima e verificarne le possibilità di reinserimento nell'economia legale prima che la situazione di chi attende la condanna dell'autore del reato si deteriori irrimediabilmente.

Ciò è tanto più cruciale in relazione alla durata dei processi per questi reati.

Non nascondiamoci, infatti, che un punto dolente dell'applicazione della normativa antiusura ed antiestorsione sotto il profilo repressivo è quello della **durata dei processi penali**. Fra le persone che hanno denunciato gli usurai e che hanno pertanto chiesto un mutuo senza interessi a carico del Fondo di Solidarietà in questa provincia l'attesa media per l'udienza preliminare di fronte al GIP (solo dopo la quale si può ottenere l'anticipazione sulla somma totale richiesta come risarcimento danni) è di **due anni e mezzo dalla denuncia**.

Nel frattempo, i procedimenti esecutivi in corso dinanzi alle Sezioni Esecuzioni dei medesimi Tribunali procedono: decreti ingiuntivi, atti di pignoramento, procedimenti esecutivi immobiliari o di concordato fallimentare.

Oltre che sul contenimento degli effetti negativi del reato, la seconda direttrice dell'azione del Ministero dell'Interno in funzione antiusura è focalizzata sulla prevenzione e sull'immediata individuazione delle situazioni a rischio.

Pertanto vengono varate con cadenza biennale campagne di informazione e sensibilizzazione, l'ultima delle quali è stata diffusa tramite i mezzi di comunicazione fra il dicembre 2006 ed il gennaio 2007 "**Non lasciare che usura ed estorsione prendano la tua voce**", nell'ottica di rendere credibile l'impegno an-

tiracket ed antiusura delle istituzioni, degli Enti locali e territoriali e delle Associazioni e Fondazioni.

Chiamando il numero verde dell'ufficio del Commissario, circa 70 persone che hanno chiamato dalla provincia di Firenze hanno avuto informazioni non solo su cosa prevede la legislazione di sostegno alle vittime, ma anche su quali opportunità offre il sistema regionale toscano per il credito agevolato alle imprese, per il **sostegno alle famiglie in difficoltà**, quali sono le Associazioni di categoria e quelle di volontariato che hanno già attivo, alcune da anni, un servizio di ascolto e di consulenza specializzata gratuita sui temi dell'usura e del racket, del sovraindebitamento, della gestione del rapporto con gli istituti di credito, delle dipendenze da gioco.

Inoltre, grazie all'impegno del Sottosegretario all'Interno Ettore Rosato nonché del Commissario Lauro, nel 2007 sono stati destinati al Fondo di prevenzione dell'usura 70 milioni di euro, per rendere più incisivo l'impegno delle istituzioni sul fronte appunto della prevenzione. In questo specifico ambito, grande rilevanza hanno i fondi speciali di garanzia che sia i Confidi delle associazioni di categoria che le Associazioni e Fondazioni antiracket ed antiusura possono creare, se lo vogliono, in virtù del meccanismo contemplato dall'art. 15 della Legge 108/96.

5. L'IMPLEMENTAZIONE DI UNA RETE DI SOSTEGNO

In provincia di Firenze due Consorzi di garanzia (Artigiancredito scrl e Toscana Comfidi S.r.l.) hanno costituito, con l'aiuto dello Stato, i fondi speciali di garanzia contemplati dall'art. 15 della Legge 108/96.

Analogamente, ma da circa undici anni, e dal 2006 con lo status giuridico di Fondazione (**Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura**) opera l'Arciconfraternita della Misericordia di Siena, che ha 24 punti di ascolto, deputati anche ad istruire pratiche di fido, su tutto il territorio regionale.

Benché originariamente indirizzata a recepire le richieste d'aiuto delle famiglie e dei singoli individui non lavoratori in proprio (pensionati, studenti), grazie alla costituzione in Fondazione ed alla modifica dello Statuto, da alcuni anni la Fondazione si fa garante per fidi concessi anche ai piccoli imprenditori ed agli artigiani in difficoltà.

Quindi non possiamo dire che gran parte della società civile in questa provincia come in tutta la Toscana non abbia colto l'opportunità che proveniva dalla norma statale. Ma ancora non è abbastanza: il 31 luglio di quest'anno è stato sottoscritto l'**Accordo - Quadro** fra Ministro dell'Interno, il Governatore della

Banca d'Italia, il Vice Presidente dell'ABI, il Vice Presidente dell'ANCI, il Vice Presidente dell'UPI, la Confindustria, la Confesercenti, la Confcommercio, Confapi, Coldiretti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confederazione Italiana Agricoltori, le associazioni e le fondazioni antiracket e antiusura e l'ADICONSUM.

L'accordo intende creare un rapporto più stretto ed efficace tra banche, associazioni imprenditoriali, confidi, fondazioni ed associazioni antiusura: fra i suoi obiettivi il rafforzamento dei percorsi che facilitano l'accesso al credito legale, l'attività di prevenzione basata sull'informazione e sull'educazione all'uso responsabile del denaro, incentivi alle vittime del racket per denunciare gli usurai e gli estorsori, ed il recupero dei protestati al sistema del credito legale.

Nel merito l'accordo prevede:

- precisi impegni del sistema bancario circa la valutazione del merito creditizio (art. 9 dell'Accordo);
- la presenza in ogni banca di un "referente" che dovrà verificare l'istruttoria delle pratiche di fido relative all'utilizzazione dei fondi di prevenzione dell'usura, interloquire con i confidi, le fondazioni e le associazioni antiracket e antiusura;
- la massima attenzione da parte delle singole banche verso chi ha denunciato i propri usurai o i propri estorsori. Le banche avranno la massima attenzione nella valutazione dei fidi in essere e o per l'eventuale richiesta di un nuovo fido per chi ha chiesto l'accesso ad un fondo di solidarietà;
- accelerazione delle istruttorie sia da parte dei confidi che delle banche.

Per quanto riguarda questa provincia, **la Prefettura di Firenze ha inteso adattare l'Accordo nazionale alla realtà locale stilando un protocollo d'intesa per la provincia di Firenze**, aperto alla sottoscrizione degli stessi firmatari a livello nazionale più alcuni altri soggetti, ovvero: le due Associazioni e Fondazioni che operano nel campo della prevenzione e dell'educazione alla legalità: la Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura – già citata – e Libera Toscana, gli Ordini professionali degli Avvocati e dei Commercialisti, nonché il Consiglio Notarile di Firenze.

Il protocollo fiorentino è stato sottoscritto l'8 novembre 2007 ed è aperto alla firma di tutti gli Enti, le Associazioni, gli Istituti di credito che ne condividano lo spirito e siano disponibili ad accollarsene gli impegni.

L'ampliamento della rete dei soggetti coinvolti nell'applicazione dell'Accordo è scaturito da una valutazione empirica: sia i soggetti che hanno già sperimentato il prestito a strozzo che molte delle potenziali vittime non sono iscritte ad alcuna associazione imprenditoriale o di categoria. È più diffuso, soprattutto fra le microimprese, **il ricorso al consiglio del professionista** (molto spesso il commercialista) quando ci si trova in difficoltà finanziarie o in crisi di liquidità e per questo si è ritenuto importante coinvolgere questi soggetti altamente specializzati nell'attuazione di una politica di prevenzione e di contrasto.

Ma è chiaro che non esiste un solo aspetto da privilegiare, come non esiste un solo modo di agire per affrontare il problema, né un solo soggetto cui affidare un pezzo della strategia da seguire.

L'amministrazione in cui lavoro ha progressivamente spostato il suo sguardo dal tecnicismo giuridico al tentativo, insieme con le istanze scaturite dalla società civile, di dar corpo ad un approccio che promuova la consapevolezza dei cittadini in ordine a certe dinamiche criminali, aiuti una **crescita culturale nell'ambito del rapporto col denaro e con i consumi**, susciti fiducia nelle possibilità di recupero, integrando le proprie competenze con quelle di tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano con lo stesso fine. È una sfida importante, che viene quotidianamente affrontata col massimo impegno.

Nelle aule della giustizia

L'usura nel Duemila

DI MARIO PROFETA

MAGISTRATO DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE

Cos'è oggi l'usura? Quali sono le dimensioni del fenomeno? Chi sono gli usurai? Come si finisce nella rete degli usurai? Chi sono le vittime?

Non è facile fornire una risposta perché il fenomeno (così infatti appare, almeno in alcune aree del Paese) presenta caratteristiche diverse.

Tradizionalmente si è sempre pensato all'usuraio come ad un soggetto singolo, magari culturalmente arretrato ma scaltro e con disponibilità economiche pronte ad essere impiegate per sopperire ad esigenze di liquidità di singole persone. A lungo le norme che sanzionavano tali illeciti sono state configurate, strutturate ed interpretate pensando ad un prototipo di soggetto usuraio di quel tipo.

Solo **negli anni Novanta** e di fronte ai forti cambiamenti sociali, economici e finanziari il legislatore ha preso atto di una realtà diversa, caratterizzata ad esempio dal proliferare improvviso ed incontrollato di società finanziarie.

Ecco, quindi, che accanto al tradizionale approfittamento dello stato di necessità in capo alla vittima (stato che doveva peraltro essere conosciuto dal cd. usurario e quindi di difficile dimostrazione sul piano processuale) il legislatore ha inizialmente preso in considerazione la meno grave condizione di momentanea difficoltà dell'imprenditore esposto alla necessità di fare fronte a situazioni di carente liquidità e quindi esposto all'offerta di denaro immediato ma da restituire in misura decisamente penalizzante per il debitore.

In un successivo momento (siamo nel 1996) il legislatore ha inteso fare un ulteriore ed importante passo in avanti, calcolando preventivamente il tasso di interesse ritenuto usurario e legandolo all'andamento del costo del denaro, prevedendone quindi periodici adeguamenti.

Nelle intenzioni del legislatore si è inteso – ed entro certi limiti lo scopo è stato obiettivamente realizzato – prevedere una soglia, superata la quale il cd. finanziatore non avrebbe più potuto accampare scuse o pretesti per sottrarsi all'accusa – se dimostrata – di avere prestato denaro a tasso cd. usurario.

Se quindi il percorso evolutivo della norma si è finalmente compiuto, non tutti i problemi possono ritenersi superati anche in presenza di erogazione di finanziamenti ad opera di società riconosciute ed autorizzate ad effettuarli.

Va infatti evidenziato che secondo una certa interpretazione – e molti processi pendenti in Italia ed anche in Toscana debbono affrontare in sede dibattimentale tale specifica questione – nel calcolo del tasso cd. usurario non devono rientrare le cd. spese che accompagnano la gestione della pratica alla base dell'erogazione del mutuo, né quelle legate al rinnovo delle rate in scadenza e non potute onorare dal debitore costretto quindi al rinnovo del finanziamento con conseguente aumento (spesso particolarmente significativo) delle somme da rimborsare.

Un intervento chiarificatore del legislatore potrebbe rendere ancor più efficace la normativa vigente.

Ma chi è l'usuraio **negli anni Duemila?**

Accanto a persone singole, spregiudicate e non di meno pericolose, vi sono società che operano nel settore dei finanziamenti (sia chiaro, non sarebbe per niente corretto stabilire una sorta di equazione tra dette società e le condotte usuarie) e vi è, poi, un sommerso sempre più evidente nelle regioni in cui la criminalità organizzata appare ben radicata e caratterizzato da gruppi criminali che approfittando della debolezza economica della vittima legano la stessa all'organizzazione, fornendo il denaro originariamente richiesto, prevedendo piani di rientro a tassi altissimi, assolutamente non sostenibili dal debitore e giungendo in breve a soddisfare la pretesa creditoria spogliando la vittima di tutti i beni, accompagnando le richieste da minacce e talora anche da violenze sul debitore e sui familiari dello stesso.

Le indagini ed i processi celebrati soprattutto **nelle regioni ad alto tasso di criminalità** dimostrano, inoltre, che il denaro provento dell'attività usuraria viene reimpiegato o effettuando vere e proprie speculazioni immobiliari e commerciali o per finanziare ulteriori attività illecite. La vittima finisce, quindi, per essere sempre più esposta alle richieste, alle pressioni ed alle minacce dei finanziatori (e dei collaboratori degli stessi, utilizzati per realizzare operazioni di recupero dei crediti che finiscono per assumere carattere decisamente estorsivo).

Nelle zone in cui la presenza della criminalità organizzata è invece meno significativa le condotte illecite sono meno aggressive, nel senso che non sono accompagnate da comportamenti violenti. L'usuraio eroga il finanziamento, prevede tassi di rientro impegnativi per la vittima, spesso escludendo dal calcolo degli interessi le spese che di fatto aggravano la situazione debitoria del beneficiario del prestito, ma sono rare le indicazioni emerse dalle indagini e dai processi celebrati circa l'esistenza di minacce e violenze nei confronti dei debitori.

Va invece preso atto, sempre prendendo in considerazione alcune indagini ed i relativi **processi celebrati anche in Toscana**, che talora il contatto tra vittima ed usuraio è favorito da singoli impiegati di istituti di credito che in presenza di situazioni di rischio per il sistema bancario indicano al cliente bisognoso di liquidità una persona – estranea al circuito bancario – in grado di aiutarlo. In tali ipotesi la condotta del bancario – che non può ovviamente in alcun modo coinvolgere l'istituto alle dipendenze del quale lavora – può integrare la fattispecie del concorso in usura, sempre che sia dimostrata la consapevolezza dell'erogazione di prestiti a tasso cd. usurario.

Un'ultima osservazione riguarda **la vittima**, spesso non in grado di potersi rivolgere – ad es. perché in precedenza protestata – al sistema bancario e quindi esposta all'offerta di denaro in grado di essere fornito in tempi assai brevi. L'esigenza di ottenere liquidità costituisce spesso la ragione principale del ricorso a finanziamenti che nel tempo si rivelano onerosi e ben al di là del tasso limite previsto dal legislatore e periodicamente aggiornato. Accanto quindi alla necessaria stigmatizzazione delle condotte usuarie va comunque richiesta una particolare attenzione da parte del debitore dal quale è lecito attendersi una particolare diligenza nel valutare le offerte di finanziamenti immediati ma che, attraverso il sistema dei rinnovi delle rate in scadenza, assumono carattere fortemente sospetto e di difficile interpretazione in sede processuale.

**Il valore del denaro
e il denaro
come valore morale.**



Vedersi con gli occhi dell'altro

Io ho, quindi sono - Tra shopping e usura
Il pizzo come controllo del territorio - Copertura per il riciclaggio
Il contributo dell'associazionismo - Riparare il danno

DI VANNA VAN STRATEN

PRESIDENTE REGIONALE DI LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

I. USO RESPONSABILE DEL DENARO

La nostra attuale società che quotidianamente ci investe con proposte di consumo, sottolinea l'esigenza di ognuno di stare al passo con i tempi e afferma ormai con evidenza che **il denaro è un mezzo per misurare la posizione sociale di ogni persona**. Gli oggetti vengono acquistati e consumati non soltanto per la loro utilità materiale o per la loro convenienza economica, ma per il significato che assumono per chi li acquista e li consuma, e per l'uso che questi ne intende fare all'interno dei rapporti sociali importanti. Gli oggetti vengono inseriti nelle pratiche sociali come portatori di precisi significati, che vengono utilizzati per creare, sostenere o rendere efficaci le relazioni sociali che il soggetto ha o vuole attivare. Questo può spingere all'acquisto ed al consumo di oggetti in modo del tutto irrazionale dal punto di vista economico, ma razionalissimo dal punto di vista sociale.

Le opzioni di consumo ed il possesso di determinati beni costituiscono oggi lo strumento di identificazione della personalità culturale e sociale: **lo shopping** è un'attività centrale nella vita di molti ed è a tal proposito sintomatico il nuovo ruolo dei centri commerciali, attuali cattedrali della società odierna. È qui che le famiglie si ritrovano, per passare pomeriggi interi, portando i bambini a giocare nella piazza del centro, proprio come se si trattasse di un oratorio o di un giardino pubblico.

Risulta chiaro dunque come il consumo, da attività necessaria e fondamentale per la sopravvivenza, si sia negli ultimi decenni sempre di più trasformato in un'attività sociale, con valenze simboliche molto forti. Là infatti dove un mondo fidato di oggetti e di sentimenti durevoli viene via via sostituito da un mondo popolato di **immagini evanescenti**, che si dissolvono con la stessa rapidità con cui appaiono, diventa sempre più difficile distinguere tra sogno e realtà, tra immaginazione e dati di fatto.

Declinandosi sempre più nell'apparire, l'individuo impara a **vedersi con gli occhi dell'altro**. Impara che l'immagine di sé è più importante delle sue capacità. Fino a quando era netta nella nostra società una distinzione di ceti, il consumo era uno dei veicoli per affermare tale distinzione: «**io ho, quindi sono**». Oggi, al contrario, il consumo è diventato il modo attraverso il quale omologarsi e non più distinguersi. Gli stili di vita incarnati da tipologie di consumo sono quindi dei potenti indicatori sociali e culturali: il denaro è il mezzo attraverso il quale affermare indirettamente la propria identità sociale.

La nostra è un'epoca caratterizzata da **un'ambiguità morale** profondamente sentita. Dietro gli oggetti di consumo che riempiono la nostra esistenza quotidiana si nascondono valori e significati in grado di influire sul nostro immaginario, sulle relazioni sociali, sulla formazione dell'identità individuale e collettiva, sulla stessa organizzazione del territorio, che si struttura come luogo di consumo e di produzione; i nostri atteggiamenti dinanzi a questo processo (il consumo) oscillano spesso tra posizioni contraddittorie.

Da un lato, infatti, all'espandersi delle pratiche di consumo viene associata la crisi di un'epoca. «**Un'epoca che – così la descrive Bauman – ci offre una libertà di scelta mai goduta prima, ma che ci getta anche in uno stato di incertezza mai prima d'ora così angoscioso**».

Dall'altro lato, proprio nell'area esperienziale del consumo, ormai una delle aree esperienziali centrali del nostro vivere, altri autori individuano una nascente etica della responsabilità, una progressiva presa di coscienza che conduce ad un superamento della ricerca del piacere effimero e ad una autodisciplina che muove dalla vita personale del singolo consumatore per influenzare la vita sociale ed economica, compresa la sfera produttiva e politica.

È difficile, ma è indispensabile perciò inserire nelle attività quotidiane, che si svolgono all'interno di un qualsiasi contesto educativo, momenti per prendere coscienza dei cambiamenti, di cui non siamo sempre consapevoli, che intervengono in maniera accelerata nella società e che hanno un influsso sul nostro modo di pensare e di agire. Partendo da questa considerazione, promuovere **educazione all'uso responsabile** significa innanzitutto delimitare:

1. Lo spazio e il valore che il denaro e i prodotti che con il denaro si acquistano devono avere nella vita personale e nei rapporti che le persone costruiscono all'interno di una comunità.
2. Il grado di rischio che l'individuo corre non valutando le sue reali condizioni economiche e di conseguenza le sue effettive possibilità di spesa.

Su tale argomento si aprono trattazioni e argomenti (in relazione agli interlocutori e al tipo di azione utilizzata) che riguardano:

- il denaro come strumento di affermazione sociale e giustificazione personale;
- consumi indotti e consumi consapevoli;
- il sovraindebitamento;
- il racket e l'usura;
- le nuove dipendenze, la dipendenza dal gioco.

2. USURA E RACKET

La pratica dell'estorsione è una delle caratteristiche fondanti delle organizzazioni mafiose. Il "pizzo" – come viene chiamato da Cosa Nostra – non è solo un metodo criminale per procurarsi illeciti guadagni ma anche una delle principali modalità con cui viene esercitato **il controllo del territorio**. Il "pizzo" diventa così una specie di *tassa* che gli operatori economici pagano alla sovranità mafiosa per avere il permesso di esercitare la loro attività.

Vittime del "pizzo" sono quindi, di norma, coloro che svolgono un'attività imprenditoriale, anche se non sono mancati episodi di tangenti chieste ad insegnanti, impiegati e persino a pensionati. Negli ultimi anni le strategie di pagamento si sono modificate: per non dare troppo all'occhio e far passare la tesi dell'inabissamento delle mafie – se non addirittura di un loro indebolimento – le mafie ultimamente hanno abbassato le quote del pizzo ma lo fanno pagare a tutti, davvero a tutti.

Anche l'usura – contrariamente a quanto accadeva nel passato – da un po' di anni rappresenta un'attività congeniale alle organizzazioni mafiose. Gli uomini delle cosche possiedono infatti di norma **una buona liquidità**, che attraverso il prestito usurario viene riciclata e moltiplicata, ricorrendo alla violenza là dove qualcuno non sia più disponibile a sottostare ai fortissimi interessi imposti.

Il loro fine non è tanto quello di entrare in possesso dei capitali delle proprie vittime ma quanto di acquisire le loro attività commerciali che potrebbero quindi diventare ottime **coperture per il riciclaggio** del denaro.

Infine, i mafiosi hanno buone relazioni nelle banche e nel tessuto economico in generale e così riescono ad ottenere le informazioni utili per selezionare e tenere **sotto ricatto** gli usurati. Tutto ciò aiuta a capire meglio come mai questa piaga, così diffusa nel nostro paese, venga sfruttata dalle organizzazioni criminali.

Il contributo dell'associazionismo e della società civile organizzata nella lotta al racket e all'usura è fondamentale. A cominciare dal momento della denun-

cia: le indagini difficilmente riescono a partire se non c'è una vittima che chiama coraggiosamente in causa i suoi aguzzini. È ovvio, però, che le denunce crescono se il commerciante, l'imprenditore o il semplice cittadino si sentono appoggiati dalle proprie categorie e dalle istituzioni, se nel luogo dove operano c'è una associazione antiracket o antiusura coerente e credibile, se le associazioni di categoria sono solidali e attente.

Infine, se lo Stato con le sue strutture create appositamente (come l'ufficio del Commissario di governo) è in grado di offrire velocemente ed in modo certo le risorse per permettere alla vittima di **riparare il danno** provocatogli dall'aggressione criminale e riprendere l'attività e una vita normale. C'è bisogno, quindi, di un complesso di forze e di soggetti che si mettano in gioco per fare in modo che la denuncia contro coloro che praticano il racket e l'usura diventi una costante e non si riduca ad alcuni isolati e coraggiosi episodi.

Una banca dalle pareti di vetro

Cosa rappresenta per noi il risparmio - Il tipo di benessere.
Quali progetti di vita? - Visione del risparmio più sociale e collettiva
Sognare una banca diversa

DI MARIATERESA RUGGIERO

DIRETTORE FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA

E MARCO PICCOLO

RESPONSABILE AREA SOCIO-CULTURALE FONDAZIONE CULTURALE RESPONSABILITÀ ETICA

Il Risparmio. Risparmiare? Cosa?

In questi tempi sono sempre di più le persone e le famiglie che, volenti o nolenti, stanno rivedendo il loro rapporto con **il risparmio**; vuoi perché, a causa del caro-vita e della perdita del potere d'acquisto dei salari, si fa fatica ad arrivare a fine mese, vuoi perché è venuta meno la fiducia negli intermediari finanziari tradizionali (banche, società finanziarie) o semplicemente perché le proposte di investimento diventano sempre più sofisticate (altra cosa rispetto ai semplici e sicuri BOT, CCT, CTZ di un tempo).

Nonostante le implicazioni negative che tutto ciò comporta ve n'è almeno una di positiva ed è rappresentata dal doverci ridomandare cosa rappresenta per noi il risparmio e quale funzione intendiamo attribuirgli. Forse questa può essere la base di partenza per rivedere non solo il nostro rapporto con le banche ma soprattutto **il tipo di "benessere"** che intendiamo perseguire e come il denaro e il risparmio ci possono aiutare a realizzarlo. Già ma quale benessere? E se ci metto dentro anche il risparmio... quale tipo di interesse/i avrei o vorrei avere?

Di interrogativo in interrogativo arrivo al punto nodale della questione: **quale progetto di vita** voglio sviluppare e quali sono i valori sui quali lo voglio fondare?

È evidente che se in questo progetto ci metto solo la ricerca della mia soddisfazione/felicità ed eventualmente dei pochi membri della mia famiglia, e per soddisfazione intendo poter disporre di una grande capacità di acquisto (più beni materiali ho... meglio sto!), allora cercherò solo la massimizzazione del mio reddito, sia che questo derivi dal mio lavoro sia dal mio capitale. Avrò quindi del risparmio una visione estremamente individuale, mi preoccupero di avere

il massimo ritorno dall'investimento indipendentemente dagli impatti sociali ed ambientali che questo comporterà.

Diversamente se considererò il mio benessere come diretta conseguenza di un ampio e diffuso benessere di cui benefici una comunità umana più allargata (il contesto in cui vivo, il Sud del mondo, i miei "pronipoti"?, l'ambiente ecc.) avrò una **visione del risparmio più sociale e collettiva**; lo vedrò strettamente collegato alla qualità delle relazioni con gli altri membri della comunità, alla creazione di un contesto di solidarietà e di reciprocità, alla valorizzazione di quel capitale umano e sociale che dovrebbe caratterizzare ogni società umana che pensa al suo futuro e che vuole "riprodursi" in modo sostenibile.

Privilegerò quindi quegli intermediari creditizi che dimostrano responsabilità nei confronti del contesto umano e ambientale in cui operano, che stimolano relazioni tra chi deposita il risparmio e chi invece lo riceve per **sviluppare progetti e iniziative che mirano proprio ad una migliore e più diffusa qualità della vita**.

Nel primo caso, quello della massimizzazione finanziaria dell'investimento, se tutto procederà per il verso giusto potrò "dormire" sonni tranquilli, il profitto che ne ricaverò mi garantirà quella ricchezza materiale necessaria a mantenere alto il mio tenore di vita senza dovermi preoccupare di un contesto sociale e ambientale sempre più degradato. Diversamente se il mercato andrà in crisi, se gli investimenti non saranno più in grado di produrre utili, con la perdita del capitale perderò anche il benessere così come lo avevo sognato: non potrò però contare né su di un contesto sociale e ambientale positivo né potrò soddisfare i miei bisogni all'interno di una logica di reciprocità non avendo costruito con il mio prossimo delle relazioni genuine e solidali.

Nel secondo caso, in cui il mio risparmio e il mio contributo/partecipazione al contesto in cui vivo ne hanno aumentato la sua "ricchezza", indipendentemente dall'andamento del mercato finanziario potrò sempre contare su di un ambiente sociale e ambientale che potrà aiutarmi ad affrontare le sfide che la vita mi ha messo di fronte.

Questo semplice ragionamento, che per alcuni aspetti può anche essere naïf o addirittura pensato per un mondo che non esiste, in realtà ci segnala invece quanto un uso del denaro e del risparmio, scollegato dai processi di crescita umana e sociale, dalla economia reale e finalizzato ad un arricchimento fine a se stesso, nel tempo ci abbia portato a non riconoscere nelle relazioni con il prossimo lo strumento principale del buon vivere.

Oggi la risposta ad una gran parte dei nostri bisogni è mediata dal denaro: dalla cura della salute e dell'educazione, sino alla gestione del tempo libero, alla

fruizione della cultura e del divertimento ecc. Se non abbiamo denaro a sufficienza molti di questi bisogni restano insoddisfatti, e pensare che un tempo (o ancora oggi in alcuni contesti) gran parte di questi erano garantiti dalla reciprocità e dalla solidarietà che si instauravano all'interno di una comunità. Questo non significa che un tempo eravamo più buoni e più altruisti, forse eravamo semplicemente più accorti e più pragmatici (saggezza popolare) mantenendo con il denaro un atteggiamento di **"riconoscimento del suo valore"** ma non di sudditanza.

Per rinnovare il nostro approccio con il denaro forse dovremmo anche **"sognare" una banca diversa**, un luogo che non sia soltanto un luogo di transito del denaro ma dove le persone possano incontrarsi e confrontarsi su di un uso diverso del denaro: conoscerne il percorso, la sua provenienza e il suo utilizzo, interrogarsi su quali progetti e a quali soggetti prestarlo. Un banca che aiuti i propri soci e clienti a sentirsi responsabili del cambiamento anche attraverso un uso del risparmio che sia realmente al servizio dell'uomo e della natura.

Oggi una banca che cerca di realizzare questi obiettivi c'è, una banca che non ha in tasca nessuna verità trascendentale ma che propone ai cittadini di intraprendere un percorso diverso in ambito finanziario economico. Un banca che grazie ad una utopia ha iniziato a guardare il denaro in modo diverso e lo ha riportato al suo antico scopo: sostenere l'economia reale e metterla al servizio della comunità umana e dei bisogni fondamentali degli individui. **Una banca dalle "pareti di vetro"**, trasparente nei processi di credito, democratica nella governance, snella ma efficiente nella struttura operativa.

Liberarci da altre spine.

Fenomeno in sensibile aumento - Denunciare - Stili di vita

DI MAURIZIO PASCUCCI

ESECUTIVO ARCI TOSCANA - COORDINATORE PROGETTO LIBERARCI DALLE SPINE

L'usura consiste nel prestare denaro a tassi di interesse superiori a quelli legittimamente fissati per legge e praticati dalle banche e dalle società finanziarie.

Si tratta di un **fenomeno antico** quanto la storia dell'uomo, la cui pericolosità sociale e criminale è stata per lungo tempo sottovalutata.

Fino al 1992, infatti, non era previsto nemmeno l'arresto in flagranza di reato.

In generale le persone che finiscono in un giro usuraio sono caratterizzate da una situazione di sovraindebitamento, per cui le uscite, a causa di errori di valutazione o di stile di vita e di consumo non equilibrati, superano nettamente le loro entrate.

In tal modo famiglie, piccoli imprenditori, commercianti, queste le principali vittime **in sensibile aumento**, si trovano in una situazione debitoria permanente alla quale non sono in grado di far fronte né con le loro entrate ordinarie, né chiedendo ulteriori prestiti a istituti bancari e società finanziarie.

Agli occhi dell'usuraio, in mancanza di altre alternative, l'usuraio appare un benefattore, in particolare nel momento in cui non vi sono altre vie percorribili.

Tuttavia non è così.

L'usuraio è sempre un criminale che mira a sfruttare la situazione di disperazione delle persone in difficoltà economica per arricchirsi.

Dalla figura del "cravattaio" di quartiere si è passati all'esercizio dell'usura da parte di gruppi criminali e società finanziarie ad essi collegate.

L'usura è la pratica anche delle **organizzazioni mafiose**, che in tal modo mirano a riciclare parte delle ricchezze illecite, a controllare il territorio e, soprattutto, ad impossessarsi realmente delle attività produttive e commerciali, influenzando le dinamiche di mercato nel quale esse operano.

L'usura dunque è una reale minaccia all'impresa, al mercato e alla società nella quale ha modo di infiltrarsi.

È per questa ragione che uno degli elementi fondamentali per contrastare e prevenire il fenomeno usuraio consiste nel **denunciare** chi lo pratica da parte di chi lo subisce.

Inoltre vi è la necessità di promuovere eventi di interesse generale per favorire la conoscenza delle dinamiche e quindi intervenire anche con azioni e percorsi culturali sugli **stili di vita** delle nostre comunità locali.

Un'associazione di promozione sociale, quale è l'**Arci**, ha il compito di promuovere, di sostenere e condividere tutti quei progetti e attività che si impegnano in tal senso.

Una passione per la legalità

Chi paga il prezzo più alto? - Fare la propria parte - Un principio sociale.
Progetto Alisei Italia - Sostenere le cooperative sociali siciliane.

DI MARCO BONCIOLINI
PRESIDENTE DI CONSORZIO TOSCANO COSTRUZIONI

L'Italia sta vivendo un momento difficile e gli sforzi per risolvere i problemi non sono sufficienti. Di questo CTC non solo è convinto, ma ne ha fatto un principio fondamentale su cui, ed intorno al quale, orbitano il nostro impegno a **sostegno della legalità** e della solidarietà, la nostra passione per il lavoro che facciamo.

Se da un lato le cause dei malesseri che affliggono il nostro Paese sono molteplici e da ricercare nella scarsa propensione ad uno sviluppo riformista, da un altro soffriamo di un sistema Paese che non riesce a fare quel salto di qualità di cui invece tanto ha necessità.

Chi paga il prezzo più alto in questo sistema sono soprattutto le fasce più a rischio, non solo lavoratori e pensionati, ma anche coloro che per molteplici motivi si trovano ad affrontare momenti di difficoltà in famiglia e nella loro attività e non trovando risposte adeguate, spesso incorrono in organizzazioni che hanno il solo scopo di speculare sulle disgrazie altrui.

Per questi motivi siamo convinti che ognuno debba **fare la propria parte**, in primo luogo la politica e le imprese che non possono più permettersi programmazioni di sviluppo puramente economiche senza contribuire al rilancio del Paese, al miglioramento della condizione individuale di tutti i suoi cittadini.

Creare sviluppo prestando attenzione alle necessità che di volta in volta sono necessarie può sembrare futile, una fatica da evitare ed uno spreco di denaro.

Per CTC invece questo è divenuto uno dei cardini fondamentali della propria azione imprenditoriale ponendosi sempre **un principio sociale** che fa parte della programmazione commerciale.

Il mondo cooperativo per sua natura rappresenta un modello d'impresa che affonda le radici nella pluralità degli interessi di ogni suo socio e dipendente-lavoratore, un lascito che è destinato alle future generazioni.

Accanto a questo vi è poi la possibilità di sposare e sostenere politiche che concretamente possono offrire un'alternativa, competere con meccanismi di un mercato fermo ed esoso.

L'autocostruzione per esempio, **progetto di Alisei Italia** con cui di recente CTC ha siglato uno dei primi accordi, affiancato alle classiche operazioni immobiliari, può rispondere alle necessità di quelle famiglie che da una parte, per motivi di non sufficiente disponibilità economica, non sono in grado di affrontare le offerte che offre il mercato, dall'altra, non risultando abbastanza poveri per poter accedere alle programmazioni di edilizia popolare o agevolata degli Enti pubblici, si trovano in un limbo quasi dimenticato.

Il nostro Consorzio da tempo sostiene adozioni a distanza di bambini africani ed è impegnato in progetti di sviluppo della democrazia in Burkina Faso con la realizzazione del Municipio di Nanoro.

CTC sostiene le cooperative sociali siciliane che operano sulle **terre confiscate alle mafie** e sta progettando la costruzione di un parco dello sport nel quartiere del Brancaccio a Palermo.

Questi sono solo piccoli, ma concreti esempi, di un impegno che per noi rappresenta un modello da seguire, non l'unico e non il migliore possibile, ma **qualcosa di diverso** dalla speculazione e dalla spasmodica ricerca della ricchezza ad ogni costo.

I professionisti del debito

Uno strano personaggio - Un certo tenore di vita - Predisposizione al debito

L'effetto cascata - Il gioco delle persone per bene.

DI VLADIMIRO D'AGOSTINO

COMMERCIALISTA E CURATORE FALLIMENTARE

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sull'usura e sul sovraindebitamento.

Cosa dire? Secondo me stiamo parlando del risultato della **cattiva coscienza della nostra tiepida società**. Sull'usura qualcosa so, l'ho incontrata varie volte negli anni di lavoro.

Come curatore fallimentare un paio di volte ho dovuto fare segnalazioni alla Procura della Repubblica in merito ad imprenditori che probabilmente erano finiti in mano agli strozzini.

In uno dei due casi, ricordo bene, venne a trovarmi **uno strano personaggio**. Era un creditore del fallito che vantava crediti per cambiali per un importo che si aggirava attorno ai vecchi cento milioni di lire. Quando chiesi a cosa erano dovuti i crediti, vendita di merci o altro, non disse nulla, si limitò a rimanere in silenzio e a fissarmi.

Era vestito con uno spezzato marrone molto liso, sopra portava un cappotto grigio d'altri tempi. Odorava di tabacco di bassa qualità e aveva degli occhi azzurri freddi e fissi. La cosa più curiosa però era un pesante anello d'oro che sbatteva continuamente, ritmicamente, sul tavolo mentre mi parlava. Dopo qualche giorno mi chiamarono i carabinieri per chiedermi i recapiti del tizio. Io rimasi un po' stupito alla richiesta. Delle indagini non ho poi saputo niente.

Personalmente sono molto **affascinato dal debito**, da come si origina, dal perché ci sono persone che cascano inesorabilmente in situazioni irrisolvibili, drammatiche, a volte tragiche.

Nell'attività di consulente aziendale mi imbatto continuamente in persone alla ricerca disperata di denaro, in genere si giustificano dicendomi che serve per lo start up di un'impresa o per un investimento. Nella grande maggioranza dei casi sappiamo entrambi che non è così.

Quei soldi servono a coprire debiti maturati nell'ambito della vita corrente, **per mantenere un certo tenore di vita** o per aumentarlo. In qualche caso servono

a coprire debiti dovuti a mancate riscossioni o ad investimenti sbagliati, che poi rischiano di creare un effetto a cascata.

In alcuni dei casi cui faccio riferimento l'imprenditore, visto che le banche avevano chiuso i cordoni, mi ha chiesto se conoscevo qualcuno disposto a prestargli dei soldi. Sapevamo entrambi cosa mi stava chiedendo. La mia risposta in questi casi è sempre stata di suggerire di chiedere aiuto ai parenti o agli amici. Raramente però le persone in queste situazioni trovano un aiuto concreto dalle famiglie.

A volte ho perso il cliente, attirato da colleghi che promettevano prestiti facili, non so di che natura. Forse da finanziarie magiche.

Purtroppo in alcune di queste persone c'è una **predisposizione al debito**, alcuni sono dei professionisti del debito. Spesso dopo averlo contratto non lo sentono come una cosa da risolvere velocemente, allora tendono a diluirlo, a rimandarlo e alla fine ad ignorarlo. E allora queste situazioni si tramandano per anni, decenni, a volte generazioni. L'**effetto cascata** poi è impressionante, ci sono persone che hanno perso la casa per aver aiutato i congiunti, che intanto magari vivono tranquillamente una nuova vita. I professionisti del debito, aiutati da una legislazione favorevole, navigano agevolmente in questa situazione, distruggono tutto ciò che toccano e tutti coloro che incontrano, famiglie comprese, si muovono come squali alla ricerca di cibo finanziario da bruciare velocemente senza lasciare nulla ai **creditori distrutti**. Alcuni preferiscono fallire piuttosto che pagare onorevolmente un debito. E se non possono fallire scompaiono nelle nebbie di residenze inesistenti, di falsi numeri di telefono, di avvocati e commercialisti complici.

Ci sono però casi non rari in cui il debito ha logorato la persona, l'ha consumata per poi finirla lentamente. In questo caso si tratta di persone per cui aver contratto un debito è una ferita all'onore di un onesto lavoratore, e quest'onore ferito si trasforma velocemente in tragedia.

È difficile resistere quando **la pressione esterna** è fortissima e si insinua nelle famiglie, dilaga nella vita quotidiana fino a riempirne ogni spazio, togliendo il fiato e la voglia di vivere.

Alcune di queste persone oneste hanno sacrificato la propria vita al risanamento di situazioni familiari e aziendali devastate, anche contro ogni possibilità concreta di riuscire. E purtroppo anche in questo caso la legislazione non fa **il gioco delle persone perbene**. Ma al solito chi lucra sulle sfortune altrui è protetto adeguatamente e diventa difficile denunciarlo o bloccarlo.

Debiti e banca



Etica in banca

La solitudine delle vittime - Far sentire la presenza
delle organizzazioni di massa - Sfruttamento del bisogno di denaro
Famiglie e imprese in difficoltà - La battaglia delle associazioni di categoria
I legami fra mafia ed economia legale - Erogare il credito
a soggetti ipergarantiti o massimizzazione del bene comune.

DI BEPPE MINIGRILLI
SECRETARIO REGIONALE FISAC CGIL TOSCANA

La necessità di una presenza, mai formale né scontata, della Fisac Cgil sul tema dell'usura non nasce oggi e sicuramente rappresenta una volontà forte per poter garantire, con tutti i nostri limiti, un contributo di idee e di incoraggiamento alla **solitudine delle vittime dell'usura**.

Nel nostro percorso e nelle iniziative che abbiamo assunto siamo partiti proprio dalla solitudine, dal senso di angoscia individuale delle vittime dell'usura e del racket.

Conosciamo l'importanza di non rimanere mai soli, isolati, in famiglia, nell'Impresa, nella Società.

È una condizione vitale per chi è entrato nella pericolosissima realtà dello "strozzinaggio". Ma vincere questa forma di solitudine è altrettanto importante per tutti coloro che combattono questa battaglia: magistrati, giornalisti, forze dell'ordine, Associazioni che devono **sentire la presenza materiale della pubblica opinione e delle organizzazioni di massa**.

Molto spesso, la storia ce lo ha insegnato, quando si è allentata l'attenzione da parte delle Istituzioni, quando coloro che dovevano creare e diffondere la cultura della legalità non hanno dispiegato tutta la loro potenzialità, quando è sembrato rarefarsi fra la gente **la percezione del pericolo** di tutte le "mafie" – organizzazioni che dominano da sempre il mondo del "pizzo" e dell'usura – proprio allora, in quelle circostanze di solitudine ed isolamento, Magistrati, Forze dell'ordine, giornalisti, sindacalisti o semplici donne e uomini coraggiosi, straordinariamente coraggiosi, hanno pagato con la vita la loro battaglia di trincea contro l'illegalità.

L'usura è un male antico, che da sempre accompagna la storia dell'uomo.

Ha origine nello **sfruttamento del bisogno** urgente di denaro, che procura un guadagno illecito da parte di chi procaccia quel denaro.

Ma è del tutto evidente che se qualcuno, sul mio bisogno di denaro, si procura un guadagno illecito, questi compie un reato!

Quindi l'usura è un reato ed un prestito è considerato usurario quando il denaro viene procurato ad un tasso di interesse superiore del 50% rispetto al **TEGM (tasso effettivo medio globale)**. Questo valore è pubblicato, trimestralmente, sulla Gazzetta Ufficiale a cura del Ministero del Tesoro.

Talvolta, dobbiamo ammetterlo, anche il circuito ordinario delle Società che forniscono prestiti individuali rasenta il tasso di usura! Le percentuali dei tassi, sebbene al di sotto della soglia di usura, sono comunque scandalosi e possono mettere **in grande difficoltà una famiglia o una piccola impresa**.

Ma il fatto che l'usura e il racket siano un reato penale non impedisce la crescita del fenomeno ed il valore economico che questo rappresenta per "tutte le mafie", in particolare in alcune regioni del nostro Paese.

Si sono fatti passi in avanti: dal Fondo di solidarietà alla nascita delle Associazioni Antiracket ed Usura, allo **sviluppo dei Consorzi Fidi e Confidi**, alle tante Fondazioni Antiusura che si sono sviluppate nel territorio, al germoglio di Associazioni per il Microcredito e dei primi Fondi Etici.

Continuo a pensare che la battaglia più importante può essere sviluppata proprio dalle **Associazioni di Categoria**, denunciando il fenomeno, aiutando i propri associati in difficoltà ed espellendo i soggetti collusi.

L'iniziativa della Confindustria in Sicilia, da questo punto di vista, ha una forza di rottura immensa: denuncia il fenomeno e sfida il mondo del racket.

Penso che accettare la mafia, l'illegalità come portato imm modificabile della nostra società, significa, di fatto, tollerare la criminalità organizzata, autorizzare le loro attività illecite a patto che queste avvengano nel silenzio, che la mafia metta la sordina agli omicidi eccellenti e alla stagione degli attentati.

È proprio dalla consapevolezza dell'intreccio strutturale, genetico e mortale fra Mafia, come organizzazione criminale, e Società, intesa come luogo della politica e della vita sociale, che vogliamo dare un valore al nostro impegno in questo campo.

È il terreno sul quale, proprio come Sindacato di categoria del settore credito e assicurazioni, vogliamo rivolgere un'attenzione tutta particolare: **i legami fra Mafia ed economia legale**.

Grazie alle grandi disponibilità finanziarie, derivanti dalle attività criminali moderne, è diventato sempre più invasivo e rilevante l'intervento dei capitali mafiosi in attività produttive e finanziarie (vere e proprie Holding). Ciò costituisce un fattore di profondo inquinamento proprio per quella inestricabile commistione che si può sviluppare fra attività lecite ed illecite.

A volte è molto sottile il filo che le tiene separate.

In alcuni recenti Convegni che abbiamo organizzato sul tema “**Etica in Banca**” e “Finanza ed Etica” ci siamo posti l’obiettivo di lanciare una sfida ai mercati finanziari ed al sistema creditizio: porre al centro del comportamento imprenditoriale “l’etica” e impegnare il management ad assumere tra le vocazioni imprenditoriali anche la finalità di carattere sociale intesa come impatto che si produce negli assetti sociali ed ambientali all’interno dell’attività produttiva.

La rigida selezione per l’accesso ai circuiti creditizi ordinari, ad esempio, può lasciare in taluni casi, in determinate aree più che in altre, pericolosi spazi all’usura. Che è fenomeno più diffuso e drammatico di quanto si pensi. Non colpisce solo l’imprenditoria, la piccola attività artigianale, ma, sempre più spesso, lo stesso nucleo familiare.

L’etica nel sistema finanziario deve essere un elemento che contamina la Banca e sollecita una naturale propensione, il ruolo sociale del credito, che consenta il graduale passaggio da una finanza tradizionale – tutta orientata alla massimizzazione del profitto, finalizzata ad **erogare il credito a soggetti ipergarantiti** – ad una finanza etica che guardi anche alla **massimizzazione del bene comune**.

La lotta all’usura passa anche da qui.

Il Paese delle Meraviglie: ovvero gli italiani e il sovraindebitamento

1. Premessa - 2. Vizi speculativi delle banche - 3. La gestione del cliente marginale.
 4. L'indebitamento indotto con la vendita forzata - 5. La questione dell'etica professionale - 6. Il Paese delle Meraviglie: ovvero gli italiani e il sovraindebitamento - 7. Il recupero credito: ovvero come il Paese delle Meraviglie possa diventare il Paese dell'incubo
 8. Le informazioni delle centrali dei rischi finanziari
- Scheda: Andamento del settore credito al consumo in Italia e scenario futuro

DI STEFANO BIONDI, CORRADO GIANI E DAVIDE BELLACINI
FIBA CISL TOSCANA

I. PREMESSA

Oltre il 40% delle famiglie italiane vive costantemente con problemi finanziari in quella situazione che con un certo eufemismo viene definita di **disagio economico**: ritardo nei pagamenti di bollette e utenze, rate di mutui o piccoli prestiti, indebitamento crescente e difficoltà di arrivare a fine mese e a far fronte agli impegni assunti.

Questo fenomeno ormai riguarda non solo gli anziani, le famiglie mono-reddito e quelle intorno alla cosiddetta soglia di povertà ma sempre più fasce consistenti del **ceto medio**. Aumentano le differenze tra abbienti e ceto povero e il rischio d'insolvenza aumenta rapidamente, si stima che le famiglie che non sono più in grado di far fronte alla rata del mutuo siano circa l'8% cioè più di 500.000 ma sempre più sono anche quelle che hanno difficoltà ad accedere a quei beni considerati di prima necessità.

D'altronde l'Ocse ci dice che gli stipendi in Italia sono tra i più bassi d'Europa e che scendiamo dal 19° al 23° posto dietro anche a Spagna, Irlanda e Grecia. Recessione e inflazione caratterizzano contemporaneamente l'attuale situazione e cresce il tasso di indebitamento delle famiglie italiane il cui volume totale è salito dai **316 miliardi del 1995 ai 654 del 2006**, solo negli ultimi cinque anni la situazione debitoria è aumentata **dell'81,5%** e l'esposizione media è passata da 60mila euro ad oltre 120.

Le rate annue sono in continuo rialzo. Prestiti e mutui sono sempre più onerosi a causa dell'aumento dei tassi di interesse, che stanno variando al rialzo

anche in assenza di interventi da parte della BCE, ma per perdita di reputazione all'interno stesso dei sistemi finanziari che, non fidandosi tra loro, producono aumenti del tasso di rischio sull'interbancario.

La Banca d'Italia ha rilevato come il TAEG applicato sui mutui sia in media del 5,44%, mentre quello sui prestiti è del 9,44% e a conti fatti questo significa per le famiglie italiane una tegola da circa 18,4 miliardi nel pagamento dei soli interessi annui.

Cosa sono i Tassi Soglia Usura

I Tassi Soglia Usura vengono calcolati trimestralmente dalla Banca d'Italia, e si basano sulla osservazione dei tassi rilevati sul mercato nel trimestre precedente e aumentati del 50%, come previsto dalla Legge 108/96. La rilevazione effettuata dalla Banca d'Italia non tiene conto della commissione di massimo scoperto che si aggira attorno allo 0,70%.

Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dagli intermediari non bancari

• fino a 5.000	media tasso 17,190	soglia tasso usura 25,79
• oltre 5.000	media tasso 12,780	soglia tasso usura 19,17
• mutui tasso fisso	media tasso 5,720	soglia tasso usura 8,58
• tasso Variabile	media tasso 5,310	soglia tasso usura 7,97

Ma accanto a queste chiare considerazioni, che sono anche oggetto di riflessioni e interventi autorevoli della Banca d'Italia, del Governo, continua ad imperare un modello di sviluppo e una cultura che punta sull'incremento indefinito dei consumi.

Pubblicità, media, istituti di credito e finanziari sono impegnati costantemente a sollecitare, orientare e incentivare in vario modo **la corsa ai consumi**, spesso semplicemente voluttuari, con campagne che favoriscono anche palesemente il ricorso all'indebitamento. È evidente che in questa situazione e in assenza di iniziative adeguate, il rischio del sovraindebitamento delle famiglie diviene certezza così come lo svilupparsi di fenomeni di usura e in questo contesto anche l'educazione ad un corretto uso del denaro, al risparmio e a comportamenti virtuosi diviene oltremodo difficile.

Vediamo ora di guardare più da vicino il fenomeno.

2. VIZI SPECULATIVI DELLE BANCHE

Il “vizio speculativo” della banca orientata al risultato di breve periodo con la conseguente perdita di capitale relazionale e la mancata azione di prevenzione dell’usura.

Uno dei fattori che indeboliscono la struttura produttiva di un territorio, di una regione, di un paese è l’azione della **banca orientata alla massimizzazione del risultato di breve periodo**.

Proviamo ad indicare alcune caratteristiche di questo modo di fare banca con brevi riferimenti alla **struttura organizzativa** e alle **politiche commerciali** per poi soffermarci su alcuni aspetti più direttamente connessi a situazioni di criticità rispetto alla necessaria azione di prevenzione dell’usura da parte del sistema bancario.

La **struttura organizzativa** delle banche nell’ultimo decennio ha subito una progressiva restrizione del ruolo delle filiali ed un crescente aumento dei cosiddetti microsportelli. Questo al fine di focalizzare l’operatività della rete distributiva nella vendita di prodotti finanziari altamente remunerativi per la banca e accentrando a strutture dedicate larga parte delle attività specialistiche di elaborazione e valutazione delle richieste di finanziamento delle imprese. Insieme alla riduzione degli organici e con l’accentramento delle competenze professionali specialistiche, in molte realtà sono state anche ridotte le competenze decisionali delle figure dei responsabili delle filiali in merito alle richieste della clientela, in particolare con riferimento alle imprese.

Ciò è stato accompagnato da un incremento delle competenze operative (anche soltanto per l’ampliamento della gamma dei prodotti) ed ha contribuito a consolidare l’orientamento al “*Superiore*” gerarchico come criterio guida dei comportamenti professionali, mentre si sono ridotte le funzioni di controllo operativo e di supervisione da parte dei responsabili della filiale.

Si è verificato un **impoverimento del ruolo del Titolare di Filiale** ed un accorciamento del relativo percorso professionale. Il nuovo ruolo di responsabile della filiale è praticamente caratterizzato dalle funzioni di “*animatore commerciale*” che focalizza l’azione dei collaboratori sul risultato di vendita da raggiungere mettendo in secondo piano gli aspetti connessi al servizio alla clientela e ai processi operativi. Abbiamo assistito all’inserimento nel ruolo anche di addetti con esperienza molto limitata e competenze incomplete, questo perché in un contesto dove l’approccio aziendale è proteso a garantire l’allineamento del possibile neotitolare ai modelli comportamentali-culturali della banca rete si è preferito puntare su soggetti non condizionati da esperienze e riferimenti del passato.

Nelle **politiche commerciali** il “vizio speculativo” è stato caratterizzato dal **pervasivo ricorso a campagne prodotto** insieme con le pressioni per il raggiungimento di budget di redditività e di sviluppo delle masse amministrative. **A farne le spese è stata la trasparenza nel servizio alla clientela, l’etica professionale del personale, i maggiori costi e i rischi sostenuti dalla clientela** spesso a fronte di una consulenza carente perché minata dal conflitto di interesse innestato dalla priorità dell’azione di collocamento dei prodotti della campagna del momento.

La **crisi reputazionale** delle banche per le perdite subite dai risparmiatori su investimenti a loro consigliati e per i costi crescenti sostenuti per servizi insoddisfacenti è stata preceduta da una perdita di capitale relazionale, ovvero dalla **svalutazione del ruolo del cliente per l’azienda**. Non più patrimonio da coltivare con cura e integrare nell’organizzazione ricercando velocità decisionale e personalizzazione del servizio, ma solo **un’opportunità da cogliere il più possibile nell’immediato facendo leva su tutti i suoi punti deboli** (asimmetrie informative, forza contrattuale, fiducia cieca nella banca, scarsa resistenza alle pressioni commerciali). Un insieme di azioni e di eventi convergenti hanno portato all’impoverimento della relazione fiduciaria tra banca e cliente, con meno stabilità di riferimenti per il cliente e strutture organizzative molto propense ad emettere sollecitazioni verso la clientela e meno capaci di rispondere alle domande e alle esigenze del cliente, quando è lui a prendere l’iniziativa.

Queste caratteristiche della banca orientata alla massimizzazione del risultato di breve periodo non hanno interessato solo le realtà delle banche maggiori da tempo quotate in borsa: con tutte le fusioni e acquisizioni che si sono verificate tali situazioni hanno coinvolto anche larga parte del patrimonio di banche locali che in generale, più in profondità, avevano consolidato la cultura del servizio al cliente cercando uno sviluppo costruito sulla **prosperità** delle famiglie e delle aziende del territorio.

3. LA GESTIONE DEL *CLIENTE MARGINALE*

Il cliente in difficoltà nell’adempimento degli obblighi contrattuali (es. ricorrenza di scoperti non autorizzati del c/c) o il cliente che determini assorbimento di tempi di lavoro senza riscontri in termini di ricavi può essere considerato un peso per la banca e non ricevere l’assistenza necessaria, anche in termini consulenziali, per avviare il superamento delle anomalie riscontrate.

Il rapporto con questo cliente può anche avere una storia significativa, caratterizzata chiaramente da utilità reciproche. Inoltre, tale cliente può essere persona molto apprezzata nel contesto locale, sia dai suoi clienti che dai suoi fornitori, magari attraversa solamente un periodo di difficoltà familiari. Inoltre

questo tipo di persone o operatori non nascondono mai niente alla banca con la quale hanno sempre cercato di intrattenere un rapporto impostato sulla familiarità o qualcosa di molto simile.

C'è da tener presente poi che questo tipo di clientela con scarso potere contrattuale può aver subito, tempo per tempo, tutti i rincari tariffari che sono stati decisi dalla Direzione.

Ad un certo punto, magari quando cambia il sistema informatico della banca o quando arriva un nuovo titolare della filiale, questo cliente viene scaricato senza alcun ritegno, senza particolari assunzioni di responsabilità da parte dei dipendenti coinvolti ma facendosi scudo dietro ordini superiori o a stringenti procedure standardizzate.

Il cliente marginale è il cliente con cui gli operatori ritengono di poter agire senza particolari preoccupazioni in merito a prezzi, pressioni per acquisti non richiesti, peggioramento della qualità del servizio, decisioni pregiudizievoli nei suoi confronti. Manca qualsiasi ascolto verso questo tipo di clientela ed è chiaro che una situazione di difficoltà nel puntuale rispetto degli obblighi contrattuali potrà produrre conseguenze estreme.

Tale modo di agire diventa sempre più pericoloso quanto più questa prassi si diffonde da una banca all'altra, talvolta anche per il dispotismo di titolari di filiali, o per mancanza di professionalità degli stessi in quanto abituati all'avversione al rischio piuttosto che alla prevenzione e alla gestione dei rischi.

Per valutare l'esito delle iniziative rivolte a determinare accessibilità creditizia alle cosiddette fasce deboli (*lavoratori precari, immigrati, anziani*) occorre quindi anche verificare l'effettivo accantonamento delle prassi rivolte a trarre il massimo vantaggio dalla debolezza di questa clientela troppo frettolosamente classificabile come marginale.

4. L'INDEBITAMENTO INDOTTO CON LA VENDITA FORZATA

Purtroppo può capitare frequentemente di incorrere in prassi inaccettabili protese a **costringere chi richiede un finanziamento** ad accettare la sottoscrizione di uno strumento finanziario o di una polizza finanziaria. Praticamente il venditore deve spiegare che senza l'acquisto del prodotto della campagna del mese è pressoché impossibile ottenere il finanziamento ricorrendo a giustificazioni (mistificazioni) di vario tipo o ad atteggiamenti di esplicita arroganza. A supporto di questa forma di sostanziale ricatto viene esplicitata anche la disponibilità ad aumentare il finanziamento rispetto all'importo richiesto in modo da consentire anche la sottoscrizione dell'investimento finanziario.

Situazioni simili possono prodursi nei confronti di **clientela affidata che presenti richieste pressanti di affidamenti straordinari o proroghe di fidi straordinari** e che quindi evidenzia una condizione di debolezza contrattuale rispetto alla banca. Anzi molto spesso viene fatta opera di persuasione in via preventiva da parte di operatori della filiale ricordando al cliente la prossimità della scadenza del fido a revoca e la necessità di “preparare il terreno” con la direzione che dovrà deliberare il rinnovo.

Questa situazione che può essere definita come “abuso di posizione dominante” con l’exasperazione dei vantaggi prodotti dall’operare in conflitto d’interessi appare la stessa che ha portato molte imprese a cedere alle pressioni per la sottoscrizione di contratti derivati cosiddetti esotici, proposti per lo più come protezione dagli effetti delle oscillazioni dei tassi di interesse e che, invece, prevedono una posizione speculativa su basi squilibrate a svantaggio del cliente e senza corresponsione di un adeguato prezzo implicito a compensazione dell’onerosità prospettica degli obblighi contratti.

Non è un caso che poi si è aperta un’altra frontiera della speculazione bancaria: i contratti derivati per gli enti locali che si trovano nel cronico bisogno di liquidità.

Come è possibile arrivare da parte di lavoratori bancari a rendersi protagonisti di tali eccessi?

Non è solo questione di incentivi e premi aggiuntivi da raggiungere con le campagne del caso. **Fondamentalmente è la cultura aziendale veicolata attraverso l’exasperazione delle pressioni commerciali e la pretesa di risultati sempre in crescita.** I gestori di portafogli clienti devono tutti gli anni aumentare la redditività del loro portafoglio e quotidianamente sono sollecitati alla chiusura di operazioni sui diversi prodotti.

Tutte le comunicazioni, protese anche ad esaltare un deteriore clima competitivo interno, sono ben orchestrate per produrre uno stato di stress e di ansia che si impadronisce poi della gestione delle relazioni in chiave strumentale da parte dell’operatore.

Se il dipendente invece non riesce ad ottenere i risultati richiesti vede concretamente crollare le sue aspettative di miglioramento professionale e di carriera e teme di essere retrocesso nel suo percorso professionale anche con un suo trasferimento ritenuto punitivo. Oppure anche chi non è particolarmente interessato a percorsi di carriera può trovarsi nell’angolo per la prossima scadenza del part-time o per la necessità di arrotondare lo stipendio con qualche ora di straordinario... e, peggio ancora, per il lavoratore con contratto non a tempo indeterminato che può trovarsi anch’esso prigioniero di pressioni commerciali.

5. LA QUESTIONE DELL'ETICA PROFESSIONALE

Nel valutare storie di usura che a volte trovano coinvolti nel giro anche alcuni lavoratori bancari che procurano l'indirizzo giusto al cliente al quale la banca ha tolto il fido, è facile parlare di mele marce, di corpi estranei, di dipendenti che hanno tradito la fiducia... e sicuramente è così, ma se la cultura professionale è quella dell'opportunismo e della ricerca di facili e crescenti guadagni senza guardare troppo per il sottile e senza farsi troppi scrupoli, se l'obiettivo è il raggiungimento del budget ad ogni costo nella vendita di prodotti finanziari, magari incentivato da sostanziosi premi, si realizzano modelli comportamentali in contrasto con i fondamenti dell'etica professionale che certo non scusano né possono creare alibi ai reati ma ne alimentano la cultura deviata.

Se l'organizzazione comprime la professionalità di chi è a contatto con il cliente perché deve focalizzarsi solamente sul perseguimento dei risultati di vendita di prodotti ad elevata contribuzione per la banca, è evidente che la relazione non sarà ispirata a criteri di trasparenza, correttezza, equilibrio, reciprocità.

È auspicabile quindi rafforzare gli anticorpi all'interno delle aziende bancarie per la difesa e la promozione dell'etica professionale quale fondamento di una consapevole responsabilizzazione diffusa all'interno delle organizzazioni aziendali. Si tratta di un obiettivo condiviso anche dalla Banca d'Italia che ha istituito la funzione del controllo di conformità (*compliance*) degli atti e dei comportamenti all'interno delle banche rispetto a tutte le normative, comprese quelle di natura autodisciplinare come i codici di condotta e i codici etici proprio per prevenire rischi di perdite reputazionali e rischi di sanzioni e contenzioso.

Occorre agire in modo coordinato tra i diversi portatori di interesse per favorire la migliore evoluzione dei codici etici in funzione di una cultura aziendale e professionale orientata allo sviluppo sostenibile e non alla massimizzazione del risultato di breve periodo. Si pone anche la criticità dell'effettività dei codici etici, tenendo presenti le resistenze delle aziende a non intralciare le iniziative e i programmi a presidio delle politiche commerciali che come abbiamo detto sopra tengono praticamente in ostaggio l'etica professionale dei bancari.

Proprio i terreni del codice etico e del bilancio sociale potrebbero essere occasioni di elaborazione concreta e stimolante dei portatori di interesse per presentare autonomamente piattaforme al sistema bancario in modo da favorire scelte di campo chiare, di apertura alla verifica, alla trasparenza, all'azione sulle criticità, su cui avvalorare visioni competitive effettivamente coerenti con le direttrici dello sviluppo sostenibile.

6. IL PAESE DELLE MERAVIGLIE: OVVERO GLI ITALIANI E IL SOVRAINDEBITAMENTO

Non siamo messi bene e non lo siamo sia perché gli stipendi italiani sono tra i più bassi d'Europa sia perché l'Italia sta scivolando nella classifica dei paesi più competitivi d'Europa. Di questo gli italiani se ne sono accorti? A dire il vero no? Il ritmo di vita è sempre più alto a fronte di disponibilità finanziarie sempre minori. Come può essere che un Paese non proprio in salute spenda tanto in beni di consumo quali cellulari, macchine ecc.? Ormai tutto è diventato necessario e tutto bisogna ottenere, presto e subito.

Ed il mondo finanziario come si pone? Direi molto bene visto l'aumentare degli sportelli bancari ma anche delle finanziarie attive sul territorio nazionale. L'affare è enorme ed ecco che su tutti i mezzi di comunicazione troviamo **messaggi sempre più falsamente rassicuranti**. Ecco dunque che i pubblicitari danno il meglio di sé:

- *Realizza i tuoi sogni con...*
- *Cred... il credito facile e sempre in tasca.*
- *Vuoi la macchina dei tuoi sogni? È possibile pagando solo... Al mese è possibile.*
- *Acquista oggi e inizi a pagare tra un anno*
- *Tasso di interesse zero... ecc...*

Oltre il 20% degli elettrodomestici e il 60% delle auto è acquistato con il credito al consumo e quasi 8 milioni sono le operazioni di credito al consumo effettuate nell'ultimo anno.

Quindi non bisogna avere particolare acume nel capire che questi messaggi, ricchi di aggettivi e richiami al facile, al sogno, alla vita bella e dorata non sono che una faccia della medaglia. Negli ultimi 20 anni lo stile di vita degli italiani è radicalmente cambiato passando da un paese di risparmiatori ad un paese di indebitati.

Ecco che pochi leggono i contratti e non si accorgono che i tassi zero, magari tanto zero non sono e le spese a margine dei contratti sono tante e costose.

A posteriori è semplice capire che i sogni, che in questo caso sono artificiali, si pagano e a caro prezzo, ecco allora che i soldi non bastano e le insolvenze aumentano. Se a questo si aggiunge che con l'entrata in vigore di Basilea il sistema bancario tiene ancor più sotto controllo l'aspetto rischio ed è facile entrare nell'elenco dei cosiddetti cattivi pagatori ed essere esclusi dal circuito.

La tipologia di creditore per eccellenza è la banca, seguita dalle finanziarie alle quali le famiglie si rivolgono più che altro per accedere a finanziamenti, al credito al consumo o per usufruire dei nuovi sistemi di accesso al credito quali le

carte revolving e per acquisti contingenti e legati a beni come l'hi-tech, mobilio per la casa e per l'acquisto di automobili.

Significativa è anche la percentuale di soggetti che motivano l'indebitamento con la perdita del proprio lavoro o di quello del coniuge. Le forme debitorie più diffuse nel caso della banca restano quelle più tradizionali, quali il mutuo, in particolare il mutuo fondiario per l'acquisto di immobili e lo scoperto di conto corrente. Per quanto riguarda l'ammontare del debito, la maggioranza dei soggetti contrae debiti tra i 20mila e i 30mila euro.

Sembra quindi confermato il definirsi di un sovraindebitamento che è frutto di un percorso di indebitamento che può durare anche anni, caratterizzato da una incapacità da parte delle persone di valutare i rischi connessi a certe tipologie di spesa, di monitorare adeguatamente le conseguenti uscite e la capacità di assolvere ai debiti contratti, nonché di fare previsioni per il futuro rispetto anche a possibili imprevisti. La ricerca mette quindi in evidenza un dato allarmante: il sovraindebitamento non riguarda più esclusivamente le fasce povere ma sempre più le famiglie di ceto medio e può sopraggiungere durante tutto l'arco del ciclo di vita della famiglia.

Ormai molti di noi hanno sentito parlare di credito al consumo ma cosa è il credito al consumo?

La disciplina del credito al consumo si realizza, in Italia, con gli artt. 18 - 24 della Legge del 19 febbraio 1992, n. 142 contenente "disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee", meglio nota come legge comunitaria per il 1991. La fonte è dunque costituita da disposizioni sovranazionali, contenute nella direttiva n. 87/102 del 22 dicembre 1986 come modificata dalla direttiva n. 90/88, cui la legge italiana fornisce attuazione. La successiva direttiva comunitaria n. 98/7 apporta ulteriori modifiche alla materia, puntualmente recepite con il D. Lgs. 25 febbraio 2000, n. 63 ed il decreto del Ministro del Tesoro del 6 maggio 2000.

Il credito al consumo è, sotto il versante economico, un importante canale di finanziamento attraverso cui la domanda di beni, cosiddetti "durevoli" (mezzi di trasporto, apparecchi radiotelevisivi ed elettrodomestici in genere, strumenti musicali etc.), può essere soddisfatta oltre il limite del reddito del richiedente mediante un differimento temporale dei pagamenti. In questa definizione è sottinteso il carattere storicamente contemporaneo del fenomeno proprio di società industrialmente e finanziariamente mature.

Con l'avvento, a partire dagli inizi del secolo trascorso, di una produzione su larga scala dei beni di consumo e la loro commercializzazione e distribuzione di massa, le problematiche dell'espansione della domanda dei beni in parola e

della stessa esistenza della struttura industriale di produzione vengono a coincidere, e la struttura produttiva per potersi giustificare ed espandere, postula l'esigenza ineludibile del crescente assorbimento da parte del mercato dei beni di consumo prodotti.

La vendita a rate o vendita con riserva della proprietà era lo strumento giuridico originariamente volto a regolare rapporti della specie. Svolgendosi il negozio tra due parti, l'allocazione del rischio ed i profili di imputazione della responsabilità seguivano i consueti canoni formalizzati dalle relative norme civilistiche a disciplina di operazioni economicamente e giuridicamente corrispondenti.

A seguito della crescita dei consumi e per effetto di una più elevata propensione all'indebitamento, il fenomeno inizia ad assumere dimensioni sempre più vaste, muta, conseguentemente, anche la struttura del rapporto, in quanto il credito viene ora fornito da un terzo specializzato (*banche, istituti finanziari*), il cui intervento ha una duplice funzione: quella di procurare al consumatore il finanziamento per l'acquisto dei beni o dei servizi e di fornire al circuito della distribuzione i capitali necessari.

Altro importante effetto è quello di far ulteriormente crescere verso l'alto la curva della domanda dei beni, stante tanto la disponibilità da parte dei finanziatori istituzionali di una capillare rete distributiva che consente di raggiungere un alto numero di clienti finali, quanto l'esistenza (*per gli operatori bancari*) di un costo della raccolta particolarmente basso che consente di offrire alle famiglie finanziamenti a tassi inferiori rispetto a quelli praticabili in una normale vendita a rate finanziata direttamente dal commerciante.

Questa nuova figura contrattuale – in cui è comparso un terzo soggetto – pur essendo caratterizzata da una nuova allocazione del rischio non spinge, però, il legislatore a ridisegnarne prontamente i contorni. Di certo non si può dimenticare che il credito al consumo in Italia, pur avendo presentato rilevanti tassi di crescita sino agli anni '90, è stato poi caratterizzato da un limitato sviluppo rispetto agli altri paesi del G7.

7. IL RECUPERO CREDITO: OVVERO COME IL PAESE DELLE MERAVIGLIE POSSA DIVENTARE IL PAESE DELL'INCUBO

Come abbiamo visto le offerte sono tante e diversificate, i sogni promessi altrettanto ma cosa succede se il sogno svanisce o peggio ancora non inizia nemmeno? Ecco che si entra nel girone infernale del recupero credito e delle **schedature dei circuiti bancari**.

Per il **recupero crediti** la legge appronta diverse procedure.

- A. Nel caso in cui il credito sia incorporato in un titolo di credito (cambiale, assegno bancario o altri documenti ai quali la legge attribuisce la medesima efficacia), alla scadenza, questi divengono automaticamente esecutivi, ed è possibile procedere subito ad un'azione di recupero mediante **precetto di pagamento** (v. risposta specifica per l'assegno).
- B. Un'altra procedura assai utilizzata è quella del **ricorso per decreto ingiuntivo**. Si tratta di un ordine di pagamento (o consegna) dato al debitore dal giudice mediante decreto. Tale provvedimento può anche essere emesso (o divenire) esecutivo, garantendo al creditore di poter agire immediatamente e coattivamente senza intraprendere un'azione giudiziaria ordinaria. Il decreto ingiuntivo può però essere richiesto solo ove sussistano **determinate condizioni**.
- C. Resta infine, qualora non siano esperibili le procedure sopra indicate, il ricorso ad un procedimento ordinario (con all'esito una sentenza), volto ad accertare l'esistenza e la consistenza del credito e a condannare il debitore all'adempimento.

Normalmente ogni azione di tipo giudiziario è preceduta dalla cosiddetta **costituzione in mora del debitore**, che si sostanzia in un invito al pagamento fatto dal creditore al debitore per iscritto, dalla quale la legge fa scaturire determinati **effetti**.

Oltre a tali mezzi, che intervengono successivamente alla costituzione del rapporto obbligatorio, esistono delle **specifiche garanzie**, che possono essere inserite all'atto della stipula di un contratto, con lo scopo di aumentare le probabilità che il credito venga onorato.

A questo punto siamo già entrati **nel girone infernale del recupero crediti** che porta piano piano alla progressiva esclusione sociale del cittadino utente. Infatti il sistema bancario tiene costantemente sotto controllo la propria esposizione. In altre parole gli istituti di credito non si possono permettere di non veder rimborsati i propri crediti ed allo scopo negli ultimi anni sono aumentati gli **uffici specializzati** nel recuperare il credito. Nelle banche gli uffici dedicati al recupero crediti sono sempre di più e sempre meglio organizzati. Ecco che il cliente che con troppa facilità ha chiesto un finanziamento si vede subissato da telefonate a tutte le ore del giorno. Ma non finisce qui, infatti il debito contratto aumenta anche in funzione degli interessi che vengono applicati sul ritardo nei pagamenti.

Gli interessi sono dovuti di diritto, in ragione del **tasso legale**, dal momento della scadenza del credito e se il credito è liquido, cioè se è determinato nel suo ammontare (cosiddetti interessi corrispettivi).

In caso diverso gli interessi sono dovuti dal momento della **costituzione in mora del debitore** (art. 1224 c.c.).

Inoltre è sempre possibile stabilire convenzionalmente un tasso di interesse, che andrà a sostituirsi a quello legale, purché il saggio non sia considerato usurario (art. 1815 c.c.) e il relativo patto sia stipulato in forma scritta (art. 1284 c.c.).

Infine, in taluni casi, la giurisprudenza ammette il cumulo degli interessi legali con la rivalutazione monetaria. Ciò avviene per le cosiddette obbligazioni di valore, ad esempio per le ipotesi in cui il credito non sia costituito da una obbligazione pecuniaria, oppure per il risarcimento del danno derivato da inadempimento contrattuale.

Il D.L. 231 del 9.10.2002 “Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali” ha previsto inoltre che se il termine per il pagamento non è stabilito nel contratto, gli interessi decorrono, automaticamente, senza che sia necessaria la costituzione in mora, alla scadenza del seguente termine legale:

- a. trenta giorni dalla data di ricevimento della fattura da parte del debitore o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente;
- b. trenta giorni dalla data di ricevimento delle merci o dalla data di prestazione dei servizi, quando non è certa la data di ricevimento della fattura o della richiesta equivalente di pagamento;
- c. trenta giorni dalla data di ricevimento delle merci o dalla prestazione dei servizi, quando la data in cui il debitore riceve la fattura o la richiesta equivalente di pagamento è anteriore a quella del ricevimento delle merci o della prestazione dei servizi;
- d. trenta giorni dalla data dell'accettazione o della verifica eventualmente previste dalla legge o dal contratto ai fini dell'accertamento della conformità della merce o dei servizi alle previsioni contrattuali, qualora il debitore riceva la fattura o la richiesta equivalente di pagamento in epoca non successiva a tale data.

Il **tasso di interesse legale**, a seguito della riforma dell'art. 1284 c.c. decretata dalla L. 662/96, è facoltativamente stabilito anno per anno dal Ministro del Tesoro, che provvede con decreto.

L'ultimo provvedimento in tal senso è stato il D.M. 1.12.2003, con il quale la misura del saggio degli interessi legali di cui all'art. 1284 del codice civile è stata fissata al 2,5% in ragione d'anno, con decorrenza dall'1.1.2004.

Per i periodi precedenti ci si può riferire alla seguente tabella:

<i>Giorno di decorrenza (e provvedimento)</i>	<i>Tasso</i>
21 aprile 1942 (R.D. 262/42)	5.0 %
16 dicembre 1990 (L. 353/90)	10.0 %
1 gennaio 1997 (L. 662/96)	5.0 %
1 gennaio 1999 (D.M. 10.12.1998)	2.5 %
1 gennaio 2001 (D.M. 11.12.2000)	3.5 %
1 gennaio 2002 (D.M. 11.12.2001)	3.0 %
1 gennaio 2004 (D.M. 1.12.2003)	2.5 %

Sempre l'art. 1284 c.c. prevede che, in caso il Ministro del Tesoro non provveda entro il 15 dicembre, il tasso dell'interesse legale rimane invariato per l'anno successivo.

In caso di **interessi relativi a transazioni commerciali**, vale il diverso tasso di interesse stabilito sulla base del criterio previsto dal D.lgv. 9 ottobre 2002, n. 231 (Attuazione della direttiva 2000/35/CE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali).

In particolare, l'art. 5 stabilisce che, salvo diverso accordo tra le parti, il saggio degli interessi è determinato in misura pari al saggio d'interesse del principale strumento di rifinanziamento della Banca centrale europea applicato alla sua più recente operazione di rifinanziamento principale effettuata il primo giorno di calendario del semestre in questione, **maggiorato di sette punti percentuali**. Il saggio di riferimento in vigore il primo giorno lavorativo della Banca centrale europea del semestre in questione si applica per i successivi sei mesi.

Il Ministero dell'economia e delle finanze dà notizia del saggio di cui al comma 1, al netto della maggiorazione ivi prevista, curandone la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana nel quinto giorno lavorativo di ciascun semestre solare.

Il tasso degli interessi da applicare a favore del creditore (GU n. 11 del 15-1-2004) nel caso di ritardo nei pagamenti nelle transazioni commerciali viene quindi calcolato come segue:

9.83% per il semestre luglio - dicembre 2006
 9.25% per il semestre gennaio - giugno 2006
 9.05% per il semestre luglio - dicembre 2005
 9.09% per il semestre gennaio - giugno 2005
 9.01% per il semestre luglio - dicembre 2004
 9.02% per il semestre gennaio - giugno 2004
 9.10% per il semestre luglio - dicembre 2003
 9.85% per il semestre gennaio - giugno 2003
 10.35% per il semestre luglio - dicembre 2002

Nel caso di **vendita di beni deteriorabili** i tassi da applicare devono essere aumentati di due punti percentuali.

È fatta comunque salva la facoltà delle parti di accordarsi, preventivamente o al fine di definire la controversia, per l'applicazione di un diverso saggio degli interessi.

8. LE INFORMAZIONI DELLE CENTRALI DEI RISCHI FINANZIARI

L'esperienza ha insegnato che chi paga regolarmente i propri debiti continuerà a farlo. Com'è sostanzialmente vero il contrario.

Perciò le banche valutano da sempre il comportamento del cliente nel rimborso dei finanziamenti concessi in precedenza. Questo tipo di analisi ha dato origine al criterio che distingue il buono ed il cattivo "pagatore".

In anni recenti la possibilità di scavare nella storia finanziaria di un cliente è stata amplificata a dismisura dai sistemi di informazioni creditizie approntati dai cosiddetti Credit Bureau, o Centrali dei Rischi Finanziari.

Ne esistono di pubbliche, amministrare dalla Banca d'Italia, e di private come CRIF, che gestisce il sistema EURISC, o Experian.

Esse raccolgono una quantità enorme di dati provenienti dalla quasi totalità delle banche e delle società finanziarie, che riguardano:

- Richieste di finanziamento inoltrate e non ancora evase
- Importo dei finanziamenti (o degli affidamenti) concessi
- Pagamenti rateali avvenuti in ritardo e crediti in sofferenza
- Impegni di garanzia (fidejussioni).

Nota: l'enorme banca dati annota anche il finanziatore correlato ad ogni rapporto. Tuttavia questa informazione non viene rilasciata agli istituti di credito che la interpellano, ma solo al consumatore che volesse conoscere l'origine dei dati che lo riguardano. In base alla Legge sulla Privacy egli ha diritto di inoltrare ai gestori degli archivi una richiesta conoscitiva in merito. L'istanza può essere presentata su moduli usualmente scaricabili dai relativi siti web. Ogni volta che un cliente richiede un finanziamento le centrali vengono interrogate con sistemi automatici. La banca può così conoscere tutti gli impegni finanziari in corso nonché eventuali irregolarità nella puntualità dei pagamenti. E perfino se la domanda di finanziamento è stata contemporaneamente inoltrata presso un altro istituto. In questo modo il richiedente non potrà tenere nascosti eventuali impegni e, soprattutto, si potrà accertare la sua serietà in relazione ai finanziamenti già erogati. Su quest'ultimo tema le banche si dimostrano inflessibili, tanto da rinunciare facilmente all'operazione al primo rilievo di difficoltà nel pagamento anche di prestiti modesti. Oltre alle ricerche presso le Centrali dei Rischi Finanziari la banca effettuerà le canoniche indagini relative ai protesti. Sebbene con il graduale abbandono dei prestiti cambializzati esse abbiano assunto minor efficacia, si rivelano ancora utili continuando a segnalare l'emissione di assegni a vuoto.

Ma i problemi non finiscono qui. Infatti oltre ad essere perseguitato da società di recupero crediti il cliente che non riesce subito a far fronte ai propri impegni viene **schedato nelle banche dati** sopra citate. Questo vuol dire che da questo momento si è considerati cattivi pagatori ed **esclusi dal circuito ufficiale del credito** .

Ogni banca accede a queste banche dati e basta poco per sentirsi dire: **«ci spiace ma visti i suoi precedenti non possiamo accordare il credito»** .

La cosa grave è che molte volte si è schedati ma neppure lo sappiamo, le procedure infatti partono in automatico, così quando poi ne abbiamo bisogno cadiamo dalle nuvole e ci sentiamo persi. **Cosa fare?**

Si è **disperati** e necessitiamo di denaro, dove rivolgerci? Siamo dunque **obbligati a rivolgerci a finanziarie dubbie** con tassi di interesse altissimi con procedure di recupero molto, molto dubbie. Ecco che quello che è iniziato come un sogno ed una corsa al benessere si conclude magari anche con il ricorso all'usura.

In conclusione è bene evidenziare che comunque è possibile essere cancellati sia dal registro dei protestati sia dalle centrali rischi di cattivo pagatore dopo aver assolto il proprio debito.

ANDAMENTO DEL SETTORE CREDITO AL CONSUMO IN ITALIA E SCENARIO FUTURO

A CURA DELLA FIBA CISL TOSCANA

Il credito alle famiglie sta assorbendo un terzo degli impieghi bancari. In questo ambito si assiste al fenomeno strutturale dello sviluppo del credito al consumo, con il 75% dei volumi erogati attraverso società dedicate di emanazione bancaria che si stanno sempre più radicando sul territorio a mezzo di reti di filiali, grazie alla redditività di questa area di business.

Gli analisti del settore segnalano alcuni fattori di traino di tale crescita sul piano sociologico (*venir meno della famiglia come essenziale agenzia di sostegno finanziario*) e demografico per l'importanza del segmento immigrati tra i richiedenti prestiti personali.

A ciò si aggiunge la crescita ancora non esaurita della grande distribuzione commerciale che trascina indirettamente l'aumento della diffusione del credito al consumo.

Viene previsto quindi un ulteriore sviluppo del comparto con importanti investimenti da parte dei gruppi bancari.

I dati dell'osservatorio ASSOFIN aggiornati a fine 2006 registrano flussi di credito al consumo erogati dalle Associate pari a 52.847 milioni di euro con un aumento complessivo dell'11,9% rispetto all'esercizio precedente. Il buon andamento del comparto è dovuto principalmente all'andamento dei finanziamenti diretti, di quelli erogati tramite credito revolving e dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio, categorie queste che crescono a tassi ben superiori alla media. Il crescente ricorso al credito è legato essenzialmente a fattori strutturali quali mutamenti di tipo socio-demografico (mobilità sul territorio, frammentazione nuclei familiari) e culturale con una predisposizione maggiore delle famiglie italiane verso l'uso degli strumenti finanziari. A questi si sommano le strategie commerciali delle grandi banche che mettono in campo politiche di marketing sempre più massicce cercando sempre maggiore visibilità del settore in termini di comunicazione, spazi pubblicitari.

Composizione crediti al consumo erogati nel settore nel 2006 rispetto al 2005

Tipo finanziamento	Valore finanziato	Percentuale %
Prestiti personali	13.594.073	+24.8
Prestiti finalizzati	26.114.534	+ 3.6
Revolving	644.403	+39.9
Carte di Credito	8.668.082	+12.4
Cessione del quinto	3.862.018	+30.5
Totale generale	52.847.110	+11.9

I principali operatori nel settore del credito al consumo, dati per migliaia di euro, anno 2006 rispetto al 2005

Istituto	Finanziato	Quota Mercato	Variazione
Findomestic	5.963.151	11.3%	+6.7
Deutsche Bank	4.753.765	9.0%	+13.
Agos	4.330.567	8.2%	+15.4
Clarima	3.392.338	6.4%	+14.6
Santander	2.850.015	5.4%	+16.6
Comsumit	2.676.239	5.1%	+25.9
Bippielle Ducato	2.643.166	5.0%	+16.1
Neos	2.639.637	5.0%	+16.8
Fiat Auto	2.592.685	4.9%	+2.7
Cartasi	561.763	1.1%	-8.9

Lo Sportello Famiglia

La ragione del crescente indebitamento delle famiglie. - Bisogni superflui
Eventi impreveduti - Supporto psicologico gratuito alle famiglie sovraindebitate.

DI GRAZIA SIMONE
SEGRETARIO REGIONALE ADICONSUM TOSCANA

Adiconsum da oltre dieci anni è impegnata nella lotta contro il rischio di usura, battendosi, a suo tempo, per una legge di prevenzione che introducesse nuovi criteri come la commisurazione del tasso usurario rispetto “allo stato di bisogno”.

Il fenomeno dell'usura è strettamente connesso al **crescente indebitamento delle famiglie**, da cui sorge l'esigenza di predisporre un efficace strumento legislativo che impedisca che le famiglie escano dal circuito della legalità per divenire vittime del racket dell'usura.

L'Associazione ha maturato nel tempo una significativa esperienza gestendo il Fondo di prevenzione usura, che negli anni ha gestito migliaia di casi di famiglie con problemi di indebitamento.

La crescita dell'indebitamento delle famiglie sta raggiungendo livelli di emergenza sociale per numerose **ragioni** tra le quali si evidenziano:

1. una scarsa attitudine al risparmio tra i giovani;
2. l'effettiva perdita del potere d'acquisto nei redditi da lavoro e da pensioni;
3. il diffondersi dei mutui ipotecari con il tasso variabile per l'acquisto della casa;
4. l'espandersi di politiche commerciali sempre più aggressive verso il consumatore (interessi zero, acquista oggi paghi fra un anno, ecc.);
5. il ricorso eccessivo, da parte del consumatore, al credito al consumo pubblicizzato sempre di più come un prodotto;
6. l'affermazione del messaggio deresponsabilizzante e spesso ingannevole (compra oggi paga domani, tasso zero, piccole rate, ecc.) che incita al prestito facile, veloce.

Dalle nostre indagini è emerso che la diffusione del credito al consumo riguarda, oggi, tutti i ceti sociali, pur rimanendo l'indebitamento delle famiglie italiane inferiore agli altri Paesi europei.

Il ricorso al credito, per le ragioni sopraelencate, diviene sempre di più un mezzo per soddisfare **bisogni superflui** invece che mezzo per dilazionare spese necessarie.

Occorre creare nei consumatori la consapevolezza che l'indebitamento è legato ad una scelta individuale e comporta tuttavia il rischio di essere sovraindebitati qualora si verifica un **evento imprevisto** come ad esempio:

- un eccesso di piccoli debiti contratti con le carte revolving (giovani);
- una malattia o infortunio o sinistro stradale;
- una separazione o divorzio;
- la perdita del posto di lavoro.

Le nuove proposte commerciali che si leggono quotidianamente sulla stampa: «se vuoi ottenere lo sconto del 15-20%, lo sconto è condizionato all'intervento di una finanziaria che consente il pagamento differito»; lo sconto non più legato al pagamento in contanti, ma al fatto di divenire cliente di una finanziaria induce il consumatore a ricorrere sempre più frequentemente all'utilizzo del **credito al consumo** determinando la condizione di sovraindebitato, e quindi l'impossibilità di far fronte agli impegni assunti è un rischio che sta diventando sempre più frequente.

In questo quadro l'informazione corretta e trasparente diviene un elemento essenziale per la tutela dei consumatori. L'informazione, peraltro, non può prescindere dalla educazione ad un impiego responsabile del denaro.

- Un'educazione verso i giovani nella scuola.
- Un'informazione più trasparente sui costi più o meno occulti del ricorso al credito.
- Nuovi strumenti di tutela, quali l'azione collettiva, per contrastare in modo efficace pratiche commerciali scorrette e/o costi non trasparenti e occulti, quali l'azione collettiva.

Per fronteggiare il crescente disagio delle famiglie, Adiconsum oggi si batte per l'approvazione di un provvedimento organico sul sovraindebitamento che consenta il **"concordato" con i creditori** anche per le persone fisiche così come avviene per le imprese che possono disporre di una procedura di concordato con i creditori.

La proposta Adiconsum trae spunto dall'esperienza diretta di questi anni, dalle soluzioni già adottate in altri Paesi e da un consenso sulle proposte anche da parte del mondo bancario e finanziario.

Nel frattempo Adiconsum ha istituito lo **Sportello Famiglia**, che fornisce consulenza e **supporto psicologico gratuito**, per un massimo di 10 incontri, alle famiglie sovraindebitate che presentano domanda di accesso al fondo di prevenzione usura gestito da Adiconsum.

Per le famiglie o gli utenti fuori sede, lo sportello provvede, oltre che all'accogliimento e alla ridefinizione della **richiesta di aiuto**, anche all'accompagnamento e all'invio delle stesse presso strutture pubbliche del territorio di residenza, in particolar modo presso specialisti o strutture che possano adeguatamente rispondere alle particolari esigenze dell'utenza.

A proposito di teatro:
*Un matrimonio
quasi felice.*

E di cinema:
Vite strozzate.



Una storia di oggi: quasi un ritratto collettivo

Il cancro dell'usura in *Un matrimonio quasi felice* di N. Zavagli

Realismo - Una spregiudicata, criminosa operazione.
tesa a spremere fino alla rovina - L'abbandono della casa

DI FRANCESCO TEI

GIORNALISTA RAI E CRITICO TEATRALE

Poche le occasioni in cui il cinema e il teatro si sono occupati dell'usura.

Tra queste lo spettacolo *Un matrimonio quasi felice*, scritto e diretto da Nicola Zavagli per la compagnia Teatri d'Imbarco, saggio di una scrittura drammaturgica che, senza intellettualismi ma anche senza superficialità e minimalismi, **ci parla della realtà**, ci restituisce il suo linguaggio ed il suo clima, in maniera diretta, e quindi coinvolgendo lo spettatore, catturando senza sforzo la sua attenzione e partecipazione.

Mettendo sul piatto temi difficili, problemi pesanti, nodi spinosi e duri da sciogliere, come la depressione che colpisce il capo di questa "famiglia quasi felice", Alberto (Marco Cappuccini) e, appunto, l'usura.

In questa storia di oggi, **un ritratto collettivo** che avvertiamo plausibile, immerso in un contesto che sentiamo familiare e vicino, il germe del "male oscuro", del problema psichiatrico irrompe drammaticamente, in maniera traumatica e sconvolgente; invece, il cancro dell'usura, non meno letale, si è insinuato in questo microcosmo di assoluta normalità in maniera subdola, insidiosa, quasi furtiva come spesso accade.

Arrivato attraverso il classico "amico di famiglia", il Raspollini, quello che era travestito come un prestito e un provvidenziale aiuto finanziario si rivela, piano piano, alla famiglia disperata di Alberto e poi anche allo spettatore, per quello che realmente è: **una spregiudicata, criminosa operazione tesa a spremere fino alla rovina**, e poi a spogliare di tutto chi, stretto dalla difficoltà economica, incautamente vi ricorre come ha fatto Alberto che tempo prima aveva dovuto chiudere il suo negozio.

E viene da dire che **i danni dell'usura** si rivelano peggiori, **nella storia della famiglia** – padre, madre e i due figli Marta e Fabio – raccontata dal ben strutturato dramma di Zavagli, di quelli, in apparenza molto più dolorosi e devastanti, angosciosi anche per lo spettatore, della depressione di Alberto che arriva ai

confini della follia. Perché dal suo male oscuro, faticosamente, con sofferenza e con grande lentezza, l'uomo guarisce, o almeno ci è presentato – alla fine del dramma – in via di guarigione; della rovina, invece, dovuta all'abile, articolata operazione strozzinesca dell' "amico" Raspollini il nostro nucleo familiare cadrà comunque, fatalmente, vittima.

Perché – sia pure in un momento di animazione e di festa il giorno prima del matrimonio di Marta – ci viene mostrato (la rivelazione è scioccante e improvvisa) alla vigilia, ormai, dell'**abbandono della casa**, che si è dovuta vendere per cercare di ripianare il disastro economico a cui neppure il ricorso alla legge può consentire di opporsi. L'illegalità del comportamento del Raspollini, infatti, è difficile e soprattutto lunga da dimostrare.

Con Marco Cappuccini, Beatrice Visibelli – **Teresa, la moglie di Alberto, personaggio straordinario come autenticità e cuore** – e Giovanni Esposito, Raspollini apparentemente inoffensivo, gli interpreti dello spettacolo sono Giulia Attucci, Vania Rotondi, Chiara Martignoni, Michele Mariniello, Massimiliano Padelli, William Pagano e Valentina Testoni. La scenografia domestica è di Fabio De Pasquale, che è autore anche delle luci, i costumi sono di Cristian Garbo, le musiche originali di Vladimiro D'Agostino.

Si parla spesso, in questi anni, di "**teatro civile**": quasi un genere, ormai, confinato però nella gran parte dei casi negli spettacoli di affabulazione e narrazione. *Un matrimonio quasi felice* può rientrare in pieno, nell'abilità e piacevolezza di scrittura, in questo campo di teatro civile che, ci dimostra questo lavoro, non necessariamente deve trattare temi politici o storico-politici, ma può affrontare **problemi "privati"** altrettanto importanti.

Teatro civile in lingua toscana

Tra Ugo Chiti e Marco Paolini: il teatro di Nicola Zavagli
Meccanismi malati della nostra società
In bilico tra commedia all'italiana e neorealismo

DI ROBERTO INCERTI,
CRITICO TEATRALE DI "LA REPUBBLICA"

Il teatro è una delle arti che più ha difficoltà a confrontarsi con i nostri tempi moderni. Gli spettacoli di prosa sembrano appartenere ad un'epoca lontana che ha il suo avvenire dietro le spalle. Ci sono però degli artisti che hanno l'orgoglio, la capacità, la forza di offrire nuova linfa al teatro. Lo hanno fatto mettendo in scena testi contemporanei che si confrontano con **temi scottanti** quali le guerre, la sopraffazione razziale, la povertà.

Adesso è nato un teatro civile in lingua toscana. È quello dell'autore-regista fiorentino Nicola Zavagli. Il quale utilizza la lingua parlata dai fiorentini negli anni Quaranta così come quella di oggi. Nei suoi spettacoli convivono **lo spleen di Pratolini**, la cattiveria di Fucini, lo charme delle canzoni di Spadaro, l'ironia di Gianburrasca e quella più crepuscolare di Augusto Novelli.

Zavagli con i suoi spettacoli mette in scena la famiglia, la Resistenza, la persecuzione degli ebrei. Con la sua compagnia "Teatri d'Imbarco" – di cui la prima attrice è la brava Beatrice Visibelli, compagna d'arte e di vita – Zavagli fotografa anche **meccanismi malati della nostra società** quali lo sperpero del denaro, la depressione, lo strozzinaggio. Le opere di questo autore sono allo stesso tempo drammatiche e spiritose: assomigliano quindi alla vita e ai film di Woody Allen.

Prima di Zavagli, in teatro hanno utilizzato la lingua toscana per trattare temi importanti quali l'antifascismo e le sopraffazioni sul lavoro, drammaturchi quali Vinicio Gioli e, soprattutto, Ugo Chiti. Zavagli fra l'altro considera Chiti un maestro ed ha collaborato con lui a **sceneggiature cinematografiche**. Nicola Zavagli ha anche lavorato assieme ad Alessandro Benvenuti ai film *Ivo il tardivo* e *Belle al bar*.

I testi di Zavagli hanno la **forza espressiva della lingua parlata**. *L'armadio di famiglia* è ambientato nel quartiere di San Frediano nel '43. Nello spettacolo si parla di persecuzioni razziali. Un armadio diventa rifugio e salvezza per perseguitati ebrei. Si tratta di un noir a tinte civili che scivola via lungo il filo delle

emozioni. *Un matrimonio quasi felice* invece racconta di una famiglia dei nostri giorni travolta dai debiti. Per questo l'opera è stata inserita all'interno del progetto della Regione Toscana "Famiglia a rischio usura".

Zavagli – i cui temi fanno un po' pensare al **teatro civile di Ascanio Celestini** e in parte a quello di **Marco Paolini** – ha anche ambientato uno spettacolo, *La gnora luna*, in una Firenze ottocentesca il cui linguaggio è un mix di ebraico e dialetto fiorentino.

Altro grande amore di Zavagli è la musica **lirica**, basta pensare allo spettacolo *La cameriera di Puccini*. Un lavoro che esplora l'aspetto intimo, privato di Puccini. Un Puccini che attraverso il regista fiorentino è visto dal basso, dall'occhio indiscreto della sua cameriera. Oltre a Beatrice Visibelli, attori importanti dei Teatri d'Imbarco sono Marco Natalucci, Vania Rotondi, Giovanni Esposito.

Il teatro di Nicola Zavagli assomiglia al nuovo cinema italiano, quello dei vari Ozpetek, Sorrentino, Mazzacurati. Gli spettacoli di questo artista sono una via di mezzo fra la **commedia all'italiana** e la riscoperta del **neorealismo**. Il risultato è quello di una ricerca teatrale in bilico fra i meccanismi della grande tradizione e quel cinema contemporaneo che sa parlare della vita di tutti i giorni.

Un antieroe del nostro tempo

Il Depresso e l'Usuraio nel *Matrimonio quasi felice* di Nicola Zavagli

DI ALBERTO SEVERI
SCRITTORE E GIORNALISTA RAI

Perduti nelle desolate altitudini filosofiche post-*beckettiane*; nella difficoltà-impossibilità *pinteriana* di un linguaggio dotato di senso univoco; nella valorizzazione di linguaggi *altri* e dialetti e vernacoli, e genuinità *naïf* e sporcature filodrammatiche, e contaminazioni *trash*; nelle impervie metafore autoreferenziali di un Teatro che si ponga come esperienza-limite di rifondazione antropologica, mettendo a reazione chimica l'Attore e il Diverso, e il Marginale, il Carcerato e il Barbone, il Tossico e l'Anziano Disadattato; nel superamento del Testo attraverso la sua sconfessione-inveramento nel Gesto, nella Fonè, nel minimalismo del Teatro Danza, la danza Sufi, il teatro No, i Mamutones sardi; nell'elaborazione video, o laser, o computer-grafica; nell'esposizione volutamente ob-scena del Corpo e dei suoi Segreti e dei suoi Secreti; casomai, al limite, anche nel recupero "in qualche modo" (locuzione inflazionata!) di un Impegno Civile attraverso l'affabulazione-ricostruzione documentaria, e la Narrazione e il Lavoro sul Campo, e la Preservazione della Memoria, ma, sempre, immancabilmente, orientati alle Grandi Tragedie o ai Grandi Temi...

Be', insomma: arrovellati e impastoiati in tutto questo po' po' di crisi epocale e morte e rinascita e trasfigurazione del Teatro, i nuovi teatranti e drammaturghi delle ultime generazioni, almeno qui in Italia, sembrano essersi dimenticati, o aver rimosso, una semplice verità, questa:

«Ogni eccesso è lontano dallo scopo del teatro, il cui fine, agli inizi come ora, è stato sempre ed è di porgere, diciamo, uno specchio alla natura, di mostrare alla virtù il suo volto, al vizio la sua immagine, e all'epoca stessa, alla sostanza del tempo, la loro forma e impronta».

Banalità? Vecchiume? È possibile, visto che si tratta di un'opinione espressa oltre 400 anni fa. Ma forse potrebbe far riflettere il fatto che, nella sua ovvietà, sia stata espressa nel bel mezzo di un'opera non priva di un qualche rilievo, da un tizio che di teatro, un po', ne masticava.

William Shakespeare.

Mentre l'opera non senza rilievo è, si capisce, l'*Amleto*.

Perché sì, parlare, in teatro, della realtà di tutti i giorni, con i suoi problemi di tutti i giorni, insomma, della “natura”, sia pure antropizzata, cui “porgere lo specchio”, della “sostanza del tempo” con la sua “forma e impronta” sembra diventato per chi fa teatro un esercizio noioso e impraticabile, una volgarità piccolo-borghese, da considerare con fastidio e disprezzo snob. Il Teatro è “ben altro”. Ma di “benaltrismo” si muore, o, almeno, si deperisce.

Nicola Zavagli, drammaturgo e regista riminese “naturalizzato” fiorentino, classe 1961, non ha di queste paturnie e schifiltosità.

Sarà la frequentazione col cinema, che pure in Italia non eccelle per acutezza di sguardo, ma che per lo meno da un po’ di tempo ci prova, fra voli pindarici autoriali e trita paccottiglia, a raccontare delle storie credibili; sarà la venerazione per Eduardo e per le sue solide tragicommedie di piccoli bottegai e minuscoli-giganteschi mariuoli, fatto sta che Zavagli, con baldanzoso piglio balzacchiano, sembra ormai deciso a rappresentare senza tanti oscuri simbolismi e ambiguità di discorso la sua personale, neo-neorealista, commedia umana.

Nel recente *Un matrimonio quasi felice* il gioco si fa manifesto.

Zavagli abbandona anche il filtro della memoria, l’effetto *flou* o sepiato che, come un velo di garza trasparente, si era interposto fra pubblico e vicenda rappresentata ne *La cameriera di Puccini* o nel pur gagliardamente realista *L’armadio di famiglia*.

Nel *Matrimonio* si parla dell’oggi, Duemila, terzo millennio, del qui e ora, dell’Italia, di Firenze, del quartiere di Rifredi, di una famiglia dei giorni nostri, che usa l’accento fiorentino, ma che *non è* una famiglia macchiettistico-consolatoria da teatrino vernacolare, di una famiglia piccolo-borghese, lei maestra elementare, lui commerciante, bottegaio. Non sono personaggi ambigui, sfuggenti, di inafferrabile identità. Non sono personificazioni simboliche, mitiche, esoteriche. Non sono eroi, né antieroi criminali e sulfurei. Non sono marginali post-romantici. Ma non sono nemmeno intellettuali pensosi, o artisti lacerati, o attori in crisi di identità. Non sono nemmeno contadini epicamente resistenziali, o operai.

Sono una maestra, e un commerciante. Fallito. E perciò depresso. E perciò (in quanto fallito, non in quanto depresso) vittima di usurai.

Forse Zavagli avrebbe potuto destinare due opere distinte a due temi così forti e dotati di peso specifico sociale, oltre che narrativo. Avrebbe potuto. Forse.

Ma non l’ha fatto. Ha deciso di incrociarli in un’unica vicenda, in un unico personaggio, Alberto, il fallito: insieme depresso e vittima d’usura. E siccome i suoi strumenti li sa maneggiare con perizia, l’operazione è comunque andata a buon fine. A noi, tuttavia, in questa sede, interessa soprattutto l’aspetto relativo all’usura, e sotto questo aspetto, due sono gli elementi che ci sembra opportuno sottolineare.

Il primo riguarda Alberto.

Non è facile simpatizzare per questo personaggio moscio e rinunciatario. Gli stessi figli lo hanno in uggia, e se ne vergognano. La stessa eroica quanto poco convincente tenacia con la quale la moglie ne certifica virtù, slanci, grandezze ormai cancellati dal tempo e delle burrasche subite, e ardui da venir ravvisati, oltre a sembrare più che altro l'effetto residuale di un forte innamoramento giovanile, e della sua ostinata conservazione sotto-vuoto in un'ottica familistica e sentimentale (che Zavagli sembra peraltro condividere e apprezzare, non senza argomenti), frana nel corso di un alterco nel quale lei stessa gli dà del fallito e del mentecatto (salvo poi abiurare, con la scusa che "litigando si dicono anche cose che in realtà non si pensano": il che è vero fino a un certo punto, dopodiché è anzi vero il contrario, ma è saggio far finta di crederlo).

Teresa, in certi momenti, vorrebbe far passare il marito, anzitutto ai propri stessi occhi di moglie "innamorata", per un puro eroe romantico, destinato a soccombere di fronte ad un mondo incattivito dall'ansia di successo e di profitto. Ahilei, non è così. La stessa grottesca apparizione in veste di "alabardiere" si fa gioco, senza pietà, di questa ingenua mistificazione. Alberto è semplicemente un commerciante che ha sbagliato le sue mosse, aprendo un negozio di articoli elettronici in un contesto saturo e, soprattutto, dominato da supermercati e centri commerciali.

La *pièce* di Zavagli coglie nel segno appunto quando ravvisa nella crisi del piccolo commercio al dettaglio un elemento centrale nella geografia sociale fiorentina, e vi incentra la propria indagine. Mossa vincente con cavallo perdente. Perché, in passato, il teatro dialettale toscano si è rattrappito in una rappresentazione stereotipa, bozzettistica e sostanzialmente finta, e consolatoria, della realtà proprio quando non ha saputo cogliere questa crisi, ed ha continuato a rappresentare la sua classe sociale di riferimento, bottegaia e artigiana, come se la crisi – tragica, devastante – non ci fosse stata.

Si tratta di una crisi irreversibile? In parte sì, temiamo. In parte, la vicenda narrata da Zavagli, additando uno degli effetti collaterali più gravi (il ricorso al prestito a usura), addita anche una (possibile?) via d'uscita: l'accesso agevolato al microcredito, la ricostituzione di una solidarietà sociale che passi, ancora una volta, per la famiglia e per i rapporti amicali. Ma a parte l'attualità della proposta, tutta da dimostrare, resta che un credito legittimo salva dal credito a usura, ma non da un suo impiego sballato per operazioni imprenditoriali ignare del contesto e del mercato.

Secondo elemento da sottolineare: l'usuraio. Il Raspollini. Forse – come spesso capita ai personaggi "cattivi" – il personaggio più azzeccato della commedia.

Echeggiando forse, ironicamente, il nome di Rasputin (il fanatico monaco consigliere degli ultimi zar di Russia) Raspollini viene efficacemente rappresentato in tutta la sua melliflua, capziosa cordialità. Il nuovo usuraio, sembra voler dire Zavagli, non ha l'aria torva e grifagna di Shylock o di Ebenezer Scrooge. È simpatico, amicone, gioviale, "avvolgente". Ha la laurea, l'eloquio forbito, la pacca facile, gioca a calcetto col figlio della vittima: ed è così falso da sfiorare la sincerità. Salvo diventare spietato, all'occorrenza.

Gran personaggio, degno di certe commedie nere all'italiana, di quelle che Zavagli ama, e di cui certo sa a memoria la sceneggiatura. Ma degno, soprattutto, di questa Italia moralmente devastata: dove Alberto forse non sarà il puro eroe sconfitto che si immagina Teresa, ma dove Raspollini è di sicuro l'antieroe squallido e vincente. E lo sarà, forse, ancora per molti anni a venire.

La doppia vita di due strozzini

L'usura nel cinema italiano - I casi di *Vite strozzate* e *L'amico di famiglia*

La violenza, La paura, lo sguardo famelico - Sangue, fuoco e dolore.

Denuncia sociale e fiaba onirica

DI UGO DI TULLIO

PRESIDENTE MEDIATECA REGIONALE TOSCANA - FILM COMMISSION

L'usura, piaga contemporanea propria delle pagine giudiziarie che comunque portano alla luce solo una parte di una realtà oscura e sommersa, è talvolta protagonista o semplice comparsa della storia del cinema italiano, che annovera **due pellicole di sicuro valore**: *Vite strozzate* (1996) di Ricky Tognazzi e *L'amico di famiglia* (2006) di Paolo Sorrentino, nelle quali viene affrontato lo stesso argomento a dieci anni di distanza, in due momenti diversi della storia italiana e per mano di due registi molto diversi e con intenti creativi probabilmente opposti.

Protagonisti di entrambi i lavori due strozzini che fanno **una doppia vita**, cittadini rispettabili con un lavoro onesto, il commercialista in un caso il sarto nell'altro, e nel buio strozzini di professione che trattano piccole cifre e lavorano con piccoli o medi imprenditori, non amano sporcarsi le mani e fanno fare il lavoro sporco ai loro "scagnozzi", fedeli esecutori dei loro ordini.

La descrizione di un microcosmo dominato dalla cattiveria, dall'avarizia, dal possesso del denaro inteso come fine e non come mezzo non può però non rimandare alla **società odierna** nel suo complesso, dove prende forma un fantasma con abiti materialisti e cinici, ben accolto in un mondo con rari personaggi positivi, talvolta perbenista, certo senza eroi di rilievo.

I registi Ricky Tognazzi e Paolo Sorrentino, entrambi soggettisti e sceneggiatori delle loro pellicole, si fanno quindi largo in un argomento tanto doloroso e delicato in modo diverso ma altrettanto efficace.

È la violenza il fulcro, l'elemento che è vero protagonista di entrambe le storie: una violenza esplicita e documentata dalla macchina da presa nel caso del film di Ricky Tognazzi, una violenza immaginata o resa simbolica nel caso di Sorrentino.

In *Vite strozzate* Ricky Memphis, l'uomo fidato di Zingaretti, riscuote con le buone o le cattive i debiti dell'amico, picchia a sangue numerose vittime del

suo socio fino ad arrivare alla morte di un povero antiquario che non regge lo stress e muore di infarto. La fine della pellicola si chiude proprio con un barbaro pestaggio del giovane ed ingenuo imprenditore che finisce in rianimazione e con la morte violenta dello stesso Zingaretti per mano del suo fedele assistente.

Sangue, fuoco e dolore, questi i protagonisti indiscussi di questo film, che denuncia senza remore o riguardi la terribile realtà dell'usura, ai nostri giorni ancora presente su tutto il territorio nazionale.

Ne *L'amico di famiglia* invece la violenza è solo suggerita, al limite accennata. Le vittime dei due terribili gemelli sono sommerse, sommerse nella sabbia su una ridente spiaggia, con gli occhi ancora aperti e con un'espressione di quasi beatitudine; l'anziana signora vittima della febbre del gioco si salva, come si salvano i giovani sposi con figlio a carico. Ma, anche senza bisogno di sangue e dolore si rimane terrorizzati dallo **sguardo famelico** di Rizzo che scruta con avidità i corpi giovani e sani delle giocatrici di pallavolo. Si resta sconvolti dal monologo del padre della sposa, pronto a mettere a dura prova la stabilità della sua famiglia, la sua pace, per dimostrare al mondo di poter pagare una frittura di pesce congelato al matrimonio della figlia. Ma il vero filo conduttore di tutta la vicenda è **la paura**, la paura che tutti devono nascondere, paura del laido usuraio e delle cambiali che nessuno riesce a onorare. La piccola città, in provincia di Roma, nell'Agro Pontino, vive nella continua omertà e nella falsità, tutti sanno ma nessuno deve sapere.

La paura è da sempre fedele alleata, paura che porta all'omertà nel caso dell'*Amico di famiglia* dando un finale cupo e senza speranza.

Vite spezzate invece, più ingenuamente forse, propone una via d'uscita, anche se debole e sicuramente dolorosa: **la denuncia**.

In questo si distinguono maggiormente le due pellicole: **nel finale**.

Tognazzi realizza un film di denuncia sociale, proponendo un modello da emulare, Sorrentino sceglie la **struttura onirica e illusoria della fiaba**, fa muovere i suoi personaggi in un mondo irreali, fatto di regine di bellezza finite su un cubo in discoteca e cow boy che non vanno mai a cavallo, e soprattutto lascia un finale aperto, ma senza speranza dove anche i soldi non riusciranno a comprare la felicità della bella e brava Laura Chiatti.

Sotto la normalità

Vittime e carnefici nel film *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi

DI LUIGI CERAGIOLI
PRESIDENTE DELLA KINOKAOS

Non c'è spazio per pensare. Questo film non dà tregua. Ti soffoca, come chi si sente soffocato dai debiti. Ti avviluppa e ti trascina nel vortice della disperazione. La disperazione profonda dei protagonisti e della vicenda. I protagonisti sono volti contriti e segnati dalla vita: sono i volti delle **persone comuni** che si trovano loro malgrado nelle spirale della disperazione e del ricatto. Nell'opera di Tognazzi ciò che più balza agli occhi è proprio questo, il senso della normalità, l'immagine del cittadino comune, la concretezza delle situazioni di vita e professionali riconoscibili per tutti.

Partendo dalla descrizione di personaggi assolutamente quotidiani e di situazioni reali e non particolarmente complesse, l'autore permette a chi guarda di entrare immediatamente in contatto con tutti i protagonisti della vicenda. Ogni personaggio, **vittime e carnefici**, ha una sua storia, una sua vita e anche se sono immediatamente riconoscibili i ruoli che prenderanno nel dramma che si svilupperà con l'avanzare della trama, all'inizio i personaggi vengono presentati con onestà e con realismo. È proprio la normalità che ci trascina dentro e proprio questa sensazione di normalità ci fa passare sopra ad alcuni piccoli cliché nella strutturazione dei personaggi.

Come avviene nella realtà ed in particolare nella nostra realtà italiana, è **sotto la normalità** che si nascondono le tragedie più acute e devastanti. Una famiglia per bene che si trova a dover fare i conti con il sovraindebitamento a causa di scelte sfortunate e non per esempio dettate da irresponsabilità o da superficialità da parte di chi gestisce economicamente la famiglia, situazione che avrebbe reso i personaggi della vicenda particolari e che avrebbe creato un distacco con coloro che assistono alla visione, rischiando di far vacillare quello che nei film impegnati e sociali come questo è fondamentale, l'immedesimazione con i personaggi e con la storia.

Sovraindebitamento nato a fin di bene e attecchito sulla fiducia verso l'altro (dove per altro oltre all'amico e ai conoscenti si intende per estensione anche il contesto sociale in cui si trova ad agire il protagonista). Il desiderio di una vita

di **benessere ordinario** porta il protagonista a fidarsi ciecamente di chi lo consiglia; il trovarsi faccia a faccia con problemi più grandi di quello che pensavamo fa sì che in qualche modo il nostro modo di leggere la realtà si distorca e diventiamo ciechi in cerca di consensi e di fiducia nell'altro facendo tacere lo spirito critico che solitamente ci accompagna.

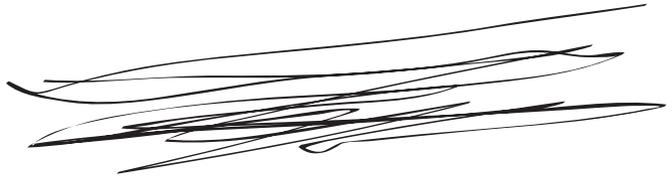
I due protagonisti principali, i due attanti del dramma, non sono due balordi qualsiasi, sono **due rispettabili cittadini**, e sono amici. Ai due lati della tavola dove si consuma la vicenda allo stesso pari si confrontano, e se uno perde completamente la capacità di razionalizzazione, l'altro la accresce schiacciando il rivale. Fanno terra bruciata intorno a loro. Il silenzio che li circonda finisce per schiacciarli. E se **la vittima** per prima tace a chi gli sta attorno i suoi problemi e rischia la distruzione fisica e morale, riesce a salvarsi rompendo il cerchio, comunicando alla famiglia il suo dramma. **Il carnefice**, invece, arroccato nel suo cinismo e nella sua sicurezza proprio dal silenzio, dal non ricercare confronto e scambio verrà distrutto; non a caso verrà affrontato definitivamente da chi più di una volta gli ha dimostrato riconoscenza e offerto una sorta di amicizia.

L'alzare il velo di omertà fa crollare l'immagine di se stessi. La verità sconquassa il nostro vivere, la nostra quotidianità, spesso quando questa viene tenuta insieme da menzogne e dal desiderio di adeguarsi alla normalità e all'immagine che gli altri hanno di noi stessi. Ma proprio da questa catarsi si deve passare per redimersi e riprendersi la vita. Questo passaggio nel film di Tognazzi è ben chiaro. Ognuno nel bene e nel male è padrone del proprio destino.

Altro grande pregio del film di Tognazzi è quello di **rifugiarsi nei volti dei suoi attori**. La vicenda è costantemente sottolineata dall'espressività degli interpreti che comunicano con i loro sguardi e le loro espressioni gioie e dolori, passioni e delusioni molto di più che con le parole. I faccia a faccia tra gli amici di un tempo Lindon e Zingaretti sono carichi di passione e amarezza, di compassione ed invidia. E in questo gioco si inserisce il volto della donna amata, una Ferilli sanguigna e poco chic ma vera. Il triangolare tra questi tre volti pieni di diffidenza e di desiderio è veramente il motore di alcune scene che ci rendono ancor più partecipi della vicenda.

E in film come questo la vicenda e la denuncia sono talmente forti che superano l'artisticità dell'opera, spesso la imbavagliano, per metterla al servizio di **un dovere sociale**.

Uno sguardo
sulla Toscana



Il numero oscuro di Arezzo

Appunti sparsi sui fenomeni dell'usura e del sovraindebitamento
delle famiglie nella provincia di Arezzo
per un'operatività congiunta fra istituzioni,
forze dell'ordine e operatori sociali

DI MIRELLA RICCI
ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI
E EMANUELA CAROTI
ASSESSORE ALLA CULTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

In provincia di Arezzo non abbiamo una stima certa delle famiglie vittime di usura.

Dal rapporto sulle “Nuove Povertà”, elaborato dall'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Arezzo, emerge un numero crescente di **famiglie sulla “soglia” della povertà**, non solo straniere, non solo anziani soli, ma anche giovani coppie con figli, con lavoro precario che stentano ad arrivare a fine mese, potenziali vittime di usura.

L'usura è un reato, l'unica risposta ragionevole è quella giudiziaria, che si colloca lungo un percorso lineare: reato, vittima, eventuale denuncia, intervento delle forze dell'ordine, individuazione del colpevole, processo ed eventuale condanna. Un percorso che diventa efficace solo con la collaborazione della vittima. Il percorso giudiziario può quindi non iniziare se non vi sia la denuncia, o comunque la notizia di reato, che consenta alle forze dell'ordine, e quindi alla magistratura, di intervenire.

Il “**numero oscuro**” di vittime di usura è particolarmente elevato, nonostante i numerosi interventi statali e locali.

Nella nostra Regione sono state attivate azioni volte a *prevenire e/o reprimere* questo fenomeno; sono operativi ventiquattro centri di ascolto, di cui un'esperienza importante vive anche nel territorio aretino.

Prima che una persona ammetta di essere “usurato” bisogna acquistarne la *fiducia* altrimenti il percorso giudiziario rischia di fermarsi in assenza di un atto di denuncia che permetta alle forze dell'ordine di intervenire.

Quali sono le condizioni per cui il fenomeno dell'usura rimane sommerso?

L'usura può avere successo se chi la esercita riesce a impaurire e intimidire in modo significativo chi la subisce, facendo emergere un **atteggiamento omeroso** della vittima, convinta anche che il sistema di relazioni nel territorio sia fragile.

Intimidazione, incertezza, omertà, **mancaza di solidarietà** sono alcune delle parole chiave per cui un usuraio si sente sicuro e può agire in modo efficace.

Iniziative come quella promossa dalla Regione Toscana sulle "Famiglie a rischio usura" o dalla Provincia di Arezzo sui "Sistemi di credito inclusivi e la finanza di frontiera" avvicinano la cittadinanza al fenomeno usura e incidono positivamente sul sistema di relazioni che consentono all'usuraio di sentirsi insicuro e alla vittima-usurata di non sentirsi isolata e unica "**artefice del proprio male**".

Proposte che sono anche culturali, in quanto creano e generalizzano una **sensibilità nuova** e un approccio diverso a tali problematiche.

In conclusione, per prevenire e/o reprimere fenomeni come l'usura è importante:

1. che il "**cittadino**" maturi un atteggiamento differente rispetto alla vittima-usurata, considerandola non portatrice di alcuna "vergogna";
2. sostenere il rispetto delle istituzioni e delle forze dell'ordine, in una logica di "**sicurezza partecipata**", come strumento di comunicazione tra i cittadini.

Questa è la prospettiva scelta dalla Provincia di Arezzo che, con la collaborazione delle forze dell'ordine, svolge da anni, con i ragazzi delle scuole, azioni di promozione della cultura della legalità e della sicurezza e lavora nel territorio per **ridurre l'isolamento delle potenziali vittime di reato**.

Indagine usura

Una ricerca di area vasta tra Circoli Arci e Movimento Consumatori

Livorno - Prato - Valdera - Valdarno

UN PROGETTO DI ARCI LIVORNO

IN COLLABORAZIONE CON LIBERA

ARCI REGIONE TOSCANA, ARCI PRATO, ARCI VALDERA, ARCI VALDARNO

I RISULTATI DELLA RICERCA

I. LIVORNO

Fare ricerca sul tema usura a Livorno non ha significato solo raccogliere una serie di dati numerici e statistici, ma anche tracciare il ritratto di una città che negli ultimi anni è scivolata sempre più profondamente all'interno delle problematiche legate alle difficoltà di un uso poco consapevole del denaro.

Il quadro complessivo che emerge da questa azione di ricerca è quello di un territorio dove, pur non essendosi radicata una criminalità organizzata dedita all'estorsione e al riciclaggio, il livello di indebitamento delle persone e delle famiglie sta diventando sempre più alto.

Non è tanto la pratica classica dell'usura ad aver subito una impennata vorticoso, quanto il ricorso a quelle forme "legali" di prestito che spesso, in base anche a un alto tasso di interesse mascherato quale quello applicato da molte società finanziarie, espongono in breve tempo le famiglie a una situazione di sovraindebitamento ingestibile.

Gli aspetti del problema emergono con sorprendente coerenza da tutte le interviste condotte nell'ambito della ricerca. Su questo tipo di scenario concordano infatti le testimonianze del Responsabile del progetto usura della Prefettura, del Capo della Squadra Mobile della Questura, del Magistrato che più segue la questione in città, dei presidenti di Camera di Commercio, Confesercenti e CNA, dell'Assessore al Commercio del Comune e anche dei numerosi presidenti di Circoli Arci cittadini che abbiamo intervistato nel tentativo di avere un punto di vista "dal basso", vicino ai problemi reali. Istituzioni e autorità competenti escludono la presenza di una malavita organizzata sul territorio: non mancano segnali preoccupanti, specie in riferimento ai casi verificatisi nella zona elbana e già emersi all'attenzione delle cronache, ma in ambito prettamente cittadino il rischio del radicamento di una criminalità strutturata non sembra troppo imminente.

Come accade dovunque nel nostro paese, è però evidente l'altissimo scarto tra i casi di usura che emergono tramite denuncia alle autorità competenti e quelli che rimangono invece sommersi.

Nonostante i pochissimi procedimenti avviati negli ultimi anni, l'impressione generale è infatti quella di una città che in larga parte ha l'acqua alla gola: alle tipiche situazioni dei piccoli artigiani e commercianti che chiedono a privati un prestito gravato di interessi che non sono poi in grado di restituire, si sommano quelle di tante famiglie che perdono il controllo nell'accumulo di mutuo sulla prima casa, spese condominiali, richieste di finanziamento per auto o elettrodomestici e acquisti a rate, ostinandosi nel contempo a mantenere un tenore di vita caratterizzato dal possesso di molti beni di seconda necessità.

È ovvio che questo stato di sovraindebitamento non può essere direttamente ascrivibile a un fenomeno usura inteso nella sua accezione classica, ma ha comunque le caratteristiche di un progressivo accumulo di debiti verso terzi da parte di cittadini che col tempo non riescono più a gestire la situazione e si spingono verso una condizione di disperata morosità. In particolare sono sotto accusa le condizioni di prestito promosse dalle società finanziarie, che si presentano a prima vista particolarmente appetibili e immediatamente attuabili per poi nascondere tra le maglie degli accordi tassi di interesse che rasentano quello di usura.

Pur non trattandosi di pratiche vessatorie "illegali", l'opinione condivisa è quella della necessità di strumenti legislativi utili per trattarle come tali, o almeno per riportarle a una netta trasparenza e a una chiara evidenziazione dei rischi cui un cittadino può andare incontro utilizzandole.

Prevedibilmente non sono invece emersi casi di usura imputabili a banche o istituti di credito nel loro insieme, anche se preoccupano sia il mercato sbilanciamento a favore degli istituti dei costi di gestione delle operazioni di conto corrente, sia le difficoltà nell'accesso al credito; tecnicamente perseguibile ma al momento non appurata con prove risulta invece la connivenza con forme di prestito illegale di alcuni singoli funzionari o operatori di banca, che, specie nella zona sud della provincia, sono soliti indirizzare verso usurai coloro cui non vengono concessi mutui o prestiti all'interno della banca stessa. In questo caso trova spazio una dimensione di usura più tradizionale e chiaramente criminale, che investe soprattutto piccoli artigiani e commercianti, spesso legati a una dimensione di ditta individuale o di piccola ditta familiare che non riesce più a porsi in modo competitivo sul mercato.

Nell'insieme ad emergere è comunque il quadro di una città di persone che si indebitano fino al collo per pagare un mutuo, per comprare il motorino al figlio, per avere un divano o per fare una vacanza, ma a volte anche semplicemente per "arrivare in fondo al mese". È un quadro che non si scosta troppo da quello che fotografa la situazione complessiva del nostro paese, tranne per il

fatto che, a detta di buona parte degli intervistati, Livorno si caratterizza come città particolarmente dedita all'acquisto sfrenato di beni di consumo e al culto dell'apparire, e che vi è la carenza di una cultura della sobrietà e di un atteggiamento realistico verso le proprie possibilità di spesa.

Prima di liquidare la questione con la conclusione che Livorno è una città di "in-guaribili spendaccioni" che preferiscono saltare i pasti prima di rinunciare a un capo firmato o un'auto di grido, c'è però un'altra questione di fondo che sarebbe tendenzioso non sottolineare: accanto alle problematiche aperte da un uso poco consapevole del denaro, si deve registrare una effettiva e generalizzata diminuzione della disponibilità del denaro stesso tra i singoli individui e le famiglie.

A Livorno, città fortemente segnata da problemi di disoccupazione, negli anni più recenti il potere di acquisto dei cittadini è significativamente diminuito. All'aumento dei costi della vita, ciascuno cerca di rispondere cercando una soluzione individuale, e non sono effettivamente rari i casi in cui vi sono difficoltà a comprendere consapevolmente che è necessario rivedere il livello dei propri consumi e orientarlo verso il basso. Ma se è vero che a volte il problema è spendere male i propri soldi, è altrettanto vero che altre volte i soldi non ci sono proprio.

2. PRATO

Il progetto sul territorio di Prato ha avuto modalità di Ricerca-Azione. L'Arco di Prato all'inizio ha creato un rapporto di collaborazione fattiva con il Centro di Solidarietà di Prato che in precedenza aveva promosso il progetto tematico "Controvalore", finalizzato al contrasto dell'usura e all'uso responsabile del denaro. Si è sostanziata anche la collaborazione con l'AI RP, Associazione Italiana Riabilitazione Prevenzione Fallimenti ed Usura, che nello sportello pratese ha visto negli ultimi anni un numero crescente di contatti per richieste relative al sovraindebitamento dei singoli e delle famiglie.

Per rinsaldare gli sforzi d'azione sul territorio si è inoltre cercata la collaborazione con il Centro d'Ascolto della Fondazione Toscana Prevenzione Usura presso la Misericordia, che ha evidenziato come nella provincia pratese siano molto numerosi i casi di sovraindebitamento posti alla loro attenzione, a differenza del fenomeno usura, che risulta quasi totalmente sommerso.

Da questo rapporto tra ARCI, Centro di Solidarietà, AI RP, Centro Ascolto Prevenzione Usura e Movimento Consumatori è scaturita la necessità di coinvolgere direttamente nel lavoro la Prefettura di Prato, che ha tra i suoi compiti istituzionali la prevenzione all'usura e l'assistenza alle vittime.

La Prefettura ha evidenziato come il problema dell'usura nel pratese sia sottotraccia; non palese ma di difficile evidenziazione.

Sulla base di queste premesse si è creato un Tavolo, attorno al quale coinvolgere anche altre realtà associative. Dai numerosi incontri in Prefettura con

il Prefetto Eleonora Maffei ed il Vice Prefetto con delega alla prevenzione usura Maria Concetta Staltari si è successivamente ritenuto opportuno aprire un dialogo con le banche del territorio per verificare la possibilità di attuare forme di collaborazione per favorire la prevenzione nella specificità pratese.

Il tavolo si è notevolmente ampliato coinvolgendo una ventina tra associazioni, enti e banche.

Dopo la costituzione di gruppi di lavoro che hanno lavorato sul sistema bancario e sulla consulenza e l'informazione dei cittadini si è dato vita al Convegno sul "Disagio Economico e l'Uso Corretto del Denaro", tenutosi in data 5 novembre 2007.

Il convegno ha avuto un notevole riscontro di partecipazione ed interesse a livello cittadino; nel suo ambito sono state evidenziate le seguenti tematiche: 1) situazione del mercato del credito nella Provincia di Prato; 2) ricorso al mercato illegale del credito; 3) sensori privilegiati del disagio economico; 4) educazione all'uso corretto del denaro ed assistenza ai soggetti deboli; 5) iniziative governative per la rinegoziazione dei mutui; 6) iniziative governative a sostegno delle vittime dell'usura e campagna di prevenzione; 7) collaborazione del settore bancario nel contrasto del fenomeno dell'usura e dell'estorsione.

È intervenuto al convegno il dottor Raffaele Lauro, Commissario Straordinario del Governo per il contrasto del racket e dell'usura.

In parallelo con la realizzazione del convegno, numerose sono state le iniziative di coinvolgimento dei cittadini alle tematiche del sovraindebitamento e del rapporto banche-cittadini, tra le quali si segnalano quelle tenutesi il 17 maggio 2007 presso il circolo Arci "La Libertà" di Viaccia, intitolata "Evitare le trappole dal credito al consumo all'Usura", e il 17 giugno 2007 al Circolo Arci "Rossi" nel centro a Prato intitolata "Denaro, banche e cittadini".

Tutte le iniziative hanno evidenziato come sul territorio pratese il fenomeno usura sia nascosto e molto poco visibile, ma comunque esistente.

Dal contatto con i cittadini emerge principalmente:

- A. che esistono situazioni per le quali il gioco d'azzardo porta al sovraindebitamento;
- B. che i rapporti con le banche ed istituti di credito sono complessivamente difficili;
- C. che le banche sbilanciano le condizioni contrattuali a loro favore, penalizzando i consumatori.

A questo proposito è opportuno riportare il caso emblematico di L.F., vittima di usura, portato all'attenzione della Festa della Legalità promossa dalla Regione Toscana in data 19 dicembre 2007:

«Nel febbraio 2004 L.F. prende la liquidazione da una impresa di grandi dimensioni. Presta questa liquidazione ad una amica, proprietaria di una ditta

nella provincia di Prato, impelagata in un mare di debiti. L.F. conferisce assegni in bianco per pagare una multa alla dogana, sollecitata dagli aguzzini che hanno intrappolato l'amica, ed entra così in un girone infernale in cui per pagare questi assegni deve emetterne altri con interessi da capogiro, precipitando in un vortice di cambiali da pagare. L.F. viene minacciata e ricattata dalla banda di usurai; nonostante ciò li denuncia agli usurai. Lo Stato non la aiuta, non ha sostegni di tipo economico. I suoi aguzzini vengono arrestati a Lucca nell'ambito di una inchiesta su criminalità e usura.

La sua denuncia è interessante per la DIA di Firenze, che avoca l'inchiesta. L.F. intanto attende provvedimenti nei confronti dei suoi aguzzini per la vicenda che la vede coinvolta. Dal momento della denuncia viene isolata da molti, soprattutto nel mondo delle istituzioni. Invece che vittima viene considerata colpevole. Perde amicizie e le voltano le spalle in tanti. Non può accedere al Fondo antiusura. Costituisce un'associazione a Prato per i protestati (AIRP), che ha centinaia di contatti. È partecipe alle iniziative di ARCI, AIRP e Centro di Solidarietà per la Rete provinciale contro l'usura».

3. VALDERA

La prima azione della nostra indagine sul territorio della Valdera è stata mirata a verificare il livello di conoscenza del fenomeno da parte della gente comune, concentrandosi pertanto sulla percezione del fenomeno a livello sociale. L'azione si è sviluppata lungo due direttrici distinte:

- sono stati quindi organizzati alcuni incontri di confronto con i circoli ARCI del territorio, al fine di appurare il grado di conoscenza del fenomeno da parte degli associati e rilevare eventuali casi personali;
- sono stati intervistati i giovani studenti della zona, al momento della loro uscita dalle scuole medie superiori, e i membri delle comunità degli stranieri.

Il quadro delineato da gran parte degli intervistati offre una lettura parziale e non esaustiva del fenomeno: l'usura è perlopiù idealmente collegata alla criminalità organizzata ed al racket, e soprattutto i giovani non hanno una visione ben chiara della questione, tendendo a confondere l'usura con l'estorsione; tutto questo conferisce una percezione distorta della realtà, dato che non permette di valutare adeguatamente situazioni, anche personali, di sovraindebitamento potenzialmente a rischio.

È invece ben differente il quadro prospettato dai volontari delle associazioni che si occupano delle vittime e dalle autorità. In questo caso i dati e i pareri concordano sul fatto che i soggetti a rischio si siano moltiplicati, e che il fenomeno sia più capillare e sommerso di quanto si immagini. Non sono più solo gli imprenditori a confrontarsi con le problematiche dell'usura. Ormai sono sempre

più la famiglia, il pensionato, il lavoratore dipendente che, oberati da debiti nei confronti di terzi, incappano nell'usuraio, il quale, a sua volta, non è più il criminale, ma un soggetto vicino all'usurato; talvolta si tratta di un parente, un amico o un collega che a titolo di favore presta denaro con interessi usurari. Questa forma di usura non è percepita come tale spesso neanche da chi la pratica.

In generale si può affermare che questo sovraindebitamento degli usurati sia dovuto a diversi fattori, taluni esterni (riduzione del potere d'acquisto degli stipendi, caro-casa, caro-mutuo) taluni interni (cattivo uso del denaro, acquisti non meditati, cumulo rate, tenore di vita eccedente le proprie possibilità, etc.). Il problema tende però a rimanere nascosto perché, paradossalmente, non è ritenuto tale neppure dagli stessi usurati, che preferiscono, quando vi riescono, caricarsene a livello individuale fino a estinguere il debito. Pertanto si rileva come sul territorio sia necessaria una capillare informazione e sensibilizzazione sul fenomeno, affiancata ad una corretta educazione ai consumi.

4. VALDARNO

Il comprensorio del cuoio e della calzatura (Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Montopoli Val d'Arno, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Santa Maria a Monte), nell'ambito del quale si svolge la nostra ricerca sul fenomeno dell'usura, è una zona fortemente industrializzata che vede la presenza di migliaia di piccole e medie aziende, principalmente attive nei settori calzaturiero e conciario, cui sono collegate anche imprese metalmeccaniche; vi è inoltre una permanenza della produzione agricola.

Si tratta di un'area ricca, da sempre terra di immigrazione: prima dal sud Italia ora dai vari sud del mondo. Nel definire ricca questa area non pensiamo solo ai livelli dei consumi o al possesso di beni immobili, ma anche alle possibilità di cambiare la propria classe sociale di appartenenza. Molti industriali della zona hanno infatti un passato da operai o da contadini, che attraverso la capacità di fare impresa sono diventati imprenditori di successo.

Questa ricchezza e mobilità del comprensorio è purtroppo motore e occasione di sviluppo non solo per l'economia legale ma anche per quella illegale; un'economia – quella illegale – che si muove sottotraccia e cerca di capitalizzare quanto prodotto, in termini di risorse, da chi opera alla luce del sole e rispettando leggi e regole di mercato.

Parallelamente alla crescita economica, si sono così sviluppate nel tempo situazioni di infiltrazione criminale che determinano l'acquisizione di aziende o beni da poter trasformare in capitali puliti da investire fuori dalla nostra zona, acquistando immobili o attività soprattutto nel terziario del tempo libero (alberghi, locali etc.). Una presenza marginale della criminalità che, pur non as-

sumendo la veste di sistema o si pone l'obiettivo di controllare il territorio come avviene in altre regioni del nostro paese, risulta comunque significativa.

Queste infiltrazioni spesso hanno il volto del prestatore di soldi, dell'amico che in particolari momenti di difficoltà può aiutare il piccolo imprenditore concedendo quel prestito che l'istituto di credito non concede. Prestiti sulla parola che si trasformano in meccanismi che strozzano l'imprenditore e lo portano ad indebitarsi e a diventare completamente dipendente dal presunto amico. Riscontri in questo senso li abbiamo guardando le operazioni fatte dalle forze dell'ordine nella nostra zona negli ultimi anni, che svelano questo metodo di lavoro da parte dei vari soggetti criminali.

Ma per gli usurai non solo le piccole imprese o il mondo del commercio diventano potenziali clienti da sfruttare, ma anche le famiglie. Questa forma di usura non nuova, praticata da sempre, sta infatti acquistando nuovo vigore grazie a meccanismi che inducono all'acquisto: il credito al consumo, le rateizzazioni o gli acquisti con pagamenti dilazionati e allungati nel tempo. Si tratta di meccanismi che inducono le famiglie ad acquistare beni e prodotti assommando rate su rate, fino al punto tale da farle indebitare completamente.

È uno "stile di vita" strettamente connesso alla voglia di mobilità sociale, al voler apparire diversi dallo status di lavoratore, all'inseguire modelli di vita e di consumo indotti, ma costosi e non alla portata di tutti. Questo fenomeno porta molte famiglie ad usare in modo distorto sistemi commerciali legali e pensati per agevolare l'acquisto, che usati in modo distorto possono diventare pesanti e aprire la strada all'usura.

Di questo abbiamo avuto prova durante incontri con famiglie a rischio, dove la parte centrale della discussione è stato il corretto uso di questi strumenti collegati alla capacità di reddito delle persone, nell'ambito di una corretta gestione del bilancio familiare.

Da qui il lavoro che stiamo svolgendo sul fenomeno usura nella zona del cuoio. Un lavoro che ha come filo conduttore il creare interesse e sollecitare riflessioni sul problema usura, rimosso o nascosto anche da chi si trova in quella condizione, vissuto psicologicamente come una malattia della quale vergognarsi e parlare poco o affatto. Un problema da risolvere senza rivolgersi a soggetti esterni quali le forze dell'ordine o la magistratura.

Partendo da queste valutazioni in questi mesi abbiamo sviluppato un lavoro di:

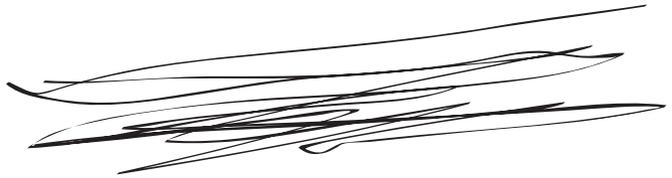
- disseminazione del progetto all'interno dei nostri circoli attraverso i gruppi dirigenti;
- contatti epistolari, telefonici e personali con le categorie imprenditoriali e gli istituti di credito;
- incontri con le forze dell'ordine e la magistratura.

Questi contatti sono stati positivi. Abbiamo trovato interesse e comprensione per il nostro lavoro, anche se si è trattato finora di un lavoro finalizzato esclusivamente a raccogliere dati da trasformarsi in pubblicazione; siamo riusciti – in questi incontri – a far conoscere iniziative importanti tese ad aiutare gli usurati: dai telefoni dei centri ascolto, ai fondi delle categorie imprenditoriali o delle istituzioni.

Questo nostro lavoro di sensibilizzazione ha come obiettivi principali quelli di suscitare interesse, sollecitare informazioni, amplificare le conoscenze, fornire strumenti per combattere, arginare o aiutare gli usurati, creare un fronte di interesse sociale che lavori a stretto contatto con le forze dell'ordine, e soprattutto far parlare di usura a livello pubblico.

Il percorso di disseminazione del progetto antiusura nel nostro contesto sociale ha avuto un primo momento pubblico nella Festa de L'Unità di Fucecchio, seguito da un secondo all'interno della Casa del Popolo di San Miniato Basso alla presenza del sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Pisa, del Capitano Comandante della compagnia Carabinieri di San Miniato, del Capitano Comandante della sede della Guardia di Finanza di San Miniato, di rappresentanti delle categorie economiche e delle associazioni di terzo settore.

Cenni storici
sull'usura



La borsa o la vita

Cenni storici sul fenomeno usurario - Il Corano - Dante.
I Romani - La Chiesa - Codici preunitari - Codice Rocco - Strumentario

DI ALFREDO ESPOSITO

RICERCATORE E CONSULENTE PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

L'usura è un fenomeno universale, che non conosce limiti né di tempo né di spazio: colpisce in modo indiscriminato tutti i livelli sociali, i deboli e i forti, i piccoli e i grandi, le famiglie e le imprese.

È denominata spesso “**fenomeno complesso**” dato che la questione ha impegnato per secoli la mente di studiosi di vari settori della società: dai filosofi ai teologi, dai moralisti ai giuristi, dai romanzieri ai poeti, dagli economisti ai sociologi che hanno da sempre cercato di definirne i tratti, fin dalle sue prime manifestazioni, evidenziandone gli effetti dannosi sul tessuto sociale e cercando di chiarire le ragioni che stanno alla base di una sua diffusione così vasta e capillare, allo stesso tempo si sono dibattuti nel ricercare un punto di incontro tra l'esigenza di tutelare chi è socialmente debole e la libertà di iniziativa economica.

Da sempre ci chiediamo “perché” l'uomo razionale e responsabile venga spinto verso questo tipo di scelta che lo condiziona e comprometterà negativamente sotto l'aspetto economico, individuale e personale.

Analizzando il fenomeno dell'usura nella sua **evoluzione storica**, notiamo che ha assunto, nei vari periodi, una molteplicità di significati, che si spiegano con la radicale trasformazione dei suoi “contorni”: passata da una fase originaria, circoscritta alla società contadina, ad una fase più evoluta rappresentata dalla nuova società mercantile.

Nell'analisi degli aspetti fenomenologici dell'usura è curioso notare come il sistema etico-sociale, sia della tradizione ebraico-cristiana, sia della stessa tradizione coranica, facciano entrambi riferimento ad un concetto molto simile d'usura rappresentato dalla “stretta connessione tra regola morale e norma giuridica¹”.

Le due tradizioni religiose, pur diverse, mostrano di identificare questi due aspetti: **il Corano** proibisce tassativamente l'usura, comminando agli usurai il

¹ In tal senso: SANTARELLI U., *Sei lezioni sull'usura*, Pisa, 1995, pagg. 13-16.

castigo eterno delle fiamme: «costoro saranno compagni del fuoco, e in esso rimarranno per sempre». È la stessa punizione divina riservata agli usurai fiorentini e padovani di **Dante**, che nel VII cerchio dell'Inferno li condanna alla pena delle fiamme che piovono dall'alto sul «caldo suolo del loro supplizio senza fine». Solo con l'avvento del Vangelo verrà operata una netta distinzione tra l'aspetto morale e la norma giuridica.

Analizziamo i passaggi più salienti dell'evoluzione storica per renderci conto di come l'usura sia stata trattata diversamente a livello giuridico dalle varie forme di società che si sono succedute nel tempo.

Nel diritto romano con il termine *usurae* si faceva riferimento al simbolico valore di "interessi", e non di interessi eccessivi, che sono quelli che noi moderni chiamiamo appunto "usurari", per cui il relativo termine non designava nulla d'illecito. Il termine era collegato all'uso e, più in particolare, al godimento del capitale dato in prestito. Infatti, l'idea che il capitale producesse un frutto o un interesse, era diffusa e radicata in tutta la società antica e raramente essa veniva accompagnata da una convinzione di illiceità.

Il dare, il prestare o il prendere denaro a usura o esercitare l'usura ha assunto una connotazione di anti giuridicità solo in epoca tarda. È con l'introduzione della moneta e la conseguente comparsa del prestito monetario a lunga scadenza che si è avvertita la necessità di introdurre limiti all'imposizione di interessi.

I Romani imposero sanzioni prevalentemente di natura pecuniaria all'usura, il cui disvalore era costituito essenzialmente dalla sproporzione tra le controprestazioni.

Con l'avvento del **diritto canonico** muta notevolmente l'approccio al fenomeno, diventa essenziale la tutela dello stato di bisogno in cui versa il contraente più debole, trasformando tale fenomeno, come si affermava al tempo, in un «male grave per l'ordine temporale oltre che per la salute eterna».

Con lo sviluppo dei commerci e con le profonde trasformazioni sociali ed economiche, il prestito ad interessi assume sempre maggiore rilievo².

La Chiesa, sebbene ancorata al principio dell'assoluta proibizione dell'usura, si vede "costretta" ad abbandonare il proprio atteggiamento intransigente. Diventa innegabile, in tale contesto, come il prestito a terzi del denaro non può non

² «in particolare al di là di tutte le proibizioni religiose o civili il prestito a interesse diventava sempre più un elemento insostituibile della vita economica; non a caso nacquero a Firenze, Venezia, Milano, Siena i primi grandi banchieri, specializzati nel fornire i capitali a compagnie mercantili e agli stessi sovrani in cambio di interessi o di appalti vantaggiosi».

arrecare al mutuatario una perdita, che diventa quindi titolo legittimo per la pattuizione di interessi³.

Siamo in un momento centrale della nostra analisi caratterizzata dal passaggio da una società feudale, fondata su un'economia rurale, ad una società fondata sugli **scambi commerciali**, dove il prestito ad interessi diventa un elemento importante della vita economica ed un fattore essenziale dello sviluppo e del cambiamento.

Riprende di nuovo vigore la disciplina del fenomeno presente nel diritto romano basata sullo squilibrio fra le controprestazioni, spostando l'attenzione sul controllo della misura degli interessi, facendo assumere al mercato dell'usura una configurazione moderna. Tale impostazione si affermerà per un lungo periodo di tempo, sicuramente sino al diffondersi delle idee liberali, segno inequivocabile dell'influenza delle mutate concezioni economiche sulla disciplina giuridica.

Abbiamo visto che l'usura non ha costituito sempre un delitto e con detto termine si intendeva il frutto del denaro dato in prestito senza che ciò implicasse qualcosa di indegno, odioso o moralmente riprovevole.

Con la trasformazione e l'evoluzione della società il termine "usura" è passato attraverso un continuo cambiamento fino a rappresentare, ai giorni nostri, la richiesta e la corresponsione di tassi esorbitanti applicati ai prestiti in denaro, laddove un tasso moderato viene di solito chiamato "interesse".

«Usura e interesse non sono sinonimi, e nemmeno usura e profitto lo sono; l'usura ha luogo laddove non vi è produzione o trasformazione materiale di beni concreti⁴». Certo, non lo sono più; ma lo sono stati per molti secoli, almeno fino ai primi dell'Ottocento. Comunque ad oggi le leggi di quasi tutti gli stati civili regolano l'entità dei tassi d'interesse esigibili sui prestiti, condannando l'usura come reato contro il patrimonio.

Santarelli ha accuratamente osservato: «Se vogliamo capire fino in fondo, non soltanto lo statuto complessivo dell'usura negli ordinamenti vigenti, ma tutti gli effetti che le normative in materia di usura hanno avuto e continuano

³ «...l'usura è uno dei grandi problemi del XIII secolo. Il sorgere improvviso e il diffondersi dell'economia monetaria minacciano gli antichi valori cristiani. Sta per formarsi un nuovo sistema economico, il capitalismo, che per avviarsi necessita, se non di tecniche nuove, per lo meno di un uso massiccio di pratiche da sempre condannate dalla Chiesa. Una lotta accanita, quotidiana, costellata di proibizioni ripetute, punto di incontro dei valori e delle mentalità ha come posta in gioco la legittimazione del profitto lecito, che bisogna distinguere dall'usura illecita»: J. LE GOFF, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, 2003, pag. 4.

⁴ In tal senso: J. LE GOFF, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, 2003, pag. 12.

ancor oggi ad avere nella struttura dei nostri ordinamenti giuridici, anche in settori che all'apparenza nulla hanno a che vedere con la fecondità o la sterilità dei capitali, è necessario andare a **riscoprire le origini** cronologicamente remotissime di quelle normative; e dopo averle adeguatamente riscoperte ci convinceremo che tra quelle origini apparentemente tanto lontane e l'attualità corre un rapporto di evidentissima continuità⁵».

Per tentare di capire che cos'è oggi l'usura bisogna avere chiari gli elementi che da sempre la influenzano e che variano in base all'evolversi delle concezioni economiche ed etiche.

I legislatori di vari paesi si sono visti inevitabilmente impegnati nell'affrontare la questione dell'usura e la prova del fatto che essa è intimamente legata al tipo di **politica criminale** di un periodo storico o di un singolo Stato è data dal fatto che si è più volte oscillati tra la proibizione pura e semplice e la regolamentazione più o meno rigida di essa.

Scorrendo velocemente le soluzioni trovate dal legislatore negli anni più recenti della storia del nostro Paese bisognerà individuare i punti di forza e quelli di debolezza per meglio prevenire il fenomeno e per fronteggiarlo in maniera efficace.

Nei codici preunitari, quali il Toscano, il Parmense, il Regolamento degli Stati Pontifici e nel Codice Penale Sardo del 1839, la pratica dell'usura viene punita limitando la sanzione penale a modesti fenomeni di prestito, si colpisce la dimensione "microeconomica" del fenomeno e la sua regolamentazione ha lo scopo di controllare il fenomeno dei prestiti. Ciò spiega perché il delitto di usura è in genere compreso fra quelli che offendono il patrimonio individuale.

Con l'affermarsi delle idee liberali in economia, la disciplina penale dell'usura subì un'ulteriore mutazione, nel senso che con la progressiva annessione degli stati preunitari al Regno d'Italia e l'emanazione del codice civile del 1865, la repressione penale fu eliminata. Infatti il codice penale Zanardelli, del 1889, era privo di una norma sull'usura in omaggio appunto al principio tipico della società liberale, concernente la libertà degli interessi⁶.

Le pressioni della teoria e della prassi a favore di un controllo del fenomeno portarono alla redazione e alla presentazione di cinque progetti di legge, tra il 1894 e il 1910, ma senza successo.

⁵ SANTARELLI U., *Sei lezioni sull'usura*, Pisa, 1995, pag. 13.

⁶ Questa tendenza venne confermata anche dal Codice Civile del 1865, che, all'art. 1831, statuisce che «l'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti».

Nel *codex iuris canonici* del 1917 resta ferma la riprovazione dell'usura anche sul piano giuridico dal momento che tale comportamento si pone come **espressione di avarizia e di lesione del comandamento cristiano fondamentale della carità**.

Sarà con il **codice Rocco** del 1930 (nel quale si pose un limite all'interesse che il creditore poteva vantare nei confronti del debitore) che l'usura torna ad essere un delitto (art. 644 c.p.), anche se è doveroso sottolineare che, con l'avvento del regime fascista, già nel 1926 con Circolari ministeriali, si cercò di controllare il fenomeno, prima con provvedimenti di polizia e successivamente con il T.U. di pubblica sicurezza del 1931, che introduceva l'ammonizione e il confino per gli usurai.

Quella apprestata dal Codice del '30 si rivelò ben presto una costruzione definita "**una rete a maglie larghe**", per la presenza nella normativa di elementi strutturali di non facile accertamento⁷.

La situazione è radicalmente cambiata con l'entrata in vigore del *codex iuris canonici* del 1983, con il quale il diritto canonico non si occupa più dell'usura come reato: l'esercizio del prestito a interesse viene lasciato alla sfera della coscienza individuale, come questione d'ordine morale più che giuridico.

Nella codificazione canonica del 1983 non esiste una normativa specifica riguardante l'usura e lo stesso termine scompare sia nella trattazione riguardante i beni temporali della Chiesa che nella parte penalistica del nuovo codice.

Il Parlamento italiano invece con la Legge n. 356 del 1992 introduce una nuova figura di reato, la c.d. **usura impropria** fra le misure promulgate per contrastare la criminalità **di tipo mafioso**. Infatti la finalità della fattispecie è quella di predisporre primariamente una difesa contro l'emergente fenomeno dell'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nell'attività usuraria, mediante esosi prestiti alle imprese in crisi, finalizzati ad aggravarne le difficoltà economiche al fine di acquisirne il controllo e successivamente la proprietà delle stesse.

Il legislatore nella consapevolezza del grave problema della connessione instauratasi tra usura e criminalità organizzata, inserisce nel codice penale un'ipotesi di usura qualificata, caratterizzata da due particolari novità: in primo luogo, l'attività imprenditoriale o professionale del soggetto passivo e in secondo luogo, dal nuovo oggetto della condotta di approfittamento: non più lo stato di bisogno ma **le condizioni di difficoltà economica e finanziaria della vittima**.

⁷ Così PROSDOCIMI, *Aspetti e prospettive della disciplina penale dell'usura*, in Riv. Dir. Pen. Ec., 1995, pag. 577, il quale definisce la disciplina del codice Rocco «per le sue lacune, per la sua indeterminatezza e soprattutto per la molteplicità degli elementi soggettivi ed oggettivi che vuole riscontrabili nell'azione dell'agente per la sua applicabilità... come una tenue rete dalle larghe maglie».

Il riferimento a chi svolge un'attività imprenditoriale o professionale conduce ad una prospettiva macroeconomica di tutela, comprendendo anche le imprese e il mercato, segnando così il passaggio da una concezione tradizionale dell'usura, legata a fenomeni minori, per lo più di carattere individuale, ad una più moderna, con chiari collegamenti anche alla criminalità organizzata, aspetto tenuto in giusta considerazione dalla legge del 1996.

Quindi dopo un primo intervento riformistico ad opera del legislatore del 1992, ne è seguito un secondo a distanza di appena quattro anni con la Legge 7 marzo 1996, n. 108, al quale dobbiamo l'attuale formulazione del nostro art. 644 del c.p.

La Legge 7 marzo 1996 n. 108 si muove proprio nell'ottica di cristallizzare il fenomeno usurario alla luce delle nuove trasformazioni sociali, economiche ed etiche.

L'usura è oggi in grado di assicurare redditi elevatissimi, è un buon mezzo per il **riciclaggio del denaro sporco**, costituisce un investimento poco rischioso ed è un fenomeno in allarmante crescita.

La *ratio* di queste improvvise e accelerate modifiche va ritrovata nel dichiarato intento non solo di reprimere ma anche di **prevenire il ricorso** al credito ad usura che per la prima volta viene riconosciuto intimamente connesso con il crimine organizzato.

Lo stesso quadro normativo di contrasto, tradizionalmente caratterizzato da una marcata connotazione penale repressiva, non ha consentito di fronteggiare efficacemente il fenomeno dell'usura, contro il quale, una volta individuate le cause sociali, economiche e storiche del suo dilagare, occorre costruire uno "**strumentario**" vasto ed articolato che deve spaziare da una corretta disciplina civilistica (peraltro già presente nel nostro codice) ad un razionale sistema di erogazione del credito fino alla creazione di un sistema amministrativo periferico al quale far riferimento per frenare sul territorio le manifestazioni del fenomeno⁸.

Si tratta di costruire un complesso e armonioso sistema di tutela, capace di ricorrere non soltanto alla tradizionale protezione offerta dal diritto penale, ma anche a disposizioni di diversa natura ed origine.

⁸ La soluzione del problema reale dell'usura risiede quindi non solo nella tutela penale, ma anche nella individuazione delle cause del fenomeno, sulle quali occorre incidere per poter cogliere successi significativi, contro una realtà che purtroppo ad oggi ha ampiamente travalicato i limiti dell'ambito strettamente familiare o personale, venendo a costituire un settore di primario impegno per la criminalità organizzata, e raggiungendo soglie di pericolosità mai conosciute prima d'ora.

Cfr. G. PICA, *Il problema dell'usura: cause sociali del suo dilagare e insufficienza della risposta giuridica*, in Dir. Pen. e processo, 1997.

Inoltre il sistema di tutela pensato dovrà essere efficiente e per essere tale la tutela non può essere isolata cioè affidata alla sola incriminazione.

«Una lotta effettiva all'usura non può non passare attraverso un **efficace controllo del territorio**, tale da creare una situazione di minore insicurezza e da incoraggiare il ricorso all'autorità giudiziaria⁹».

Collegata alla questione del controllo del territorio, si potrebbe far ricorso anche ai rimedi offerti dal diritto civile, che potrebbero essere utilizzati per le ipotesi meno gravi¹⁰.

Per completare e soddisfare pienamente l'esigenza di effettività e per poter arrivare alla costruzione di un'efficace strategia complessiva di tutela, accanto al miglior controllo del territorio e all'arretramento dell'intervento penale a favore di quello civilistico, è necessario affrontare il punto essenziale della possibilità di incidere da parte dello Stato nel settore bancario e finanziario ed in particolare in tema di accesso al credito. Su questo punto per meglio sintetizzare il concetto si riportano le parole di Cavaliere: «le organizzazioni criminali offrono un – servizio – rispetto al quale c'è una forte domanda, inevasa dal sistema legale del credito. Si tratterebbe allora di tentare di **espandere le possibilità di accesso al mercato legale del credito**, sottraendo clienti al sistema illegale, e quindi in maniera preventiva e non tramite fondi di solidarietà e iniziative simili che intervengono solo in un momento successivo¹¹».

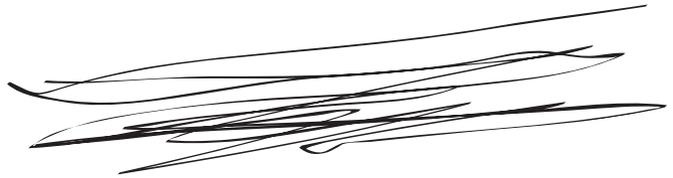
In conclusione è opportuno sottolineare come il futuro debba passare attraverso l'operatività dello “strumentario”, cioè un ventaglio di misure costituite da **interventi di natura preventiva** da ricercare *in primis* in altre branche del diritto e altri di natura repressiva con l'importante notazione che la sanzione penale deve rappresentare l'*extrema ratio*, nel senso che deve entrare in funzione una volta che tutte le altre misure abbiano fallito.

⁹ CAVALIERE, *L'usura tra prevenzione e repressione: il controllo del ruolo penalistico*, in Riv. Trim. di Dir. Penale dell'economia, 1995, pag. 1211.

¹⁰ In materia di usura viene inoltre avvertito il problema della interdisciplinarietà tra il diritto penale e il diritto civile ma anche con altre branche dell'ordinamento, poiché esistono determinanti punti di interferenza tra la sfera dell'autonomia privata con gli effetti patologici del negozio giuridico e gli aspetti di rilevanza penale del fatto.

¹¹ CAVALIERE, opera citata, pag. 1212.

**Un buon consiglio:
a chi rivolgersi?**



Il Fondo etico e sociale delle Piagge

Il **Fondo Etico e Sociale delle Piagge** è un'esperienza di finanza alternativa critica. Critica nei confronti di un sistema bancario e finanziario lontano dalle persone e mosso esclusivamente da interessi economici; critica verso un sistema sociale che più che dare strumenti di autodeterminazione rende sempre più dipendenti da meccanismi di assistenza.

Dall'idea di dimostrare che ci possono essere **utilizzi alternativi del denaro**, e dalla voglia di **essere elementi attivi di un cambiamento a partire dal territorio nel quale viviamo**, è nato nel 2000 il Fondo etico e sociale nel quartiere popolare delle Piagge, alla periferia nord-ovest di Firenze.

Obiettivi

- utilizzare il denaro come strumento in grado di innescare rapporti solidali e non pensarlo esclusivamente come mezzo per risolvere bisogni o necessità;
- ridare voce e dignità alle persone, liberandole da una condizione di assistenza.

Punti base

- richiesta di garanzie fiduciarie e relazionali;
- creazione di una rete di solidarietà.

Come funziona

Il Fondo etico e sociale delle Piagge funziona grazie alla **cooperativa sociale Il Cerro** e alla cooperativa **finanziaria Mag 6 di Reggio Emilia**.

La **cooperativa sociale Il Cerro**, espressione della Comunità di Base delle Piagge, opera in diversi settori che vanno dall'agricoltura biologica, al giardinaggio, al riciclaggio, svolgendo anche una funzione sociale di inserimento nel mondo del lavoro di persone in difficoltà o svantaggiate. È attraverso questa cooperativa che il denaro viene raccolto sia come capitale sociale sia come prestito sociale. Tutte le persone che lo desiderano possono aderire al Fondo etico semplicemente versando la quota minima di capitale sociale pari a 25,00 euro.

Il denaro raccolto viene depositato presso la **cooperativa finanziaria Mag 6** che opera secondo principi etici e di solidarietà nei quali ci riconosciamo pienamente. Questa, dietro indicazione dell'assemblea del Fondo etico e con la garanzia fideiussoria della cooperativa Il Cerro, indirizza il denaro verso finanziamenti che rispondono alle necessità del quartiere.

A chi è indirizzato

- a persone italiane o straniere residenti o aventi domicilio nel territorio delle Piagge;

- ad aziende che hanno la propria sede nel territorio delle Piagge o che operano in stretta relazione con il quartiere;
- a progetti che favoriscono la nascita di nuove attività economiche e di sviluppo sostenibile nel territorio delle Piagge.

I prestiti

L'entità dei prestiti può arrivare ad un massimo di 2.600 euro per le persone fisiche, e 7.000 euro per progetti imprenditoriali o imprese già esistenti.

Un aspetto importante alla base di questa iniziativa è che alle persone finanziate non è richiesta **nessuna garanzia patrimoniale**, questo permette a persone escluse dal circuito bancario (cosiddetti "non bancabili") di accedere al credito.

Ogni richiesta di prestito deve essere sostenuta da almeno tre persone – due scelte direttamente dal richiedente e una emersa tra i soci del fondo – che accompagnano il prestito e contribuiscono ad allargare la **rete di solidarietà**.

Aspetti essenziali

- la **partecipazione attiva** di tutti gli individui interessati, risparmiatori e beneficiati;
- la **stretta aderenza al territorio delle Piagge**, ed infatti i prestiti sono concessi solo a persone residenti o per attività che vadano ad incidere nella zona;
- l'essere piccoli ma nello stesso tempo visibili, per **diventare un'esperienza che possa essere ispiratrice** di altre sperimentazioni simili;
- essere disponibili a costruire **relazioni vere, vive e vitali**.

Informazioni

- **Cooperativa Sociale a r.l. Il Cerro**

Via Villore, 76 - 50039 Vicchio (Fi) • P.I. 05084190486

- **Centro sociale Il Pozzo**

Via Lombardia, 1/p - 50145 Firenze • tel. 055 373737

e-mail: casaledivillore@libero.it • blog <http://fondoetico.blogspot.com>

I sindacati dei bancari

La **Fisac Cgil della Toscana** è il sindacato di categoria che organizza e rappresenta le lavoratrici ed i lavoratori del Credito, delle Esattorie, delle Assicurazioni e della Banca d'Italia. La Fisac Cgil Toscana è da tempo impegnata sul tema del rapporto fra **etica e finanza** e ha scelto di avviare su questo tema un confronto aperto con i soggetti direttamente coinvolti e con tutti coloro che sono interessati alla ricerca ed alla costruzione di un nuovo rapporto fra **etica e finanza**. L'impegno politico e culturale della Fisac/Cgil sul tema ha dato vita, nel corso degli anni, a molte iniziative mirate, tra le quali numerosi convegni, pubblicazioni e la costituzione di un vero e proprio "Laboratorio su Etica e Finanza".

Informazioni

- Fisac Cgil Toscana

Via Pier Capponi, 7 - 50132 Firenze • tel. 055 5036215 • fax 055 571986
e-mail: fisac.toscana@mail.cgil.it

La **Fiba Cisl Regione Toscana**, con più di 80.000 iscritti e 50 anni di storia, è tra le organizzazioni più rappresentative del settore finanziario.

Ambiti operativi

- negoziare sempre più ampie tutele per i lavoratori del settore;
- dare forza ai propri aderenti attraverso la contrattazione nazionale, aziendale e di gruppo;
- rispondere alle loro esigenze con un'articolata offerta di servizi (fisco, affitti, previdenza, ecc.);
- costruire una rete di collaborazioni con le organizzazioni più vive e attive della società civile;
- favorire la legalità ed un uso corretto del denaro, combattendo le forme di induzione al sovraindebitamento delle famiglie.

Nel 2006 la Fiba Cisl Regione Toscana ha sottoscritto con le aziende bancarie un protocollo sulla responsabilità sociale d'impresa, nel quale si afferma che vi sono valori etici a cui tutti coloro che, ai vari livelli, operano nelle imprese devono attenersi e che l'azione delle imprese stesse e dei lavoratori deve dunque mirare ad uno sviluppo sostenibile e compatibile sul piano sociale e ambientale.

Informazioni

- Fiba Cisl Regione Toscana Federazione Italiana Bancari ed Assicurativi

Via B. Dei, 2/a - 50127 Firenze • tel. 055 4392237/8 • fax 055 4392236
e-mail: toscana@fiba.it

I centri d'ascolto della Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'usura

Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'usura

Via del Porrione, 49 - 53100 Siena
tel. 0577 210286 - 222516 • fax 0577 237399
e-mail: prevenzioneusura@libero.it

*24 Centri Prevenzione Usura
con sede presso le seguenti Associazioni:*

Provincia di Arezzo

• Arciconfraternita Misericordia

Via Garibaldi, 143 - 52100 Arezzo
tel. 0575 24242 • fax 0575 21484
e-mail: venerond@misericordiaarezzo.it
appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

• Arciconfraternita di Misericordia

Viale Cadorna, 69 - 52025 Montevarchi (Ar)
tel. 055 980159 • fax 055 981289
e-mail: info@misericordiamontevarchi.com
appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

• Confraternita di Misericordia

Via Alberti, 9 - 52027 S. Giovanni Valdarno (Ar)
tel. 055 942625 • fax 055 9129643
e-mail: misericordia.sgvno@tin.it
appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

Provincia di Firenze

• Arciconfraternita della Misericordia

Via Cavour, 43/b - 50053 Empoli (Fi)
tel. 0571 725062 • fax 0571 79627
e-mail: mannini@misericordia.empoli.fi.it
martedì e giovedì ore 15 - 16

• Arciconfraternita di Misericordia

Via Fabbrini, 3 - 50063 Figline Valdarno (Fi)
tel. 055 958017 • fax 055 951733
e-mail: misericordia.figline@virgilio.it
lunedì ore 17 - 19 e giovedì ore 10 - 12

- **Arciconfraternita della Misericordia**

Via del Sansovino, 176 - 50142 Firenze
tel. 055 7131851 • fax 055 7131844
e-mail: misericordiadifirenze@virgilio.it
da lunedì a venerdì ore 10 - 12.30

- **Confraternita di Misericordia**

Via delle Panche, 41
50141 Firenze-Rifredi
tel. 055 4269214 • fax 055 4269249
e-mail: info@misericordiarifredi.org
martedì e giovedì ore 18 - 19

- **Confraternita di Misericordia**

Via V. Veneto, 2/a - 50065 Pontassieve (Fi)
tel. 055 8368783 • fax 055 8367138
e-mail: info@misericordiapontassieve.org
appuntamento entro 2 giorni dalla richiesta telefonica

Provincia di Grosseto

- **Arciconfraternita di Misericordia**

Via T. Corsini, 13 - 58100 Grosseto
tel. 0564 22182 • fax 0564 410487
e-mail: misericordia.grosseto@virgilio.it
da lunedì a venerdì ore 10 - 12

- **Confraternita di Misericordia e Ss. Sacramento**

Lungomare dei Navigatori, 6 - 58019 Porto S. Stefano (Gr)
tel. 0564 810305 • fax 0564 813640
e-mail: misericordiapss@tiscali.it
appuntamento entro 2 giorni dalla richiesta telefonica

Provincia di Livorno

- **Arciconfraternita della Misericordia**

Via Verdi, 63 - 57126 Livorno
tel. 0586 897324 • fax 0586 896975
e-mail: info@misericordialivorno.org
mercoledì ore 9 - 12.30

- **Confraternita di Misericordia e del Ss. Sacramento**

Via San Francesco, 8 - 57027 San Vincenzo (Li)
tel. 0565 705553 • fax 0565 705553
e-mail: mis-sanvincenzo@tiscali.it
mercoledì ore 15 - 18 e appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

Provincia di Lucca

- **Arciconfraternita di Misericordia**

Via C. Battisti, 2 - 55100 Lucca
tel. 0583 494902 • fax 0583 467249
e-mail: misericordialucca@tin.it
da lunedì a venerdì ore 9 - 13

- **Arciconfraternita Misericordia**

Via Cavallotti, 97 - 55049 Viareggio (Lu)
tel. 0584 946764 • fax 0584 946707
e-mail: r.condo@miseriordiviareggio.lu.it
appuntamento entro 2 giorni dalla richiesta telefonica

Provincia di Pisa

- **Arciconfraternita di Misericordia**

Via Palestro, 23 - 56021 Cascina (Pi)
tel. 050 701901 • fax 050 715969
e-mail: centroascolto_cascina@virgilio.it
lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30

- **Arciconfraternita di Misericordia e Crocione**

Piazza San Frediano, 6 - 56126 Pisa
tel. 050 3853000 • fax 050 532247
e-mail: direzione@misericordiapisa.org
appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

- **Arciconfraternita Misericordia**

Via Valtriani, 30 - 56025 Pontedera (Pi)
tel. 0587 52021 • fax 0587 214726
e-mail: misericordia@misericordiapontedera.it
lunedì ore 17 - 19, martedì ore 10 - 12, 18 - 20
mercoledì e giovedì ore 18 - 20, venerdì ore 10 - 12

Provincia di Pistoia

- **Arciconfraternita di Misericordia**

Piazza Mazzini, 53 - 51017 Pescia (Pt)
tel. 0572 47007 • fax 0572 490749
appuntamento entro 3 giorni dalla richiesta telefonica

- **Arciconfraternita della Misericordia di Pistoia**

- Sezione di Via Can Bianco, 35 - 51100 Pistoia
tel. 0573 505201 • fax 0573 20321 • e-mail: segreteria@misericordia.pistoia.it
martedì, giovedì e sabato ore 9 - 12.30
- Sezione di Via Empolese, ang. Via Paradiso - 51015 Monsummano Terme
tel. 0572 53683
martedì ore 15 - 17

Provincia di Prato

- **Arciconfraternita della Misericordia**

Via del Seminario, 26 - 59100 Prato
 tel. 0574 609722 • fax 0574 609792
 e-mail: centroascolto@misericordia.prato.it
 lunedì, martedì e mercoledì ore 17 - 19

Provincia di Siena

- **Pia Arciconfraternita di Misericordia**

Via Arturo e Alceo Baldi, 15 - 53045 Montepulciano (Si)
 tel. 0578 757449 • fax 0578 715204
 e-mail: miser.montepulciano@libero.it
 appuntamento entro 2 giorni dalla richiesta telefonica

- **Confraternita di Misericordia**

Via del Commercio, 32 - 53036 Poggibonsi (Si)
 tel. 0577 937441 • fax 0577 938563
 e-mail: info@misericordiapoggibonsi.org
 da lunedì a venerdì ore 10.30 - 12.30

- **Arciconfraternita di Misericordia**

Via del Porrione, 49 - 53100 Siena
 tel. 0577 210286 • fax 0577 237399
 e-mail: prevenzioneusura@libero.it
 da lunedì a venerdì
 ore 10.30 - 12.30



Fondazione Toscana
 per la Prevenzione dell'Usura

Presenza sul territorio

Piccolo glossario di terminologia bancaria

A CURA DELLA FIBA CISL - TOSCANA

Atm (Automated Teller Machine)

Sportello automatico collocato generalmente presso gli sportelli bancari che permette al titolare di una carta di credito/debito di effettuare prelievi di contanti, nonché di avere informazioni sulla propria situazione contabile.

Carta di credito

Strumento di pagamento dotato di banda magnetica e/o microchip che consente di effettuare acquisti presso tutti i punti di vendita convenzionati, nonché di prelevare contanti presso gli sportelli automatici (Atm). La dizione “carte di credito” è comunemente utilizzata per identificare prodotti anche molto diversi tra loro: carte di debito, carte di credito a saldo, carte di credito revolving, carte privative o fidelity card.

Carte di credito classiche

Le carte di credito classiche sono la tipologia di carta probabilmente ancora più diffusa a livello mondiale, e rappresentano sicuramente degli strumenti con indubbi vantaggi in termini di facilità di uso, comodità e sempre di più anche in termini di affidabilità.

Sono gli strumenti che consentono di acquistare beni e pagare servizi senza utilizzare il contante, nella maggior parte dei casi è necessario rispettare dei massimali di importo prestabiliti dal contratto, e di raggruppare tutte le spese effettuate nell'arco del mese mediante un unico addebito sul conto corrente del cliente il mese successivo oppure attraverso un rimborso a rate.

Nel caso di acquisti presso esercizi commerciali la sicurezza è garantita dalla firma del titolare che deve essere apposta sul retro della carta di credito e che deve essere verificata da chi mette in vendita un bene o servizio per concludere positivamente la transazione; per evitare comunque spiacevoli sorprese conviene sempre che la transazione venga eseguita in propria presenza, l'esercente inoltre dovrebbe, anche per sua garanzia, richiedere un documento di riconoscimento di colui che effettua l'acquisto.

Le carte di credito consentono altresì di ottenere anticipo di contante presso sportelli bancari automatici. In questo caso la sicurezza è garantita dal codice segreto, preventivamente attribuito (c.d. P.I.N., “Personal Identification Number”), che il titolare deve digitare presso gli sportelli automatici, e che si consiglia di non conservare mai insieme alla carta, come precauzione in caso di smarrimento o furto.

Le carte di credito sono utilizzabili anche per pagamenti tramite apparecchiature Pos, per pagamenti per corrispondenza, telefonici, ricariche di schede telefoniche per telefonini, e sempre di più per pagamenti su internet, infatti il commercio elettronico e gli acquisti di servizi via internet sono in una fase di forte crescita ed

il mezzo più comodo e rapido per effettuare i pagamenti è sicuramente la carta di credito.

Anche la sicurezza degli acquisti su internet si va sempre di più consolidando, ma deve essere anche il consumatore stesso a saper riconoscere un sito che offra i necessari requisiti di sicurezza, e diffidare di quei siti che siano poco conosciuti, poco chiari o che non si affidino a sistemi di certificazione delle transazioni sicuri e certificati al livello nazionale o internazionale.

Carte di debito o bancomat

La carta di debito, il cosiddetto bancomat, oggi, in Italia, rappresenta la carta sicuramente più diffusa ed utilizzata per effettuare prelievi di contanti e pagamenti, e viene emessa da un istituto bancario a favore di un cliente che ha un conto corrente presso i suoi sportelli. A seconda delle condizioni praticate dall'istituto bancario può essere prevista o meno una quota annua di adesione.

È una tessera magnetica/elettronica che nella sua funzione identificata col marchio Bancomat consente di prelevare denaro contante presso tutti gli sportelli Atm (Automatic Teller Machine) dei vari istituti bancari del circuito nazionale.

Per accedere al servizio di prelievo contante o a qualsiasi altro servizio erogato tramite lo sportello automatico (ricariche cellulari, pagamenti utenze, imposte, ecc.) è necessario inserire la carta bancomat nell'apposito alloggiamento dedicato nello sportello stesso e digitare il codice personale di identificazione Pin (Personal Identification Number). Il Pin è un codice di 5 cifre che deve assolutamente restare segreto e custodito separatamente dalla carta bancomat oltre che digitato con l'accortezza di non essere osservati, naturalmente tutto ciò per motivi di sicurezza.

Il servizio di prelievo contante dallo sportello automatico può essere soggetto o meno a commissione, a seconda delle condizioni applicate dall'istituto emittente. In genere è gratuito presso gli sportelli Atm delle varie filiali del proprio istituto bancario mentre prevede delle commissioni quando si usufruisce del servizio presso lo sportello automatico di altri istituti bancari.

Inoltre si ha la comodità che il servizio di prelievo contante presso gli sportelli automatici è attivo 24 ore su 24.

Il bancomat permette inoltre di accedere ad un'ampia gamma di servizi attraverso lo sportello Atm, come effettuare ricariche telefoniche, il pagamento di utenze domestiche, il pagamento di imposte, l'acquisto di biglietti per manifestazioni, ecc., permette inoltre il pagamento dei pedaggi autostradali attraverso la funzione Fast Pay, ma principalmente permette di effettuare acquisti in assenza di liquidità presso gli esercizi convenzionati tramite il sistema Pos (Point of Sale), usando la cosiddetta funzione PagoBancomat.

Il servizio PagoBancomat è accessibile solo mediante la digitazione del codice Pin, lo stesso assegnato per le operazioni presso gli sportelli automatici, e non comporta l'addebito di alcuna commissione.

A differenza della carta di credito, la carta di debito prevede l'addebito, praticamente in tempo reale, di ogni transazione sul conto corrente bancario ad essa collegato con valuta del giorno stesso.

Carte prepagate e ricaricabili

Si tratta di carte che possono essere acquistate come prodotto a sé stante, ovvero senza la necessità che siano associate ad un conto corrente. Al momento della richiesta si “carica” la carta con l’importo desiderato, in seguito si potrà spendere tale importo effettuando acquisti sia online che nei negozi, la cui somma disponibile verrà scalata man mano che vengono utilizzate per i vari pagamenti.

Il sistema di funzionamento delle carte di credito prepagate, in qualche modo, può essere paragonato alle più note carte prepagate telefoniche.

Possiamo distinguere due tipologie di carte prepagate: quelle “ricaricabili”, che permettono di ripristinare anche via web l’importo una volta esaurito, e quelle “usa e getta”, utilizzabili unicamente fino ad esaurimento della somma disponibile.

I costi di ogni card sono prefissati dall’istituto che le emette, ma alcune di esse possono essere usate esclusivamente nei negozi virtuali convenzionati.

La carta prepagata può offrire notevoli vantaggi all’utente che ha specifiche esigenze, innanzitutto quella di mantenere l’anonimato dell’acquisto, il non possedere un conto corrente, il risparmio delle spese annue di adesione, la possibilità di controllare le proprie spese ricaricando la carta dell’importo desiderato ed infine un minor rischio nel caso di furto della carta.

Carte revolving

La carta revolving è la vera carta di credito, infatti oltre alle funzionalità di tutte le normali carte a saldo, ha un “prestito” incorporato, il quale può essere utilizzato sia per il ritiro di contanti che per il pagamento di beni o servizi.

Con le carte di credito revolving è possibile rimborsare a rate il saldo di fine mese. Al pagamento delle rate si ricostituisce una disponibilità di spesa pari all’importo saldato.

Con la carta revolving non si è obbligati a pagare ogni mese una rata fissa per rimborsare il saldo di fine mese, come nel caso del prestito personale o delle carte di credito classiche, infatti è possibile fare acquisti lasciando però la libertà di rimborsare le spese un po’ per volta scegliendo l’importo della rata da rimborsare. La carta revolving ha la caratteristica di “contenere” un affidamento, cioè un prestito a priori. In altre parole, questa carta offre la possibilità di spendere del denaro indipendentemente dai fondi disponibili sul conto corrente e di ripagare ratealmente il proprio debito.

La flessibilità della carta revolving permette al cliente di scegliere la rata di rimborso che preferisce pagare nel corso del mese, purché superiore ad una rata minima, normalmente intorno al 5%-10% dell’esposizione debitoria.

Pertanto l’unico vincolo nel rimborso è quello di versare ogni mese almeno una rata minima. Mano a mano che si rimborsano gli importi spesi si ricostituisce la disponibilità per ulteriori spese.

Alle somme spese e non interamente rimborsate nel mese successivo viene applicato un tasso di interesse mensile. Se la carta non viene utilizzata, o viene utilizzata ma gli importi vengono rimborsati per intero, non si paga alcun interesse.

Carte di credito cobranded

Per carte di credito in cobrand si intendono le carte emesse in collaborazione con aziende e organizzazioni partner dotate di un proprio sistema di distribuzione e di un marchio affermato sul mercato.

La possibilità di fare acquisti con una carta cobranded ha il valore aggiunto di possedere uno strumento di richiamo ed un segno di distinzione grazie al partner che dà ad essa la propria immagine.

Inoltre, per la maggior parte delle carte di pagamento cobranded, sono previsti servizi esclusivi forniti e garantiti dal partner che vengono attivati attraverso l'istituto emittente. Permettono, per esempio, di acquistare prodotti e servizi pagando con soluzioni rateali e di usufruire di vantaggi particolari, quali sconti, accumulo punti e promozioni sui prodotti o servizi offerti dal partner scelto.

Carte fedeltà

Carte fedeltà sono le tessere rilasciate dalle catene di grande distribuzione che offrono vantaggi quando si fa la spesa, al supermercato come nei grandi magazzini, o negli hard discount. Di solito questo si traduce in sconti per i titolari della carta e promozioni mirate, oltre all'immane raccolta punti per portarsi a casa interi cataloghi di premi.

Ma il vero regalo è un altro, ed è per chi vende: l'opportunità, preziosa, di dare un nome e un volto ad un anonimo importo di spesa.

Di carte fedeltà in Italia ce ne sono 30 milioni. Una l'avete in tasca anche voi che leggete, c'è da scommetterci.

Ottenere una carta fedeltà è semplice. Il cliente compila un modulo con tutti i suoi dati e ritira la tessera, che poi sfodera ogni volta che si presenta alle casse. Sullo scontrino vengono calcolati sconti, punti accumulati e, se è il caso, gli auguri personalizzati. I dati di vendita, associati al titolare della carta, vengono raccolti in un data base e utilizzati dal marketing per costruire le strategie di vendita.

Certificato Ssl

Un certificato Ssl è una tecnologia multifunzione che consente di scambiare dati sulla rete internet in maniera sicura grazie a particolari algoritmi di cifratura. Le pagine web che fanno uso di questa tecnologia si riconoscono già dall'indirizzo che comincia con <https://> invece che con <http://>. Il browser stesso identifica graficamente queste pagine tramite particolari icone (Internet Explorer visualizza un lucchetto chiuso).

Le authority che rilasciano i certificati Ssl si accertano inoltre dell'identità del richiedente e inseriscono le relative informazioni all'interno del certificato stesso. In questo modo l'utente può verificare l'identità dell'esercente utilizzando l'apposita funzione del proprio browser (generalmente cliccando sull'icona che identifica la connessione sicura).

Cessione del quinto dello stipendio

Si chiama prestito contro concessione del quinto dello stipendio una particolare

forma di prestito personale (al consumo, erogato da banche o intermediari finanziari) concesso a dipendenti di datori di lavoro privati a fronte della cessione di una quota, non superiore ad un quinto, della retribuzione.

Il contratto si stipula mediante apposite scritture. Il finanziatore è solito subordinare l'erogazione del prestito alla avvenuta conferma, da parte del datore di lavoro, dell'impegno ad effettuare le trattenute ed i versamenti nei termini indicati. Al ricevimento dell'erogazione, il finanziato rilascia quietanza degli importi ricevuti costituenti il finanziamento.

Il limite massimo di cedibilità si suole fissare in $1/5$ della retribuzione mensile su base annua così calcolata: retribuzione annua lorda, fissa, continuativa e pensionabile, al netto delle ritenute previdenziali e fiscali, diviso 12 diviso 5.

In caso di altra precedente cessione, quest'ultima viene solitamente estinta. In caso di risoluzione del rapporto di lavoro prima dell'estinzione del credito, il contratto di prestito suole prevedere che la cessione estenda i propri effetti sul «trattamento di fine rapporto» fino a concorrenza dell'importo residuo da rimborsare.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro per passaggio alle dipendenze di altro datore, è solitamente previsto che, qualora quanto versato a titolo di T.F.R. non fosse sufficiente ad estinguere il finanziamento, per la parte ancora residuante, la cessione possa proseguire sullo stipendio erogato dal nuovo datore di lavoro, con il consenso di quest'ultimo.

Il contratto suole prevedere il divieto di chiedere anticipazioni sul T.F.R. Per il caso di morte o di perdita dell'impegno, il pagamento delle rate del finanziamento suole essere garantito da polizza assicurativa. In caso di parziale o mancata maturazione della retribuzione per motivi diversi dall'insolvenza del datore di lavoro, il rimborso di parte o dell'intera quota viene solitamente posticipato alla scadenza del finanziamento, che si protrae per un periodo di tempo corrispondente al numero di mesi alla estinzione. Al finanziato, in attesa del perfezionamento dell'operazione, può essere concesso un acconto sul netto del ricavo, da rimborsare al momento dell'erogazione del saldo.

Circuito di spendibilità

Insieme di negozi convenzionati con un determinato circuito di pagamento (Visa, Mastercard, American Express, Diners, ecc.) e presso i quali sono utilizzabili tutte le carte di credito/debito ammesse a quel circuito.

Codice identificativo della carta

Numero identificativo di una carta di credito/debito (diverso dal Pin), stampato in rilievo sulla carta, indispensabile in caso di furto o smarrimento della carta e per effettuare transazioni tramite internet o telefono.

Commercio elettronico

Insieme delle transazioni di compravendita di beni o servizi tramite il canale internet.

Consumatore

Persona fisica che acquista o utilizza beni o servizi per scopi non riferibili all'attività imprenditoriale e professionale eventualmente svolta.

Contratto di credito

Accordo tra il venditore di un prodotto o servizio ed il compratore del prodotto stesso, in base al quale il primo (creditore) rinuncia al pagamento immediato del costo di acquisto ed accetta una promessa di pagamento futuro del secondo (debitore).

Contratto di compravendita

Contratto che ha per oggetto il trasferimento della proprietà di una cosa o di un diritto dietro pagamento di un prezzo.

Convenzionato (dealer)

Rivenditore di beni o servizi (auto, elettrodomestici, viaggi...) che, grazie alla stipula di convenzioni con uno o più istituti finanziari, è abilitato a concedere finanziamenti rateali ai propri clienti, ricevendo dagli istituti stessi una provvigione per il suo servizio.

Convenzione

Accordo stipulato tra un negoziante ed un istituto finanziario, secondo cui il negoziante ottiene la possibilità di proporre ai propri clienti i prodotti di finanziamento forniti dall'istituto, impegnandosi ad istruire la pratica e ad inviarla al finanziatore; per contro, il finanziatore si riserva di valutare la richiesta e di procedere all'erogazione del finanziamento, versando una provvigione al negoziante per il suo contributo all'operazione.

Credito rotativo (revolving)

È una forma di credito che viene attuata mettendo a disposizione del cliente una determinata somma di denaro equivalente al fido, utilizzabile in una o più soluzioni, la cui disponibilità si ripristina una volta che vengono effettuati i rimborsi. Può essere appoggiata o meno ad una carta di credito.

Creditore

Soggetto (persona fisica o giuridica) che mette a disposizione di un secondo (debitore) una somma di denaro o altro bene di valore, in cambio della promessa di rimborso futuro.

Fidelity card (Carta privata)

Carta di credito emessa da catene distributive o centri commerciali, recante il marchio del punto di vendita e spendibile esclusivamente all'interno di questo circuito ("carta a circuito chiuso").

Fido

Esposizione debitoria massima che un operatore economico concede ad un cliente in caso di apertura di credito o di concessione di una carta di plastica.

Linea di credito

Somma concessa in prestito da un soggetto finanziatore (associata ad un conto corrente o ad una carta di plastica), utilizzabile in un'unica o in più soluzioni e rimborsabile secondo modalità e tempi previsti contrattualmente.

Periodo di franchigia

Intervallo di tempo (generalmente variabile da 20 a 30 giorni) durante il quale non vengono addebitati interessi sulle spese effettuate tramite carta di credito; così, se un consumatore spende 2 euro nel corso del mese 1, sarà tenuto a pagare questi 2 euro verso la metà del mese 2 (o poco dopo), senza interessi, ottenendo in tal modo una forma di credito relativamente alla valuta di addebito. È un'opzione normalmente concessa dalle società emittenti di carte di credito a saldo, ed è prevista anche nelle carte revolving più evolute, laddove il titolare decida di pagare l'intero saldo debitore alla fine del periodo (e quindi di non avvalersi per quel periodo della modalità revolving).

Pin (Personal Identification Number)

Codice di identificazione personale connesso al possesso di una carta di credito/debito. Va digitato in occasione di prelievi di denaro presso gli sportelli automatici delle banche o presso gli esercizi autorizzati, se carta di debito.

Pos (Point of Sale)

Terminale collocato presso gli esercenti convenzionati che consente al negoziante di verificare la validità di una carta di credito/debito, di comunicare all'ente finanziatore l'entità della spesa da finanziare, di ricevere l'approvazione al pagamento e di emettere una ricevuta.

Pagamento al terminale Pos - Point of Sale payment (Pos)

Sistema di pagamento elettronico, che permette di regolare gli acquisti facendo accreditare il conto corrente del venditore e addebitare quello del compratore.

Rata minima

Prevista per le carte di credito revolving, è l'importo minimo che il debitore è tenuto a rimborsare mensilmente come copertura del debito residuo. Generalmente espressa come importo o come percentuale del fido o dell'esposizione debitoria; in ogni caso è stabilita in modo tale che almeno la quota interessi sia sempre rimborsata interamente.

Scheda biografica del Curatore

Nicola Zavagli (Rimini, 1961): drammaturgo, sceneggiatore e regista.

Come sceneggiatore ha scritto tra gli altri per Alessandro Benvenuti (*Belle al bar, Ivo il tardivo*) e per Ugo Chiti (*La seconda moglie*). È stato finalista al Premio David di Donatello, al Ciak d'oro e al Premio Solinas. Ha vinto il Nastro d'argento.

Come regista ha curato l'allestimento di vari spettacoli, tra cui: *Ragazzi di quartiere* da Vasco Pratolini, *Gioventù malata* di Ferdinand Bruckner, *Le ragazze scaltre* da Carlo Goldoni (Teatro Rifredi - Firenze), *Confusione, Cechov amore mio, Caffè Schinitzler* (Teatro della Limonaia - Sesto Fiorentino). Si confronta con la Nuova drammaturgia inglese mettendo in scena: *Rum e vodka* di Conor McPherson (Nutrimenti terrestri - Roma), *Europa* di David Greig (Intercity Festival), *Mojo* di Jez Butterworth (Teatro Colosseo Roma, rassegna diretta da Rodolfo di Giammarco).

Come drammaturgo e regista il suo primo lavoro è *Sotto spirito*, rabbioso e visionario monologo di una piccola donna contro un Dio muto, ingiusto, colpevole (Teatro Stabile di Trieste). Poi inizia una ricerca sulle biografie di alcuni grandi musicisti: *Una stagione in fuga*, ritratto di Antonio Vivaldi nel conflittuale rapporto con le sue allieve al Conservatorio veneziano della Pietà (Teatro Niccolini - S. Casciano Val di Pesa), *Il poeta di Mozart*, ovvero Lorenzo da Ponte colto nel momento della sua fuga verso l'America dopo i trionfi di Vienna e Londra con un baule carico di vita e di menzogne (Festival di Radicondoli, diretto da Nico Garrone).

Nel 2003 fonda la Compagnia Teatri d'Imbarco con l'attrice Beatrice Visibelli, formalizzando così un lungo sodalizio artistico e professionale.

Con loro ci sono Giovanni Esposito, Regina Piperno, Vladimiro D'Agostino, a cui si affiancano in seguito Cristian Palmi, Giulia Attucci e un gruppo di giovani attori.

Di Teatri d'Imbarco, che ha sede operativa a Firenze, è scrittore di compagnia e regista.

Per la Compagnia ha scritto e diretto: *La cameriera di Puccini*, malinconie e passioni del grande musicista toscano raccontate da una brillante cameriera (opera che completa con *Una stagione in fuga* e *Il poeta di Mozart*, la *Trilogia dei musicisti*); *Lola movie*, i sogni di una donna vulnerabile immersa in un solitario immaginario cinematografico; *Una pedalata lunga un secolo*, affresco storico musicale sull'Italia del Novecento (Comune di Firenze); *Una spiaggia lunga*

cent'anni, percorso teatrale sull'ideale vacanziero degli italiani (Festival del Mare, diretto da David Riondino); *Quanta strada ha fatto Bartali!*, l'uomo il campione la città (Teatro Verdi - Firenze); *Storie di Villa Triste*, dalle stanze della tortura le voci dei testimoni di una delle pagine più dolorose della Resistenza fiorentina, presentato in occasione delle celebrazioni per il 60° anniversario della Liberazione organizzate dal Comune di Firenze.

Ha inoltre curato le regia di *I marziani* di Alberto Severi (Festival di Radicondoli - Siena); *Fino all'ultimo sguardo*, ritratto messicano di Tina Modotti (Teatro Manzoni - Calenzano); *La gnora Luna* di Bené Kedem, spettacolo che ha debuttato nel 2006 al Saloncino del Teatro della Pergola di Firenze, per la Giornata Europea della Cultura ebraica.

Nel 2005 ha scritto e diretto *L'armadio di famiglia*, ritratto di una levatrice e della sua famiglia durante i terribili giorni delle persecuzioni razziali nella Firenze del '43 (Teatro Puccini - Firenze). Questo spettacolo è stato presentato in occasione delle celebrazioni del Giorno della Memoria e distribuito da Fondazione Toscana Spettacolo.

Nel 2006 è stato pubblicato il testo di *L'armadio di famiglia* per Editoria & Spettacolo di Roma, con una prefazione di Rodolfo di Giammarco e una postfazione di Ugo Caffaz.

Nel 2007 ha scritto e diretto *Un matrimonio quasi felice*, storia di una donna alle prese con un'implacabile pressione debitoria che rischia di travolgere la sua famiglia (Teatro Rifredi - Firenze). È il secondo capitolo di una trilogia dedicato alla famiglia, che si concluderà nel 2008 con *Indagine d'amore*.

Sempre nel 2007 è stato pubblicato il testo de *La cameriera di Puccini*, all'interno del volume *Novelli Vague, Nuova drammaturgia in lingua toscana tra tradizione e discontinuità*, a cura di Alberto Severi, prefazione di Nico Garrone, Titivillus edizioni, che contiene atti unici di Alessandro Benvenuti, Marco Zannoni, Maria Cassi, Ugo Chiti.

Ha vissuto fino a vent'anni a Rimini. Poi negli anni Ottanta a Firenze e negli anni Novanta a Roma. Dal 2000 vive a San Casciano in Val di Pesa, nel Chianti.



il mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità valori: informati e consapevoli

solo se ti abboni, nelle librerie Feltrinelli o nelle sedi di Banca Etica

A garanzia di una corretta ed immediata attivazione dell'abbonamento, compilare il presente modulo in tutte le sue parti e inviarlo quanto prima alla Società Cooperativa Editoriale Etica a mezzo fax [02.67491691], unitamente a copia dell'avvenuto pagamento.

nuovo abbonato

rinnovo

privato

ente/azienda

cognome e nome

ENTE/AZIENDA denominazione

indirizzo

telefono

e-mail

attività

autorizzo il trattamento dei dati personali ai sensi del D. lgs. 196/2003

luogo e data

firma leggibile

ho già provveduto al pagamento tramite

bollettino postale

bonifico bancario

carta di credito

modulo freccia

modello RID

COME EFFETTUARE IL VERSAMENTO

■ con bollettino postale sul C/C 28027324 intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, Via Copernico 1, 20125 Milano

■ con bonifico bancario sul C/C EU IBAN: IT29 Z 05018 01600 000000108836 della Banca Popolare Etica
intestato a: Società Cooperativa Editoriale Etica, via Copernico 1, 20125 Milano

■ online con carta di credito, modulo freccia o modello RID - info su www.valori.it

Nella causale inserire nome e cognome, indirizzo completo ed e-mail del destinatario, specificando "Abbonamento annuale / abbonamento biennale"

ABBONAMENTO ANNUALE 10 NUMERI + INSERTI: scuole, enti non profit, privati **30,00 euro** - enti pubblici, aziende **40,00 euro** - sostenitore **60,00 euro**
PROMOZIONE ABBONAMENTO BIENNALE 20 NUMERI + INSERTI: scuole, enti non profit, privati **55,00 euro** - enti pubblici, aziende **75,00 euro**

Per ulteriori informazioni, telefona dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.00 al numero 02.67199099, scrivi a info@valori.it o entra nel sito www.valori.it



vecchi valori



nuovi valori

il mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità



solo se ti abboni, nelle librerie Feltrinelli o nelle sedi di Banca Etica

[10 numeri 30,00 euro - 20 numeri 55,00 euro]

Per ulteriori informazioni, telefona dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.00 al numero 02.67199099, scrivi a info@valori.it o entra nel sito www.valori.it